In 3ª e 4ª pagina tutto su:

UNGHERIA A - ITALIA A 2-0
ITALIA B - UNGHERIA B 2-1

Servizi dei nostri inviati speciali a BUDAPEST ed a LIVORNO

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Compagni, amici dell'Unità diffondete domani il testo integrale del rapporto di

Palmiro Togliatti
al Comitato centrale del PCI

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 47 (330) | LUNEDI' 28 NOVEMBRE 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DOPO OTTO MESI DI INUTILI TRATTATIVE COL GOVERNO

I professori in sciopero giovedì venerdì e sabato

La decisione del Fronte della Scuola per i dirigenti e gli insegnanti delle "secondarie,, Giornali e oratori di "centro,, contro le manovre di Sturzo, Scelba e Fanfani

Il Fronte unico della Scuola ha proclamato lo sciopero nazionale dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole secondarie statali per i giorni 1, 2, 3 dicembre.

In un comunicato ufficiale diramato ieri sera, il Fronte unico della Scuola afferma che la decisione di scendere in sciopero a partire da giovedì prossimo è stata presa «dopo otto mesi di vane e ricorrenti trattative, dopo aver esperite tutte le possibili vie per addivenire ad una accettabile soluzione della vertenza e dopo aver consultate le categorie organizzate». Il comunicato preannuncia anche che allo sciopero «seguirà una più dura azione se tutte le aspirazioni di ordine economico e giuridico del personale direttivo e docente della scuola non saranno sollecitamente accolte».

«La prova di responsabilità e di rispetto per gli interessi delle famiglie italiane — prosegue il comunicato — offerta dal personale dirigente ed insegnante delle scuole secondarie statali il 31 maggio u. s., è servita soltanto a irretire il governo nelle sue negatrici posizioni iniziali. E neppure sono valse l'alta opera mediatrice del Capo dello Stato e il largo consenso dell'opinione pubblica e della stampa di ogni tendenza politica. Il governo, pur consapevole che la Scuola secondaria statale ogni giorno più si depaupera di valori spirituali e culturali per le indecorose condizioni di vita in cui sono posti e si dibattono dirigenti ed insegnanti, ha ritenuto di poterne sopire l'indignazione e di disperderne l'attesa di giustizia con interminabili tergiversazioni, le quali hanno malamente nascosto l'assoluta insensibilità per uno dei più delicati e urgenti problemi della vita nazionale. Questo e non altro significano le numerose comunicazioni degli ambienti governativi che hanno divulgato cifre e schemi di provvedimenti i quali, sottoposti ad attento esame, hanno ancora una volta rivelato la loro irrilevanza sostanziale e però il tentativo di trarre in inganno, insieme con gli interessati, la pubblica opinione».

Da parte sua, il segretario generale del Sindacato presidi e professori di ruolo, prof. Gindilla, in una dichiarazione che manifesta una certa sorpresa per la proclamazione dello sciopero, presa «in assenza della deliberazione» della sua organizzazione, ha fatto sapere che riunirà immediatamente il direttivo nazionale del Sindacato stesso. Poco dopo, però, giungeva un comunicato delle segreterie nazionali degli altri sindacati della scuola (ANCISIM, SASMI, SNSM e SNIAL), in cui si affermava che invece il Sindacato presidi e professori di ruolo «ha partecipato attivamente alla riunione del Fronte ed ha approvato i modi e i tempi dello sciopero».

Di fronte alla fondata presa di posizione del Fronte della Scuola, il Viminale ha reagito debolmente, limitandosi — come di consueto — a definire *ingiustificati* i motivi dello sciopero e a promettere la momentanea applicazione della fantomatica «soluzione-ponte» in attesa che la soluzione definitiva del problema avvenga nel quadro generale di tutto il personale statale. Questo, per i professori

Le altre decisioni più importanti sono ora attese dal Consiglio dei ministri di domani, che dovrebbe approvare la legge-Colombo sui patti agrari; dalla commissione parlamentare che giovedì deve esprimersi sulle decisioni ministeriali riguardo al conglobamento del premio di interessamento per i ferrovieri e i postelegrafonici; e — naturalmente fra il generale interesse — dalla nuova seduta comune che Camera e Senato terranno dopodomani a Montecitorio per eleggere gli altri tre giudici della Corte costituzionale.

Sarà in questa occasione, infatti, che il gruppo dirigente della DC dovrà dimostrare con i fatti la sua volontà di rispettare, attuandone una norma fondamentale, la Costituzione repubblicana.

I tentativi che anche ieri *Popolo* e *Messaggero* compivano nelle loro prime pagine per dare a intendere che solo i comunisti hanno potuto interpretare il veto clericale al giudice comunista e l'interrogazione di Sturzo come un unico attacco alle istituzioni e alla democrazia, appaiono semplicemente penosi. L'anticomunista Luigi Salvatorelli scriveva ieri, per esempio, sulla *Stampa* che «risulta doppiamente errata la tesi esposta dall'on. Fanfani a Perugia, secondo la quale la DC non pone un veto all'elezione di un giudice comunista, ma si limita semplicemente a non votarlo, e compie, così facendo, non una discriminazione, ma una normale scelta politica. Errata in diritto, in quanto lo spirito della Costituzione e la disposizione della legge limitano questa scelta politica. Errata in fatto, in quanto la DC, col semplice rifiuto a dare il voto al candidato di uno dei gruppi parlamentari maggiori, ne rende impossibile la elezione». Lo stesso Salvatorelli, pur non volendo disputare sui «possibili retroscena della condotta dc, e più particolarmente degli on.li Fanfani e Scelba, in codesta faccenda», non può fare a meno di notare: «A che punto siano giunte, in questo momento della vita politica italiana, le passioni di parte, lo mostra l'interrogazione di un senatore (per pura coincidenza, il medesimo che impugnò la costituzionalità della maggioranza qualificata per la elezione dei giudici costituzionali) diretta contro il Presidente della Repubblica. Volgiamo via lo sguardo, per il momento, da simili spettacoli. Ma non possiamo astenerci dall'avvertire i dirigenti della DC che il loro comportamento diviene, ogni giorno che passa, di più difficile comprensione. A meno che si voglia accettare l'interpretazione (che non è solo dell'estrema sinistra) secondo la quale essi, o altri per essi, preparerebbero la cosiddetta «operazione Sturzo»: operazione destinata, effettuandosi, a far sorgere un fronte popolare ben più potente di quello del 1948».

«*Popolo* e *Messaggero*, sempre nel tentativo di sbugiardare i comunisti, hanno dato grande rilievo anche al fatto che il Capo dello Stato ha inviato un telegramma di auguri a Don Sturzo in occasio-

(Continua in 8. pag. 4. colonna)

Oggi si riunisce il C.C. del Partito

Questa mattina alle ore 9 si riunisce a Roma, nella propria sede, il Comitato centrale del Partito comunista italiano.

L'ordine del giorno è il seguente:

1) I comunisti alla testa della classe operaia e del popolo nella lotta per la libertà, il benessere dei lavoratori, la distensione internazionale e interna e la pace.

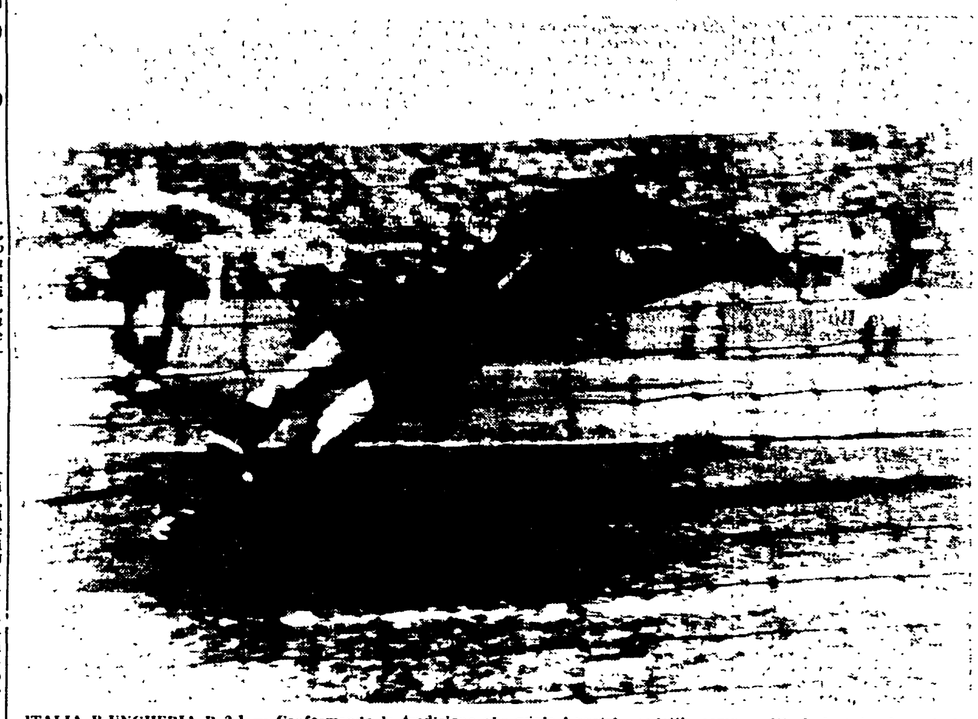
Relatore: Palmiro Togliatti.

2) L'azione dei comunisti per la riforma della scuola.

Relatore: Mario Alicata.

GLI AZZURRI SCONFITTI A BUDAPEST
I "CADETTI,, VITTORIOSI A LIVORNO

UNGHERIA A-ITALIA A 2-0 — Dopo trenta anni di imbattibilità gli azzurri sono stati ieri sconfitti per la prima volta a Budapest nel corso di una drammatica e combattuta partita. Nella telefoto il goal che ha piegato le gambe ai nostri: Puskas (il primo da sinistra) batte di testa Viola a otto minuti dalla fine. Due minuti più tardi segnerà anche Toth



ITALIA B-UNGHERIA B 2-1 — Confermando la tradizione che vuole i nostri «cadetti» sempre vittoriosi contro i magiari, la Nazionale B è riuscita ieri a battere a Livorno la compagine di Hidegkuti attenuando così l'amarezza per la sconfitta di Budapest. Nella telefoto: il goal realizzato da Burini al 20' del primo tempo su calcio di rigore

Levi, Simonov, Di Vittorio e Ramat concludono il congresso di "Italia-URSS,,

Lo scrittore sovietico auspica che i rapporti culturali fra i due paesi possano ulteriormente intensificarsi - Eletti i nuovi organismi direttivi dell'Associazione - Una presidenza collegiale

«Vogliamo vedere nell'Unione sovietica il teatro italiano, vogliamo ascoltare le canzoni italiane cantate da italiani, vogliamo vedere nei nostri cinema film italiani, vogliamo che reciprocamente nelle università dei due paesi gli studenti studino la lingua e la cultura italiana e russa. Auspichiamo, cari amici, che per quanto ricco sia stato nel passato il quadro dei nostri rapporti culturali, esso sia ancora più ricco nell'avvenire». Con queste parole, intervenendo oggi alla seduta conclusiva del Congresso di «Italia-URSS» nel teatro Eliseo, lo scrittore sovietico Simonov ha dimostrato come l'aspirazione a un più intenso sviluppo dei rapporti fra i due paesi, che con tanta forza e evidenza si è manifestata nel congresso, sia viva anche da parte sovietica.

Gli stessi sentimenti si sono riflessi nelle parole che, uno per uno, i membri della delegazione sovietica hanno voluto rivolgere al congresso: l'accademico Sedov, presidente della commissione per il coordinamento della ricerca scientifica nel campo delle comunicazioni interplanetarie; il compositore Sciaporin, che ha ricordato i molteplici, antichi legami che uniscono la musica italiana a quella russa; il pittore Iogansoн, che ha avuto accenti di sincera emozione allorchè ha narrato di essersi precipitato, durante una breve sosta del treno a Venezia, nella città, per ritrovare nella realtà le case, le gondole, i canali, il popolo descritti dal Canaletto; il cantante Reisen e il giornalista Maksimovic, della VOKS, l'Associazione sovietica per i rapporti culturali con l'estero, che ha offerto al Congresso alcuni doni.

I delegati sovietici, che erano entrati nel teatro poco dopo l'inizio dei lavori, sono stati salutati da prolungate acclamazioni allorchè il senatore Banfi, che presiedeva la seduta conclusiva del Congresso, ha annunciato la loro presenza e li ha invitati a salire al tavolo della presidenza. Subito dopo, delegati di Reggio Emilia, di Bologna, del Poligrafico dello Stato hanno recato agli amici sovietici alcuni doni.

La prima parte della seduta conclusiva è stata dedicata alle esposizioni sui lavori degli incontri culturali tenutisi sabato per i singoli settori. Dalle relazioni del professor Francesco Ingrao (per la medicina), del professor Bazzarelli (per lo studio della lingua russa), del maestro Guido Turchi (per lo spettacolo), del professor Beniamino Segre (per la ricerca scientifica), del dottor D'Alessandro (per la scuola e la pedagogia) e del professor Ciarletta (per le arti figurative), è emersa una serie di concrete indicazioni, suggerimenti e proposte, destinati a facilitare l'ulteriore sviluppo dei rapporti italo-sovietici.

In tutte le relazioni si è sottolineata l'esigenza che le delegazioni, che si recheranno in futuro nell'Unione Sovietica, siano il più possibile specializzate e omogenee, così da poter trarre il maggior profitto possibile dalle visite, concentrandole in singoli settori di specifico interesse; e di più, che si abbiano scambi di scienziati che possano usufruire di lunghe permanenze nei rispettivi paesi, e di effettuare così studi più approfonditi nei campi di loro interesse.

Commissioni autorevoli e rappresentative presenteranno al governo italiano le varie proposte emerse dai dibattiti.

Reduce da un prolungato viaggio nell'Unione Sovietica, ha quindi preso la parola lo scrittore e pittore Carlo Levi. Egli ha innanzitutto rivolto un saluto personale a Simonov, ricordando di aver avuto modo di incontrarsi con lui pochi giorni or sono a Mosca. Rivederlo oggi a Roma, egli ha detto, mi dà come il senso di un incontro, di un'amicizia che si prolunga e si perpetua. Dal suo viaggio, nell'URSS, dai colloqui che egli ha avuto nell'Unione Sovietica, Levi ha dichiarato di aver tratto la convinzione dell'esistenza di un piano comune di pensiero, di cultura, di sentimenti fra i due paesi. E questo legame comune egli ha ritrovato nel-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Lo scrittore Simonov

Cian-Kai-scek si oppone al nostro ingresso all'ONU

WASHINGTON, 27. — L'ambasciatore a Washington di Cian Kai-scek, Wellington Koo, ha dichiarato oggi nel corso di un'intervista alla televisione americana che il suo governo si oppone all'ammissione all'ONU di 18 paesi, tra cui l'Italia, secondo la proposta canadese appoggiata dall'URSS

Come si sa il sedicente governo della Cina nazionalista usurpa in seno al Consiglio di sicurezza, grazie alla protezione degli Stati Uniti, il seggio della Cina, una delle cinque grandi potenze la cui unanimità è necessaria per procedere alla ammissione di nuovi membri.

LA LOTTA DEI PATRIOTI SI ESTENDE NONOSTANTE LO STATO D'ASSEDIO

Attentato al governatore britannico di Cipro
Bombe a Famagosta e rastrellamenti a Mitsero

Nicosia dichiarata "zona proibita,, per i militari inglesi - Manifestazioni antibritanniche a Salonicco

NICOSIA — Soldati delle forze britanniche di occupazione arrestano due ragazzi

ATENE, 27. — La resistenza cipriota ha dato un'immediata risposta all'ordinanza del governatore inglese Harding con la quale è stato imposto ieri sera nell'isola lo stato d'assedio, con divieto di ogni pubblica riunione, coprifuoco e pena di morte per i possessori di armi.

Questa notte, poche ore dopo l'ordinanza, una bomba è stata lanciata dai patrioti nella sala di un ricevimento britannico, in uno dei principali alberghi di Nicosia, proprio contro la poltrona che Harding avrebbe dovuto occupare, sotto un grande ritratto di Elisabetta II, se all'ultimo istante non avesse declinato l'invito. Nelle stesse ore, una carica di dinamite è esplosa dinanzi ad un edificio della RAF a Famagosta.

Stamane, sui muri di Nicosia e delle altre città, spesso dinanzi agli ingressi delle sedi britanniche, sono stati trovati affissi volantini dell'EOKA, la organizzazione clandestina cipriota, nei quali è detto che le misure adottate a Cipro, analoghe a quelle imposte nel Kenia e in Malesia, «non indurranno il popolo cipriota a deflettere da una lotta che è per la sua stessa esistenza».

«Governatore Harding — dice un manifestino distribuito a Famagosta — non dimenticate il nostro esercito invisibile che si oppone ai vostri 12.000 soldati fatti venire qui per mare e per cielo. A partire da oggi, è la vostra legge contro la nostra. I ciprioti sono pronti a combattere contro i vostri uomini sino a quando non avranno ottenuto la libertà. La battaglia finale si avvicina».

A Famagosta, due ordigni esplosivi sono scoppiati oggi dinanzi a case d'abitazione requisite da militari britannici, mentre una terza è stata lanciata in un campo della RAF, nei pressi della città. A Limassol, una bomba è stata lanciata contro la casa di un funzionario inglese e altre due contro automezzi militari.

A Mitsero, un villaggio minerario presso Nicosia, reparti del reggimento reale di Norfolk hanno proceduto in mattinata a rastrellamenti casa per casa, in cerca di volantini e di armi. Trecento civili sono stati fermati e interrogati. Sono stati effettuati arresti, in seguito al ritrovamento di materiale di propaganda nella chiesa.

Questa sera, Nicosia è stata dichiarata «zona proibita» per i militari inglesi non in servizio.

L'arcivescovo Makarios, uno dei capi del movimento per l'unione dell'isola alla Grecia, ha reso nota una dichiarazione nella quale afferma che la lotta a Cipro ha origine «nella volontà britannica di mantenere e governare l'isola contro la volontà dei suoi abitanti». E' deplorevole, aggiunge Makarios, che Londra pensi di risolvere la situazione con misure eccezionali, che potranno solo rendere più acuto il problema; «l'unica soluzione è quella di dare ai ciprioti il diritto di disporre di se stessi».

A Salonicco, quindici feriti si sono avuti stasera in violenti scontri tra la polizia greca e gli studenti, i quali hanno trasformato in manifestazione antibritannica una Messa in onore dei due patrioti ciprioti caduti nell'isola nella lotta per l'emancipazione.

Tre scomuniche in USA per atti di razzismo

ERATH (Louisiana), 27. — Il vescovo Jules Jeanmard della diocesi di Lafayette, ha scomunicato tre donne cattoliche, responsabili di aver picchiato una maestra che insegnava il catechismo a negri e bianchi nella stessa classe.

Al cantiere Piaggio di Palermo il 75% dei voti operai alla FIOM

PALERMO, 27. — Le elezioni della Commissione interna al cantiere navale Piaggio di Palermo si sono concluse, questa sera, con una bella vittoria della FIOM-CGIL, che ha ottenuto il 75 per cento dei voti validi tra gli operai.

Ecco il dettaglio delle votazioni: FIOM-CGIL: 1366 voti e 6 seggi; CISL: 367 voti e 2 seggi; UIL: 98 voti e nessun seggio. Fra gli impiegati, ai quali per la prima volta la Direzione aveva concesso di partecipare alle elezioni di C.I., il seggio è stato attribuito alla CISL. La vittoria della lista unitaria è tanto più significativa se si considera che la Direzione ha dato uno sfacciato appoggio alle liste scissioniste. E' da rilevare, inoltre, che nel corso dell'anno sono stati effettuati numerosi licenziamenti di rappresaglia e, all'ultimo momento, sono stati inclusi nelle liste elettorali 350 operai passati in pianta stabile sulla base di indicazioni fornite alla Direzione dalle due liste scissioniste.

Va rilevato, infine, che le elezioni si sono tenute in clima di lotta. Come si ricorderà, 15 giorni or sono la Direzione, prendendo a pretesto una energica manifestazione dei lavoratori, improvvisata all'interno del Cantiere per alcune rivendicazioni di carattere generale e particolare, aveva licenziato in tronco ben 12 lavoratori, scegliendoli tra i più combattivi.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Terremoto in via San Basilio per gli eterni lavori stradali

Le proteste degli esercenti di Torpignattara - La scuola materna «V. Alfieri» - Trasporti a Ostia Lido e case pei tranvieri

Cara *Unità*,

via S. Basilio decisamente è una strada martoriata. Ogni anno, in pieno autunno, questa strada viene messa sossopra dai lavori di pavimentazione. L'anno scorso fu la volta di via Sallustiana, che è il proseguimento di via S. Basilio. Anche in quella occasione il traffico degli autobus venne dirottato per altre vie. I lavori, iniziati questa volta il giorno della ricorrenza dei morti, proseguono con una *lentezza esasperante*. Solo sei operai si alternano nelle rare schiarite del cielo, pronti a lasciare giustamente il lavoro appena cade un rovescio d'acqua. Cosa estremamente facile in questa stagione. Gli esercenti della via chiedono che tale deliberata lentezza venga segnalata agli organi preposti. A prescindere dalla incongruenza di appaltare lavori di così vasta e impegnativa mole durante il periodo invernale, sarebbe stato per lo meno opportuno affidarli a ditte particolarmente attrezzate per ridurre al minimo indispensabile il disagio che ne deriva. In particolare, gli esercenti della via S. Basilio si chiedono con angoscia quanto dovranno durare ancora queste trincee, se si va avanti di questo passo. Le tasse scadono con scrupolosa puntualità, sarebbe pertanto logico che gli organi competenti si preoccupassero anche dello stato di disagio dei contribuenti, che si vedono danneggiati proprio nel periodo di maggior lavoro.

Gli esercenti di via S. Basilio:

Antonio Cappanna, Luigi Vallese, Zingarelli, Di Biasi, Marcello Coletti, Pocci, Bianchina Valle, Enrico Landini, Centemini, Luigi Petrillo, Zampieri, Aviminima, Albergo Romano, Maga, Bar del Lavoro, Touring Express, Enrico De Carolis, Antonio Nobili, Vincenzo Scarzai.

Quanto ci scrivono i nostri lettori — davvero scandaloso — purtroppo ci viene segnalato anche da altre parti. Per chissà quali misteriose ragioni talune strade di Roma restano per mesi in uno stato terremotato. Ma che cosa fa l'assessore competente in Campidoglio?

Via Acqua Bullicante

Cara *Unità*,

vorremmo che le autorità si rendessero conto che in diversi punti di Roma si stanno da tempo eseguendo dei lavori stradali che pare non abbiano mai fine, mentre altri sembrano del tutto in stato di abbandono. Anche il servizio della N.U. lascia a desiderare. In via Acqua Bullicante, strada principale di Torpignattara, nonostante sia stata terminata da poco, già vi sono una grande quantità di buche, mucchi di terriccio e sassi. Il marciapiede presenta lo stesso aspetto di abbandono. Non basta. Il Comune ha provveduto alla numerazione degli stabili, ed ha posto le targhe dei numeri civici, ma soltanto da una parte, l'altra è completamente priva di numeri. Lo stesso inconveniente si constata in vicolo della Marranella, strada adiacente.

Quanto ai trasporti — problema gravissimo — ci siamo stancati di chiedere al Comune che sostituisca quei brutti trenini con un moderno e rapido servizio ATAC. Il servizio celere della STEFER non ci soddisfa gran che.

Gennaro Affinito, barbiere; Società Alba; Organizzazione Spettacoli; Tutto: Caffè latteria; Pizzeria Anna Ruffini; ed altri.

cade su di noi per il fatto che da una quindicina di giorni la sezione di scuola materna è chiusa perché l'insegnante, signora Sofia Arbanasich Lehner, è malata.

Altro grave inconveniente: in talune classi sono stati assembrati 50 ragazzini, con grave danno per la salute; pertanto noi chiediamo l'apertura di altre due sezioni.

Ciamfarani, Di Tullio Agnese, Marconi Anna Maria, Cagnani Adalgisa, Micozzi Raffaella, Cenci Vanda, Merini Mimma, Santilli Dina, Lilli Elena, Pacelli Angela, Barsotti Claudia, Vecchi Lidia, Canale Tina, Zirafa Irene, Biagioli Bruna, Andreani Gina, Rustichelli Rena, Mattiuzzi Ida, Ferretti Orsolina, Ernesto Scauti, Tofani Dina, Mescatelli Clara, Bernardi Antonietta, Venturi Maria.

Le nostre scuole, lo abbiamo ripetuto diverse volte in questa rubrica, ancora non hanno trovato una sistemazione, a quasi tre mesi dalla loro apertura: classi rigurgitanti di ragazzi, corsi ancora sospesi, turni, ecc. Quando si farà, chiediamo al Provveditore agli Studi, un po' di ordine?

Cattivi trasporti

Cara *Unità*,

noialtri di Ostia Lido siamo indignati perché la ditta Mazzano che effettua i trasporti cittadini col pullman ha portato il costo dei biglietti da 20 a 25 lire, in un primo tempo, ed ora da 25 a 30. Il servizio è frammentario: basti dire che, d'estate, l'ultima corsa ha luogo alle 21,30, cosicché i cittadini che abitano al villaggio del Pescatore debbono fare tre chilometri a piedi, per recarsi dalla stazione a casa. Perché questo importante servizio non viene affidato nuovamente all'ATASA? Oppure perché non si invita la ditta Mazzano a ribassare il prezzo del biglietto ed a prolungare l'orario delle corse la sera? Sento di interpretare il sentimento di 30 mila cittadini.

Domenico Falcetta.

Ecco un'altra chiara dimostrazione di cosa significhi affidare il servizio dei trasporti — come del resto ogni altro servizio pubblico — alle società private. Le aziende comunali, se non altro, non possono praticare le tariffe che loro più piacciono. D'altra parte, se Ostia è — com'è — parte integrante del Comune di Roma, perché i suoi servizi pubblici non debbono essere gestiti dalle aziende comunali, come negli altri quartieri della città? Comunque, è chiaro che un provvedimento va preso e al più presto.

Il piano INA-Case

Cara *Unità*

la legge sul piano INA-Case è stata prorogata. Ebbene, la ATAC quando darà il bando per un nuovo gruppo di costruzioni di case per i tramvieri, molti dei quali abitano nelle cantine e nelle baracche?

Mario Sensiela — Operaio ATAC, Sezione Vie e Lavori.

I lavori a piazza del Popolo sembra che siano, ormai, agli sgoccioli. Secondo quanto hanno dichiarato le autorità capitoline questi lavori sono stati resi necessari dal desiderio di sistemare in maniera definitiva le fognature e ovviare, così, agli allagamenti della piazza, divenuti, ad ogni temporale, un quadretto d'obbligo. Con il miglioramento delle fognature la tradizione verrà interrotta, ma nessuno la rimpiangerà

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO DI SECONDO GRADO

La sorte di Lionello Egidi sarà decisa questa notte?

Il dubbio permane ancora nella fase decisiva del secondo dibattimento - Stamane l'avv. Salminci dovrebbe concludere la sua arringa

Questa mattina l'avvocato Salminci riprenderà, presso la Corte di Appello di Roma, la sua arringa in difesa di Lionello Egidi. Comincerà così un'altra settimana di questo processo; l'ultima certamente. La sentenza si avrà in uno dei prossimi giorni; e, forse, se Salminci dovesse concludere in mattinata e non vi fossero lunghe repliche, nella stessa giornata o nottata di oggi.

E' il momento delle decisioni. Le poche parole che saranno ancora dette cambieranno poco; ormai ognuno si è fatta la sua opinione su questo processo, forse il verdetto è già nelle menti dei giudici popolari e dei magistrati togati. Ma non è altrettanto probabile che i pareri siano concordi, per cui non è da escludere che in camera di Consiglio la discussione sarà lunga e animata.

Non è mai facile emettere un verdetto quando si può decidere una condanna terribile quale l'ergastolo, che significa chiudere inesorabilmente dietro un uomo le porte del carcere che non si riaprirebbero — come ricordava sabato l'avvocato Salminci — se non quando egli ne uscirà in una rozza cassa d'abete.

Ma oggi la responsabilità dei giudici è anche più grave; si tratta di decidere, nell'incertezza, di un caso in cui le ombre sono tutt'ora predominanti. Di sicuro, di assodato, ci sono, forse, solo due circostanze. La prima è che Egidi fu costretto a confessare con metodi che fanno vergogna ad una nazione civile e contro i quali, giustamente, la difesa dell'imputato ha chiesto l'intervento della Magistratura. Le violenze materiali e morali sono state ammesse anche dalla P.C. (avvocato Pacini). Nel primo processo ne riconobbe l'esistenza perfino il P.G., dottor Tartaglia. Solo l'attuale pubblico accusatore, dottor Scardia, le ha volute negare. Ma con quanta convinzione?

L'altra circostanza assodata è la personalità di Egidi. Siamo davanti ad un uomo tutt'altro che esemplare. Sia malato o no, certo è che il biondino è dominato dal sesso. C'è l'episodio di S. Sebastiano, i tentati atti di libidine contro una bambina per cui Egidi è stato condannato. Egli si è sempre proclamato innocente. Ma c'è la seduzione della giovane cognata; ci sono altri fatti.

Due circostanze, come si vede, una di difesa e l'altra di accusa. Se si va oltre si entra nel campo delle ombre, nel buio. Si trova un indizio, ma poi lo si perde di vista; o è uno di quegli indizi strani, a doppio taglio, che nelle parole di un difensore diventano elemento di innocenza e in quelle di un accusatore elemento di colpevolezza.

Meglio, quindi, secondo noi, lasciar stare quelle ombre, quegli indizi troppo vaghi. Ma, limitandoci alle due circostanze assodate quale conclusione si può trarne? Il fatto che Egidi sia stato vittima della polizia non esclude che egli possa essere l'assassino di Annarella; ma il fatto che Egidi sia individuo amorale, forse anche un bruto, non può assolutamente dare la sicurezza che egli sia anche un assassino.

Insomma la verità non si vede nel quadro che i giudici hanno davanti alla fine del processo. La verità sembra essere rimasta nel tragico pozzo della «Nebbia» in cui fu rinvenuto il cadavere di Annarella. E allora? Mancando gli elementi per accertare la verità il dubbio domina la conclusione del processo. Ma nel dubbio crediamo, sarebbe cosa mostruosa condannare un uomo all'ergastolo. E sarebbe generosità eccessiva, cieca assolvere con formula piena. Per cui il proscioglimento con formula dubitativa sembra essere il sentiero certo non ideale, non simbolo di giustizia piena, ma almeno garanzia contro errori che sarebbero tragici.

Probabilmente se a suo tempo, quando ci fu il delitto, la polizia, invece che estorcere una confessione, avesse indagato meglio, con più cura e con più pazienza, si sarebbe avuto un colpevole — Egidi o un altro — e insieme delle prove vere, serie. Oggi, a più di cinque anni di distanza dalla tragica fine della bambina di Primavalle, questo non è, forse, più possibile.

Ferito gravemente dal calcio di una mucca

Alle 4,50 di ieri mattina è stato ricoverato in osservazione al Policlinico il vaccaro 46enne Giuseppe Vallone, abitante in via della Bufalotta. Poco prima, nella stalla dove era intento a mungere delle mucche, l'uomo era stato fatto cadere da uno degli animali che lo aveva quindi calpestato.

Osservatorio
Fatture dell'ACEA

Davanti a via Luciano Manara 25 c'è una tubatura dell'acqua che si rompe spesso. E' un impianto considerato di proprietà dei padroni di casa, un impianto che l'ACEA ripara addebitando poi agli inquilini le spese relative. L'ultima riparazione, secondo quanto dice la fattura che abbiamo davanti, è costata la bellezza di 21.732 lire. Ma a parte questo, si scopre, nella fattura, che otto ore di lavoro di uno stagnaro e del suo aiuto (in realtà il lavoro s'è protratto per non più di tre o quattro ore, secondo quanto ci assicurano gli inquilini) costano 5216 lire e che otto ore di lavoro di un manovale costano alla Azienda 2536 lire.

Insomma, l'ACEA — una azienda alla quale, peraltro, vogliamo bene perché è una azienda del Comune e quindi un'azienda di tutta la cittadinanza — ci fa scoprire che viviamo nel Paese delle meraviglie, dove finalmente un manovale, lavorando, mettiamo, 26 giorni al mese, può guadagnare 65.936 lire, assegni familiari esclusi. Ma guardandoci bene negli occhi scopriamo che siamo in Italia, anzi a Roma, dove un manovale può guadagnare, assegni familiari esclusi, non più di 32-35 mila lire al mese.

Allora come li facciamo questi conti? O si tratta di una fattura dell'avvenire?

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari e responsabili di massa delle seguenti sezioni oggi alle ore 18,30 in Federazione Ostia Lido, Ostia Antica, Acilia, Fiumicino, Ottavia, Cassia, Ponte Milvio, Vescovio, Casilina, Casalmoreno, Villaggio Breda.

Amministratori delle sezioni sono convocati per le ore 19 di oggi in Federazione, anziché alla sezione Monti.

Mutilati e invalidi di guerra: Il comitato di coordinamento è convocato in Federazione per le ore 17 di oggi.

Sezione Quadraro: oggi ore 20 discussione sulla seconda lezione del corso Stalin.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19 i segretari delle sezioni sono convocati in Federazione.

Il Comitato Federale è convocato in seduta per mercoledì alle ore 18,30 preciso.

Partigiani della Pace

Oggi alle 19 si terrà nella sede del comitato provinciale della pace la riunione settimanale di tutti i responsabili dei comitati rionali.

Sarà distribuito importante materiale di propaganda.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale Radio — 6,45: Lezione di francese — 7,15: Buongiorno — 8,15: Canzoni — 11: Radio per le scuole — 11,30: Musica sinfonica — 12,10: Orchestra Angelini — 13,15: Album musicale — 14,15: Punto contro punto — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Da Montmartre a Copacabana — 17,15: C. Allegriti e il suo complesso — 18: Musica — 18,30: Università Marconi — 18,45: Orchestra Strapponi — 19,15: «Congiunture e prospettive economiche» — 19,30: L'Approdo — 20: G. Gimelli e la sua orchestra — 20,45: Radiosport — 21: Concerto vocale e strumentale — 22,15: Scrittori al microfono — 23: Canta Ugo Calise — 23,30: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18, 20: Giornale Radio — 9: Effemeridi — 9,10: Buongiorno, signor X — 9,30: Chiocchio e la sua orchestra — 10: Appuntamento alle dieci — 13: Orchestra Ferrari — 13,45: Le armoniche di J. Wetze e dell'Hotcha Trio — 14: Di contagocce — 14,50: Audotorium — 15,15: Orchestre Savina e G. Anepeta — 16: Terza pagina — 17: Girasgiradisco — 18,15: Programma per i ragazzi — 19: «Silas Marner» — 19,30: Con chitarra e mandolino — 20,30: A grande richiesta — 21: «Un sorriso all'ombra» di P. Blackmore — 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Il giornale del Terzo — 19: Conversazione — 19,15: F. J. Hydn: sonata per cembalo — 19,30: La rassegna — 20,15: Concerto — 21,20: L'esistenzialismo, a cura di E. Paci — 22,05: La musica africana — 22,30: Libri ricevuti — 22,40: Ciascuno a suo modo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi — 18,15: Lezioni di inglese — 20,45: Telesport — 21: Cosa fa il signor X — 21,25: «Le sei mogli di Barbablù», film — 22,45: Replica telesport.

GRAVE ATTO DI VIOLENZA IERI A MEZZOGIORNO AD ACILIA

Apre il fuoco sull'amante del fratello per un debito non pagato di 20 mila lire

Una fucilata contro lo stesso congiunto è andata a vuoto - La donna, raggiunta ad un braccio, è rimasta gravemente ferita - Il feritore è stato tratto in arresto

Un grave episodio di violenza è accaduto ieri in un poderetto di Acilia. Un autista di 55 anni ha sparato una fucilata sul fratello ed ha quindi rivolto l'arma contro l'amante di costui facendo partire un colpo che ha ferito gravemente la donna.

Il fatto è accaduto verso le ore 12,15, in via Guido Maria Conforti, nel podere coltivato dall'invalido Umberto Poce, di 44 anni, e dalla sua donna, Iverda Di Gennaro, di 47 anni, infermiera presso il Policlinico.

Nell'abitazione dei due, si è presentato il fratello del Poce, Paolo, di 55 anni, autista. Aveva il fucile da caccia a tracollo e il volto corrucciato. Il motivo della visita è stato ben presto spiegato: da tempo, infatti, Paolo Poce aveva prestato al fratello Umberto la somma di lire 20.000 che costui, purtroppo, non era stato ancora in grado di restituire; Paolo Poce era venuto per l'ultima volta a chiedere la restituzione dei denari, deciso a fare una scenata piuttosto che a rinunciare alla somma.

Umberto Poce, irritato dal contegno del fratello, ha dato in escandescenze giungendo al punto — a quanto sembra — di ingiungergli di lasciare la sua casa. Ed è stato a questo punto che è scoppiata la tragedia. Paolo Poce, infatti, ha imbracciato il fucile, che aveva caricato a pallini, e lo ha puntato decisamente sul fratello. Umberto Poce ha fatto appena in tempo a gettarsi a terra, nel momento stesso in cui il fratello premeva il grilletto. Ma non altrettanto svelta è stata la Di Gennaro, che aveva assistito al litigio. Quando Paolo Poce le ha rivolto contro l'arma, ha avuto soltanto la forza di cacciare un urlo, soffocato dal fragore del secondo sparo.

Sul luogo, attratti dalle grida di Umberto Poce, sono accorsi i vicini che, per prima cosa hanno provveduto a trasportare la Di Gennaro all'Ospedale di San Camillo. I sanitari di guardia hanno riscontrato alla donna una brutta ferita allo omero destro, con ritenzione di proiettili, e altre ferite al petto e ne hanno disposto il ricovero in osservazione.

Più tardi sono stati avvertiti i carabinieri i quali hanno tratto in arresto lo sparatore sotto la imputazione di tentato omicidio.

Catturato a Centocelle un ladro di auto

Un ladro d'auto, che si trovava appunto a bordo di una vettura rubata, è stato catturato la scorsa notte dopo un inseguimento protrattosi per oltre 4 chilometri.

Un'«Alfa 1900» della polizia, in servizio di pattugliamento speciale, ha avvistato nella zona di Gordiani una Fiat 1100-103, con a bordo quattro individui. All'intimazione di arrestarsi l'auto ha accelerato l'andatura sì che ne è seguito un serrato inseguimento.

In via dei Platani, a Centocelle, l'auto si è arrestata cozzando pesantemente contro un muro mentre l'autista tentava di darsela a gambe. Mentre costui, identificato poi per il 24enne Giuliano Gobbetti, veniva arrestato, gli altri che lo accompagnavano si sono dileguati. Naturalmente è risultato che l'auto era stata rubata.

Durante lo stesso servizio di pattugliamento sono state rinvenute abbandonate altre tre vetture riconsegnate ai proprietari.

Furto di tabacchi in via Flaminia Vecchia

La signora Susanna Balzanelli, di 55 anni, abitante al numero 557 della via Flaminia Vecchia, ha denunciato un furto consumato nella notte a danno della tabaccheria da lei gestita, sita al numero 533 della via. Verso le 4 i ladri, penetrati nei locali, hanno rubato tabacchi per 95.000 lire e la somma di 15.000 lire in contanti.

Una donna si uccide gettandosi dalla finestra

Alle 8,10 di ieri la 69enne Rosa Rocco si è gettata da una finestra della sua abitazione, sita in via F. Siacci 9, nel sottostante cortile. Ricoverata all'ospedale S. Giacomo e giudicata guaribile in 6 giorni, la donna è deceduta dopo due ore.

Le cause del suicidio vanno ricercate nelle precarie condizioni di salute della signora che era stata anche ricoverata in una casa di cura.

Un furgone ribalta sulla via Tiberina

Verso le 22,30 di ieri, un camioncino targato Roma 107411 si è rovesciato per cause imprecisate all'altezza del km. 7 della via Tiberina. Nell'incidente cinque dei passeggeri sono rimasti feriti. Essi sono: Pietro Cortese, ricoverato in osservazione all'ospedale San Giacomo; Paolo Fiori, 45 anni, guaribile in 10 giorni; Andre Calvitti, 48 anni, 20 giorni; Liborio Di Dio, 40 anni, 7 giorni; Domenico Ippoliti, 27 anni, 12 giorni. E' rimasto incolume solo l'autista Antonio Vespa.

Due guardiani avvelenati dall'ossido di carbonio

Il primo lavorava all'ACEA e il secondo in un garage delle Terme di Traiano

Ieri mattina, alle 7,15, l'operaio Giovanni Biando, abitante in via Alessandro Avoli 25, dipendente dall'Acea, si è recato in via Felice Cavallotti, a Monteverde Vecchio, dove sono in corso dei lavori per conto dell'azienda comunale. Egli ha aperto la porticina del carrozzone che serve per il deposito degli attrezzi e per il ricovero del guardiano ed ha avuto un moto d'orrore. Seduto su una sedia a sdraio, immobile nella fissità della morte, giaceva il guardiano Vitaliano Di Orazio di 40 anni, abitante in via dei Laterizi 3. Per terra vi era un braciere ormai quasi spento.

Il Biando ha avvertito dello accaduto il commissariato di Polizia di Monteverde che ha provveduto a far piantonare la salma. Secondo quanto è stato stabilito dal medico, dottor Francesco Brunetti, il Di Orazio è stato avvelenato dall'ossido di carbonio, sprigionato dal braciere. Il decesso è avvenuto verso le 5,30, mentre il guardiano era immerso nel sonno.

Un altro guardiano è rimasto avvelenato dall'ossido di carbonio. Si tratta del giovane Umberto Cerulli, di 22 anni, che alloggia nel garage di via delle Terme di Traiano n. 3. Ieri mattina, essendo intirizzito, il giovane è entrato dentro un'auto ed ha acceso il motore, dimenticandosi, purtroppo, di aprire i vetri della macchina. I gas della combustione in poco tempo lo hanno ucciso. Il poveretto è stato trovato morente dai fratelli che hanno provveduto al suo trasporto nell'ospedale di San Giovanni, dove il Cerulli, però, è giunto cadavere.

Indagini del magistrato sulla morte di un uomo

E' stata posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria la salma di Giovanni De Bon, di 52 anni, il quale è deceduto a San Camillo ieri mattina, a 48 ore dal suo ricovero, accusando strani malessori.

Indagini sono state pure ordinate dall'A. G. sulla morte del piccolo Bruno Micucci di 7 mesi. Il bimbo è deceduto ieri mattina a Marino per cause sconosciute.

Trenta tagli d'abito rubati in una sartoria

Verso le 4,30 della scorsa notte, dopo aver forzato la saracinesca, ignoti ladri si sono introdotti nella sartoria sita in via dei Lincei 13, di proprietà di Vito Massullo abitante in via Domitilla 7. I malviventi si sono appropriati di 30 tagli di abito e di numerosi foderami.

Un giovane suicida a Rocca di Cave

Il giovane Lorenzo Sbardella di 24 anni, residente a Rocca di Cave si è tolto la vita impiccandosi ad una trave. Lo Sbardella, dopo aver lavorato presso la Breda, era stato chiamato sotto le armi ed aveva contratto una malattia.

IERI MATTINA IN VIA BENCIVENGA

Un netturbino muore sul colpo per una caduta da un autocarro

Ieri mattina un mortale infortunio ha funestato il lavoro di una squadra di netturbini addetti al ritiro dei rifiuti nel quartiere di Montesacro. Un automezzo della Nettezza Urbana, guidato da Attilio Del Vecchio, percorreva via Roberto Bencivenga a buona andatura con a bordo alcuni uomini, tra i quali il giovane Mario Pizzari, di 28 anni, che avevano preso posto sul cassone.

Ad un tratto, forse per uno scossone, dovuto alla strada non perfettamente levigata, il Pizzari, che era seduto su una sponda, è stato scaraventato in strada. I compagni di lavoro si sono precipitati in suo soccorso, ma hanno dovuto costatare, con raccapriccio, che ogni aiuto era ormai vano: il povero Pizzari, infatti, nella caduta aveva battuto violentemente il capo contro l'asfalto ed era deceduto sul colpo.

Il commissariato di polizia di Montesacro ha disposto un'inchiesta sull'accaduto ed ha proceduto all'interrogatorio del conducente dell'automezzo e dei netturbini che sono stati testimoni della sciagura.

Il cadavere di un uomo rinvenuto nel Tevere

Alcuni operai che eseguivano lavori di dragaggio per conto dell'impresa «Petroni», sull'argine sinistro del Tevere, in prossimità del ponte Marconi, hanno fatto l'altro ieri una macabra scoperta: semisommerso nelle acque torbide del fiume, essi hanno scoperto il cadavere di un uomo.

La salma che è stata ripescata e trasportata all'obitorio è in stato di avanzata decomposizione, per cui si pensa che il decesso risalga a non meno di 10 giorni fa. Il cadavere, secondo un primo sommario esame, appartiene ad un uomo tra i 50 e i 60 anni.

Profonda riforma per snellire i servizi delle poste e telegrafi

Il primo Congresso della Federazione provinciale postelegrafonici - Reclamata la revoca della concessione dei servizi telefonici ai monopoli - Animato dibattito

Problemi di scottante interesse sono emersi dal congresso provinciale del sindacato unitario dei postelegrafonici, tenutosi ieri nella sala del teatro del Dopolavoro delle Poste e Telegrafi, in piazza S. Macuto.

I lavori sono stati aperti alle ore nove con la nomina della presidenza, alla quale sono stati chiamati il segretario generale della Federazione di categoria, Romey, Mammucari, segretario della C. d. L., Roscitto, Gizzi, Martino, Calogero, Pompili, la signora Bruni, Mazzoli, Fabbri e Mastracchi.

Dalla relazione del compagno Fabbri e dai numerosi interventi, che hanno animato lo svolgimento dei lavori congressuali, le questioni di particolare interesse sindacale si sono intrecciate con i problemi più generali della riforma dei servizi postelegrafonici, che investe direttamente gli interessi dell'intera cittadinanza.

Tracciando il bilancio delle lotte durante gli ultimi tre anni il compagno Fabbri ha indicato nella riforma dei servizi e degli organici la rivendicazione principale dei postelegrafonici nell'attuale fase della battaglia sindacale. Essa non si limita alla denuncia del grave superfruttamento cui sono sottoposte le diverse categorie, dagli operai guardafili, ai dipendenti di terza categoria, a quelli del gruppo C e a tutti gli altri, ma rivendica una riforma radicale dei servizi postelegrafonici, che oggi tradiscono preoccupanti deficienze in stretto legame con quelle aspre condizioni di lavoro e con l'arrembaggio dei gruppi di monopolio, spinti sopratutto a mantenere in pugno il lucroso settore dei servizi telefonici.

Il relatore e i delegati, che sono intervenuti sullo stesso argomento, non hanno mancato di sottolineare l'inceppamento a volte grottesco che i rigidi criteri di accentramento determinano; se in un ufficio postale del più lontano villaggio un vetro va in frantumi non si potrà procedere alla sua sostituzione senza l'autorizzazione del ministero!

Si pone, quindi, con urgenza il problema del decentramento dei servizi e del loro snellimento; l'urgenza di tale necessità è fortemente sottolineata dalla rapida dilatazione dei quartieri cittadini, mentre nei nuovi quartieri non sorgono agenzie delle Poste o gli uffici giungono, solo in qualche caso, con molto ritardo. A questo proposito è stata ampiamente illustrata l'esigenza di mantenere stretti contatti con le Consulte popolari sicché i bisogni degli abitanti dei nuovi quartieri, siano di stimolo e ausilio all'azione del sindacato.

Il relatore ha posto, inoltre, con forza il problema della riqualificazione e rivalutazione di tutte le mansioni svolte dal personale. E' assurdo, ad esempio, che i dipendenti del gruppo C siano considerati sotto il profilo del personale ausiliario; bisognerà battersi perché essi siano inclusi nei ruoli degli impiegati di concetto, tenuto conto delle mansioni che essi svolgono.

Un altro problema importante è quello dello sganciamento tabellare nei riguardi delle tabelle degli statali: ad esso si ricollega la questione del radicale riordinamento dei servizi per i quali il Congresso ha rivendicato la creazione di una azienda autonoma, che inquadri con criteri moderni i tre settori delle Poste e Telegrafi: industriale, commerciale e bancario. Alla luce di questa essenziale rivendicazione si è posta la richiesta di revocare le concessioni telefoniche ai gruppi privati, procedendo alla nazionalizzazione dell'importante servizio.

Il compagno Mastracchi ha denunciato fortemente l'accentuazione del supersfruttamento del personale: dal 1946 ad oggi i servizi postelegrafonici sono aumentati dell'80 per cento, mentre il numero dei dipendenti è sempre lo stesso se non inferiore, come a Roma Ferrovie. Tale drammatico contrasto si riflette ovviamente sull'andamento del servizio stesso, e sottolina ulteriormente l'esigenza di procedere alla profonda riforma dei servizi postelegrafonici.

Va segnalata, infine, la denuncia dell'operaio guardafili De Simone, il quale si è soffermato sulle drammatiche condizioni della sua categoria. Gli operai guardafili sono temporanei con contratti che scadono annualmente. Precaria e insostenibile è la condizione di questi dipendenti che rivendicano una sistemazione più regolare.

I lavori del Congresso sono proseguiti sino a tarda notte.

Convegno a Monti sullo sviluppo del Partito

Oggi alle ore 19 è indetto un convegno presso la sezione Monti (via Frangipane 40) sul tema: «Per lo sviluppo del Partito nelle zone e nelle aziende dove ancora non esiste la nostra organizzazione».

Devono partecipare al convegno i responsabili dell'organizzazione e della propaganda delle sezioni di Roma e dell'Agro, i compagni delle brigate costruttori, le compagne e i compagni designati dalle sezioni per la costruzione del Partito nelle zone vuote e nelle aziende.

Relatore è il compagno Sergio Raimondi, responsabile della commissione propaganda.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 28 novembre (332-33) S. Valerio. Il sole sorge alle 7,09 e tramonta alle 16,42.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 1,9, max. 11,3.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO — Programma nazionale: ore 19,30 L'approdo; 21: Concerto vocale. — Secondo programma: ore 16 Terza pagina; 20,30: A grande richiesta — Terzo programma: ore 20,15: Concerto

— TEATRI — «Il crogiuolo» al Quirino; «Bene mio e core mio» all'Eliseo; «L'Arcisòpolo» al teatro di via Vittoria; «San Giovanni decollato» al Rossini.

— CINEMA — «L'uomo e il diavolo» all'Archimede; «Le amiche» al Corso; «Marty» al Quirinetta; «Sinfonia d'amore» al Berberini, Metropolitan; «I 7 samurai» al Bernini; «20.000 leghe sotto i mari» all'Imperiale, Moderno Saletta, New York; «Mondo cane» all'Euclide; «Bellzapoppin» all'Alba; «L'eterno vagabondo» al Giovane Trastevere; «7 spose per 7 fratelli» al Nuovo.

MOSTRE

— Galleria Naz d'arte moderna: Dal 1 al 15 dicembre sarà esposta, in alcune sale una larga scelta delle opere, del periodo 1910-1955, facenti parti della mostra «arte italiana contemporanea» recentemente presentata in Spagna e in Francia

TRATTENIMENTI

— Nel Ridotto dell'Eliseo, oggi alle 17, avrà luogo un concerto pianistico della signora Annie D'Arco. La manifestazione è promossa dalla sezione culturale dell'Ambasciata di Francia.

GITE

— Per l'incontro di calcio Fiorentina-Roma, che avrà luogo a Firenze l'8 dicembre, l'ENAL organizza una carovana giallorossa. La quota di partecipazione, comprendente viaggio in autopullman e biglietto d'ingresso allo Stadio (posti di maratona, distinti) è di L. 2.900; supplemento pranzo L. 600. Per informazioni e iscrizioni in Via Piemonte 68, tel 460.896

VARIE

— La direzione del Teatro Reali ha concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti d'ingresso, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì agli enalisti. Si vendono anche biglietti a prezzi familiari per gli spettacoli del giovedì diurni e serali. La vendita viene effettuata esclusivamente in via Piemonte 68, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19. Tel 462.788 - 463.695.

MUSICA
Galliera-Morini

Il maestro Alceo Galliera ha aperto il concerto di ieri all'Argentina con una prudente esecuzione dell'ouverture *Romeo e Giulietta* di Ciaikovski. Come secondo numero abbiamo poi ascoltato una ottima esecuzione del *Concerto* per violino ed orchestra di Mendelssohn, interpretato da una solista che — se non andiamo errati — si presentava per la prima volta al nostro pubblico. Erica Morini — questo è il nome della violinista — ha colpito gli ascoltatori per le sue doti tecniche e, ancor più, per la passione e la sentite musicalità che mette nelle sue esecuzioni. Il tempo centrale del *Concerto* di Mendelssohn è apparso nella sua luce più genuina e suadente sotto l'arco di questa valente solista. Molti e ripetuti applausi hanno coronato la fatica della Morini che si è presentata più volte alla ribalta.

Un'accurata esecuzione della *Serenata* per orchestra di Alfredo Casella e della suite *Il tricorno* di De Falla ha concluso il concerto apportando una meritata serie di consensi al direttore Galliera.

m. z.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, prezzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni esperte orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20 (Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti. Vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI

MACCHINE per Legno Presse Cesoie Trapani Torni Comonuleggia metro 550.000 Monopuleggia ingranaggi rettificati 800.000. Burassi, Silvio Spaventa 40 Napoli.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure dermatrimonial
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROSCOPICHE
Direz. Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 Stazione
Aut. Pref 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali
cura pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 9-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.968.
(Aut. Pref. 29733 del 23-2-55)

Rossetti & C.
TESSUTI PER SIGNORA
modelli esclusivi
ROMA: LARGO GOLDONI 43 / VIA del CORSO
NELL'IMMINENTE CHIUSURA
PER CONSEGNA LOCALI
la ROSSETTI & C.
IN LIQUIDAZIONE
da LUNEDI' 28 corrente riprenderà la
GRANDIOSA VENDITA
di LANERIE - COTONERIE SETERIE
A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

DOPO TRENT'ANNI D'IMBATTIBILITA' IN UNGHERIA L'ITALIA E' SCONFITTA PER LA PRIMA VOLTA

Battuti, ma non travolti i "moschettieri„ a Budapest 2-0!

UNGHERIA-ITALIA 2-0 — L'offensiva dei magiari è in pieno sviluppo e VIOLA deve sobbarcarsi a un duro «lavoro»: eccolo mentre respinge un insidioso pallone di pugno prevenendo il tentativo di liberare di BEARZOT (n. 4). Intanto sulla sinistra FERRARIO tiene a bada Koesis e sulla destra CERVATO controlla lo scattante Czibor (Telefoto all'Unità)

L'opinione dei tecnici

BUDAPEST, 27. — L'incontro è finito: dopo trenta anni l'imbattibilità degli azzurri a Budapest è troncata, ma la sconfitta dato il valore attuale dell'Ungheria, non è disonorevole almeno per l'espressione numerica del risultato di 2-0. Ecco, comunque, il parere di alcuni tecnici presenti al «Nep Stadion».

L'allenatore degli azzurri Foni ha dichiarato:

«La squadra era ben preparata per l'incontro e i frutti del nostro lavoro si sono visti a Budapest. Sono soddisfatto dello 0-2. Non è un brutto risultato sul duro terreno di Budapest. Se fossimo riusciti a tenere per altri nove minuti si sarebbe avuto un risultato sensazionale».

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Barassi, si è così espresso:

«Poichè l'Ungheria e l'Italia non disputano frequenti incontri, le due squadre non si conoscono bene. L'Italia ha dovuto sostenere l'incontro senza Boniperti. Gianpiero Boniperti era l'uomo che avrebbe dovuto fungere da collegamento tra difesa ed attacco; poichè lui non c'era abbiamo attaccato raramente. L'Ungheria ha conseguito sonanti vittorie sull'Austria e su altre squadre, perciò lo 0-2 è un risultato onorevole. Ha vinto la squadra migliore. Il pubblico è stato molto corretto».

L'allenatore della «nazionale» tedesca Sep Herberger, ha affermato a sua volta:

«E' impossibile dare una opinione sulle capacità della squadra italiana dopo l'incontro di Budapest per quanto riguarda l'imminente incontro Italia-Germania che si svolgerà a Roma in dicembre. La squadra italiana ha impiegato una speciale e davvero riuscita — almeno per la quasi totalità — tattica difensiva e non è affatto certo che adotterà una tattica analoga contro la Germania. D'altra parte va notato che l'Italia disputò un incontro difensivo anche in occasione dell'ultima partita con la

(Continua in 4. pag., 6 col.)

LA DISPERATA DIFESA DEI NOSTRI NON È BASTATA A FERMARE L'ATTACCO MAGIARO

A otto minuti dalla fine capitan Puskas fece sfumare il bel sogno degli azzurri

La seconda rete marcata da Toth al 40' della ripresa - La cronaca dell'incontro

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 27. — Ora vi descriveremo la partita che, se non fossimo italiani, se non avessimo sofferto con i nostri azzurri se insomma non fossimo stati coinvolti nel dramma sportivo del Nep Stadion, sarebbe stato straordinariamente noiosa, perchè quando manca la possibilità della sopresa, quando la diversità di classe è talmente marcata gli incontri non sono mai emozionanti e tanto meno divertenti.

Il freddo si è un po' calmato, verso mezzogiorno è caduto qualche fiocco di neve. Le strade che portano allo stadio sono affollate di tifosi e le stazioni della metropolitana vomitano migliaia e migliaia di sportivi. Le colonne di automobili procedono lentamente verso il Nep Stadion.

All'una meno un quarto lo stadio è gremito: 110 mila spettatori hanno preso posto nell'ampio anello di cemento; le grandi scale divisorie vengono tenute scrupolosamente libere. Sugli stessi pastrani scuri di pelle e foderati di pelliccia degli spettatori spiccano i grembiuli bianchi dei bibitari. Su un ampio quadro luminoso compaiono i nomi dei 22 giocatori. Le squadre si schierano al centro del campo, i giocatori indossano la tuta: azzurra quella degli italiani, granata quella degli ungheresi. Gli altoparlanti trasmettono i due inni e subito l'arbitro Latyshev dispone la sfera al centro e fischia il via.

Il calcio d'inizio viene dato da una bella ragazza milanese; la folla applaude e poi un gran silenzio cala sul campo. La nostra squadra si dispone in questo modo secondo la tattica studiata all'ultimo minuto dopo che Boniperti, tormentato da un reuma alla regione dorsale ha stamane dichiarato forfait: Giuliano che sostituisce il capitano, retrocede su Bozsik, Montico prende in consegna Tihy, Segato va su Koesis, Bearzot su Puskas, Magnini su Czibor, Cervato su Toth, Bassetto e Ferrario liberi si allineano sulla linea della mediana e presto dovranno portarsi a pochi metri da Viola. All'attacco giocano solamente Virgili e Pivatelli. La squadra ungherese favorita dal nostro immediato dietrofront si distende in avanti. Al 2' Czibor, il migliore in campo, dopo aver superato con i suoi saltelli da grillo Magnini, Bassetto e Ferrario tira fortissimo e Viola respinge di pugno.

Gli azzurri cadono ad ogni passo, hanno le gambe tremanti, sono nervosi, impressionati, intontiti dall'emozione. Solo Ferrario ha le idee chiare e si batte al centro del campo davanti alla porta mandando a gambe all'aria tutti gli avversari che vengono a tiro e urlando come un diavolo. Inizia il lungo calvario degli azzurri assediati da forze immensamente più forti. Czibor, Bozsik che scorazzano per il campo puntano di volta in profondità e tirano da lontano. Al 4', al 5', al 6' Viola viene impegnato da alcuni tiri. Puskas, un po' lento non riesce a liberarsi di Bearzot e Koesis stenta a lasciare Segato: i due azzurri con Viola sono i migliori della squadra italiana.

I tiri si moltiplicano: spalle, teste, schiene, cosce, teste fermano la palla calciata con forza dai magiari. Al 14' Koesis lanciato da Bozsik fila verso Viola e Ferrario lo atterra e subito dopo al 17' sempre Ferrario abbatte Toth facendogli fare un volo di sei metri.

Gli ungheresi sono padroni assoluti alla metà campo. La palla, rimbalzata a casaccio dai nostri otto difensori, ri-

MARTIN

(Continua in 4. pag., 4. col.)

La sintesi dei 90'

UNGHERIA: Farago; Buzansky, Szojka, Lantos; Bozsik, Kotasz; Toth II, Koesis, Tichy, Puskas, Csibor.

ITALIA: Viola; Magnini, Ferrario, Cervato; Bearzot, Giuliano; Bassetto, Montico, Virgili, Pivatelli, Segato.

Arbitro: Latishev (U.R.S.S.).

Reti: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: spettatori 110 mila circa; temperatura di pochi gradi sopra lo zero, cielo parzialmente coperto; in tribuna d'onore tra le altre autorità è presente il Presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria Hegedues; Boniperti non è sceso in campo per il riacutizzarsi del dolore alla schiena.

Angoli: gli ungheresi hanno battuto dodici calci d'angolo contro uno solo degli azzurri.

Tecnica contro orgoglio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUDAPEST, 27. — *Un'altra tappa amara per il calcio di casa nostra: dopo circa trent'anni di imbattibilità sui campi magiari i calciatori italiani sono stati battuti a Budapest per 2-0. Il risultato, dati i precedenti tennistici a cui da un pezzo lo squadrone di Puskas ha abituato il mondo del football, si può anche considerare onorevole malgrado la longanimità dell'arbitro sovietico Latisheu (un vero amico degli azzurri) e un certo pizzico di fortuna che ha aiutato i nostri ragazzi; però se l'espressione numerica del risultato può essere un cuscino per i palati di facile contentatura, la lezione tecnica impartitaci al «Nep Stadion» è di quelle brucianti, che lasciano il segno per un pezzo.*

Oggi sulla pagella del calcio italiano, quella pagella che tien conto del gioco, della sostanza e delle prospettive di una squadra, dobbiamo segnare uno zero tondo come l'«o» di Giotto, o meglio, se vogliamo farci aiutare dai segni algebrici, dobbiamo metterci un «meno zero».

Infatti nell'esame dell'incontro disputato a Budapest non bisogna lasciarsi influenzare dall'andamento che esso ha preso a causa di circostanze occasionali, ne tantomeno dal risultato effettivo, passato e scorato spontaneo nel cuore di tutti gli italiani presenti sugli spalti del Nep Stadion o di quelli che sicuramente hanno seguito la partita per radio, sentimento nato per la coraggiosa, tenace, ostinata difesa degli azzurri contro la massiccia offensiva dei granata di capitan Puskas.

Strappati i veli delle sfumature sentimentali la realtà è ben amara: ecco in poche righe la sintesi cronista della partita, una sintesi che, meglio di qualunque cinlometrica chiacchierata, darà agli intenditori un quadro dello spettacolo. La squadra italiana è stata schiacciata in area di rigore per tutti i novanta minuti di gioco tanto che il portiere magiaro Farazos non è intervenuto una sola volta su di un pallone pericoloso: praticamente ha fatto il raccattapalle, nulladimeno. Abbiamo incassato dodici calci d'angolo e siamo riusciti a guadagnarne uno solo; e gentile non è stato davvero la nostra retroguardia nel lavoro di distruzione grazie alla «compiacenza» dell'arbitro. Ferrario e gli altri difensori più di una volta hanno atterrato gli attaccanti avversari che puntavano a rete.

Non parliamo poi dell'organizzazione del gioco: è stata inesistente. Buio pesto. Non si può parlare nemmeno di «catenaccio» o di qualche altro macchinoso ostruzionistico che almeno questi, malgrado i loro difetti, hanno una struttura, un impianto, il calcio italiano oggi si è decisamente al di sotto del più intimo dei «catenacci», è ritornato ai tempi della preistoria calcistica quando i nostri primi pionieri di questo gioco speravano di fermare gli avversari più preparati schierandosi tutti sotto la porta a dare calci alla palla nella speranza di riuscire a distruggere quello che gli altri cercavano di costruire. Sui prati della periferia, negli oratori le compagini raccogliticce di ragazzi giocano con la stessa visione del gioco, in quanto a organizzazione e schemi di manovre.

E' chiaro che in questa occasione non si può ritirare in ballo l'eterna polemica delle tattiche ostruzionistiche e delle difese ad oltranza che si ispirano a dei concetti antisportivi, al rischio di far gioco, comunque è giusto dire che fa male, stringe il cuore vedere la nazionale — che dovrebbe essere l'espressione più alta della nostra scuola —

Ma.

(Continua in 6. pag. 7. colonna)

TOTOCALCIO

Ungheria Italia (p.t.)	X
Ungheria Italia (r.t.)	1
Italia B-Ungheria B (p.t.)	X
Italia B-Ungheria B (r.t.)	1
Vado-Casale	1
Melzo Gallaratese	X
Perugia-Torres	X
Terracina-Romulea	X
Umbertide-Chinotto	2
Foggia-Pescara	1
L'Aquila Andria	1
Matera Lecce	X
Cirio-Reggina	1

La Direzione del «Totocalcio» comunica che il Montepremi di questa settimana è di lire 312.218.922. Hanno realizzato punti «13» n. 45 giocatori a ciascuno dei quali spettano L. 3 milioni e 822.220, mentre a ognuno dei 1072 «12» andranno lire 159.540 circa.

TOTIP

I corsa: 2-1; II corsa: 1-2; III corsa: 2-1; IV corsa: 2-1; V corsa: X-1; VI corsa X-2.

LE QUOTE: ai «12» lire 391.376, agli «11» lire 39.520, ai «10» lire 5.231. Il Montepremi di questa settimana era di L. 19.969.215.

NEGLI SPOGLIATOI DEL NEP-STADION

Puskas: dopo la mia rete gli italiani erano battuti

Con la tattica a riccio, ha detto Czibor, si possono solo contenere le sconfitte

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 27. — *Mancano pochi minuti alla fine e la vittoria dei calciatori magiari è ormai cosa fatta. Ci districhiamo fra la folla per raggiungere gli spogliatoi e raccogliere le prime impressioni fra gli atleti. Riusciamo ad infilarci appena in tempo nel sottopassaggio che immette nei lussuosi «sotterranei» del Nep Stadion mentre ancora ci rintrona nelle orecchie il grido di «hoy-hoy-haya» con il quale i tifosi ungheresi hanno costantemente incoraggiato e sospinto i loro beniamini all'attacco della porta di Viola.*

I primi a raggiungere gli spogliatoi sono gli azzurri. Visibili ed accigliati per la sconfitta subita, a sentir loro, immeritatamente.

«Non si può perdere a nove minuti dalla fine dicono alcuni». «Le mezze cartucce come Puskas non dovrebbero riuscire a segnare di testa» dice Magnini e guarda a Bearzot che nell'occasione del goal era a non molta distanza dal capitano magiaro. Il torinese non si scompose troppo e a sua volta invoca l'effetto del «cross» effettuato da Toth nonostante l'accorrere di Ferrario alla sua volta e il mezzo infortunio di cui è rimasto vittima il portiere azzurro.

Il più polemico è Viola ed è naturale. A detta di tutti è stato il migliore, quello che ha lavorato di più e meglio, quindi il più rattristato per un risultato negativo per il quale lui non sente di avere responsabilità.

— E' stata sfortuna nera — ha detto — Ero riuscito a fermare quasi tutti i loro tiri ed anche il colpo di testa di Puskas che ha fruttato il primo gol agli ungheresi mi è sfuggito, schizzato via tra le mani. Ero troppo sbilanciato e non ho potuto abbrancarlo convenientemente. Se non avessimo incassato il primo gol non sarebbe venuto nemmeno il secondo. Eravamo proprio vicino al pareggio».

Ma anche Ferrario è in vena di polemiche: «Quando a nove minuti dalla fine si stava ancora in parità bisognava chiamare indietro anche Virgili; e invece è avanzato anche Pivatelli per la sua sfortunata discesa cosicchè la difesa è stata indebolita e mentre io contrero incontro a Toth, Puskas rimaneva solo ad attendere il passaggio».

Tocca a Pivatelli discolparsi e lo fa subito almeno per quanto riguarda l'occasione sciupata: «Sono andato via sulla sinistra e non potevo dare a Virgili perchè in fuorigioco. Poi Buzanski mi ha coperto Pekos Bill e allora sono stato costretto a tirare direttamente in rete anche se ostacolato dal magiaro che mi ha deviato il tiro».

Mentre continuano le polemiche pensiamo al giocatore Giuliano:

— Sono stato messo in squadra all'ultimo minuto e credo di aver fatto quanto mi era stato ordinato. Certo, se c'era Boniperti, forse le cose andavano diversamente. Il «capitano» aveva compiti ben precisi da svolgere e non so se io sono stato alla sua altezza.

Lo rincuoriamo e lasciamo gli spogliatoi azzurri per porarci in quelli magiari da dove ci giungono i vocii e le grida di letizia. Altra atmosfera naturalmente e sorrisi da parte di tutti anche se sul volto dei giocatori appaiono evidentissimi i segni della fatica sostenuta.

Ci capita a tiro Puskas e gli

L. A.

(Continua in 6. pag., 8. col.)

UNGHERIA-ITALIA 2-0 — Incursione di PIVATELLI nell'area ungherese (Telefoto all'Unità)

ALL'ARDENZA DI LIVORNO L'ITALIA B PIEGA L'UNGHERIA B

Di misura vittoriosi i "cadetti,,: 2-1

GALLI ha offerto una discreta prestazione

IL COMMENTO

Gli azzurri potevano vincere anche meglio

(Da uno dei nostri inviati)

LIVORNO, 27. — «Italia! Italia! Italia!». E' questo il coro che 40.000 voci hanno scandito alla fine per salutare la bella, franca e meritatissima vittoria dei cadetti italiani. Hanno vinto bene gli azzurri, e meglio ancora avrebbero potuto fare se il timore reverenziale e la fama che precedeva l'avversario non avessero loro troncato le ali ed anzi avessero già precedentemente consigliato gli italiani ad effettuare una tattica di stretta e rigorosa difensiva. Questo, dunque, il nostro torto maggiore: non aver osato, non aver voluto giocare apertamente, anche se la tattica di Bigogno si è dimostrata utile ed ha saputo bloccare i cervelli della squadra magiara: Hidegkuti e Csordas.

Abbiamo vinto ed è stata una bella partita, anche se discontinua. Sono stati gli ungheresi ad assumere l'iniziativa del gioco all'inizio dell'incontro e a conservarla per lungo tempo, fino a che gli azzurri li hanno capiti e li hanno egregiamente «contrati» puntando, come abbiamo detto su una grande, superlativa mediana.

Nella ripresa, sono stati i magiari a subire il nostro gioco, sempre; e soltanto la mancanza di un realizzatore ci ha tolto una più significativa vittoria.

L'Ungheria, quella che abbiamo visto all'Ardenza, seppure è capace di finezze in linea e punta su dei fuori classe come Hidegkuti, Sandor, Csordas e Palotas, non ci è apparsa per nulla irresististibile. Soprattutto una difesa incerta, che fa acqua da tutte le parti. Con un centromediano sciupone (gettava sempre i palloni agli avversari), con due terzini così poco sicuri, gli ungheresi non avrebbero certamente potuto vincere.

L'attacco, forte dei suggerimenti (ma solo nel 1. tempo) di Hidegkuti prima, poi di Palotas e quindi di Csordas e a tratti di Derany, avrebbe certamente potuto costruire e realizzare di più ove i difensori magiari avessero saputo meglio «contrare» i lanci dei nostri mediani. E' accaduto che quando ci si aspettava di vedere lentamente emergere il gioco dei magiari, alla distanza, si è verificato esattamente l'opposto.

Sono stati gli italiani a crescere a vista d'occhio, a reggere alla fatica, addirittura ad accelerare il ritmo di gioco. Hanno colto la squadra ungherese in contropiede, l'hanno bloccata a centro campo, l'hanno costretta ad un duro e difficile lavoro di raccordo e soprattutto l'hanno anticipata in tutto: nelle idee, nel gioco e nella manovra. Raramente i magiari sono riusciti, nel 2. tempo, ad avvicinarsi alla porta di Lovati e quelle poche volte, una grandissima mediana e due magnifici terzini hanno allontanato la minaccia.

Il gioco magiaro si è svolto lineare, piacevole, chiaro soltanto nel 1. tempo. E applauditissimo è stato il fraseggio disinvolto e limpido di Hidegkuti, Fenyvesi, Palotas e Sandor. Quest'ultimo, poi, ha dato spettacolo: basso di statura, con la maglia fuori dai pantaloncini, alla «veleno», è stato un'ira di Dio per Pavinato e per l'intera difesa. Ma poi Pavinato è cresciuto e lo ha annullato completamente. E con Pavinato è cresciuta la intera nostra squadra. Ed i magiari si sono piegati.

Gli azzurri hanno disputato una bella partita, veloci, puntigliosi e precisi nell'attuare i compiti assegnati da Bigogno. Difesa ad oltranza ed attacchi in contropiede: così hanno giocato i cadetti. Ma, ripetiamo, siamo del parere che se al posto di Gratton ci fosse stato un attaccante di punta, magari un Muccinelli qualsiasi o un Frignani, il risultato sarebbe stato ancora più netto a nostro vantaggio. Servirà da esperienza.

STEFANO PORCU'

La sintesi dei novanta minuti

ITALIA B: Lovati; Farina, Bernasconi, Pavinato; Chiappella, Magli; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton.

UNGHERIA B: Ilkul; Dudas, Borszei, Dalnoki; Szabo, Dekany; Sandor, Csordas, Hidegkuti, Palotas, Fenyvesi.

ARBITRO: Schmetzer (Germania).

SEGNALINEE: Treichel e Wershoven (Germania).

RETI: nel primo tempo al 2' Csordas, al 20' Burini (rigore); nella ripresa al 36' Gratton.

NOTE: tempo bello, giornata di sole; terreno buono, secco, scarsamente erboso. Spettatori: 38.000 circa. In tribuna d'onore tutte le autorità cittadine, dirigenti della Federazione Gioco Calcio ungherese, il vice presidente della FIGC comm. Berretti. Nella squadra ungherese il centromediano, Borszei gioca con il n. 3, il terzino sinistro Dalnoki con il n. 4 e il mediano destro Szabo con il n. 5. Al 10' della ripresa il terzino Dudas veniva sostituito da Matray.

BURINI autore del primo goal dell'Italia B è stato il migliore assoluto in campo

L'OPINIONE DEI TECNICI

(Continuazione dalla III pag.)

Germania a Stoccarda, partita 3-3 gli azzurri, come si sa, vinsero. E' difficile individuare ciò che la squadra potrebbe rendere se giocasse aperto. La vittoria degli ungheresi è stata meritata. La squadra ungherese è più forte di quella che finì seconda ai Campionati mondiali di calcio del 1954».

Ecco le opinioni del C. T. ungherese Gustav Sebes:

«Sono soddisfatto del risultato. L'Italia era un avversario difficile perchè la squadra ha adottato una tattica difensiva pericolosa. Volevamo allargare il gioco in modo da far venir sotto gli italiani, in considerazione del fatto che la loro area di rigore era un muro con sette od otto giocatori.

«Tuttavia gli italiani non hanno attaccato e non si sono mai avventurati oltre la loro metà campo. Questa tattica quasi li portava a pareggiare per 0-0. I migliori fra gli italiani sono stati i due terzini ed il centro mediano Ferrario. Il portiere Viola ha svolto un'intensa mole di lavoro e lo ha fatto in maniera eccellente. Questa è l'ultima partita internazionale dell'Ungheria per la stagione del 1955».

Spagna B-Egitto 5-1

MADRID, 27 — La nazionale B di Spagna ha battuto per cinque a uno la nazionale egiziana in un incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo svoltosi oggi allo Stadio Chamartin presenti circa 85.000 spettatori.

ITALIA B-UNGHERIA B 2-1 — Il portiere azzurro LOVATI devia di destro un insidioso spiovente prevenendo l'entrata di testa dell'interno magiaro PALOTAS (Telefoto all'Unità)

FASE PER FASE LA CRONACA DELL'INCONTRO

Un rigore bilancia il goal-lampo di Csordas poi Gratton costringe alla resa i magiari

La punizione trasformata da Burini era stata accordata per un atterramento di Galli

(Da uno dei nostri inviati)

LIVORNO, 27. — La cronaca incomincia alle 14,23 quando la squadra magiara con in testa il capitano Hidegkuti fa il suo ingresso in campo. Qualche applauso, tiepido, che lascia già intravedere il tifo scatenato del pubblico livornese per i nostri azzurri. Gli ungheresi indossano una maglia granata, calzoncini bianchi e calzettoni verdi bordati di bianco e di rosso. Un minuto dopo ecco la squadra italiana con Galli capitano in testa, accolta da un coro compatto di acclamazione. I magiari si sono recati al centro del campo passeggiando: gli italiani corrono. Indossano una maglia bianca attraversata da una fascia azzurra orizzontale, calzoncini neri come i calzettoni che sono bordati di azzurro. Prima degli inni rituali la radio annuncia il risultato del primo tempo della partita di Budapest: 0-0. La folla esplode in un nuovo applauso e così alimenta le sue speranze di un successo azzurro sul campo dell'Ardenza. Il pubblico avrà ragione. Prima del calcio d'inizio gli atleti magiari corrono verso le tribune e distribuiscono fiori. Gli spettatori applaudono con simpatia, ricambiando così il gesto cordiale.

Poi, con qualche secondo di anticipo, il «via». Batte l'Italia. Galli a Tortul; azione interrotta dai difensori magiari che offrono subito la palla alla prima linea. La sfera si perde sul fondo e ne approfittiamo per esaminare lo schieramento delle due squadre. Gli ungheresi giocano con il centroattacco Hidegkuti in posizione arretrata a ridosso dei due mediani. Su lui si porta subito Chiappella mentre Burini arretra a sua volta mettendosi alle costole di Palotas (o di Csordas quando l'interno destro magiaro cambierà posizione).

La rete ungherese

La palla viene rimessa in gioco, Tortul se ne impadronisce e imbecca Galli scattato in posizione di fuorigioco; il centroattacco italiano spara ugualmente in porta ma il tiro si perde fra le nuvole. Dal rinvio della difesa sbocca secca e immediata la rete magiara. Szabo offre la palla a Hidegkuti; l'attaccante magiaro scambia in avanti, Csordas ferma il passaggio, scatta superando Magli che gli è alle costole e che opera un perfetto «placcaggio» da rugbista atterrando il biondo magiaro che filava verso la rete; Lovati ha il tempo di uscire ma nel groviglio che si forma a dieci metri dalla porta non riesce a fermare la sfera; Csordas si rialza e segna immediatamente. Nessuno riesce a stabilire se l'arbitro avesse fischiato in precedenza il calcio di rigore e se abbia successivamente convalidato la rete, oppure se Csordas abbia segnato senza che il direttore di gara abbia fischiato il fallo evidentissimo e clamoroso. Comunque, siamo sull'uno a zero.

La partita da questo momento assume un elevato tono combattivo; gli ungheresi triangolano che è un piacere ma gli azzurri danno fondo a tutte le loro energie, tanto da far temere per la loro possibilità di tenuta sino alla fine della gara.

Burini all'attacco

Burini non rimane appiccicato alle costole di Palotas, avanza alle spalle della prima linea e al 7' è proprio lui a imbroccare un tiro da lunga distanza rimasto tuttavia senza esito. Gli ungheresi in questo primo periodo della partita scendono anche sul terreno della velocità pura. Sandor ingaggia una magnifica serie di duelli con Pavinato, la nuova recluta azzurra e per un po' riesce a dominare l'avversario con le sue partenze stravaganti e anche a rimettere al centro una palla che sembrava impossibile raccogliere. Un primo cross di Sandor trova smarcatissimo Csordas il quale gira subito di testa la palla in rete permettendo a Lovati di bloccare con facilità, mentre avrebbe potuto comodamente fermare la sfera e segnare una rete piuttosto facile. La centrata dell'ala destra magiara si ripete due minuti più tardi: si tratta, meglio, di un passaggio rasoterra all'indietro verso l'accorrente Hidegkuti il quale scaglia la palla verso la rete senza esitare. Ma Magli, mentre Lovati appare battuto, riesce a deviare la sfera sotto l'angolo della porta e a mandarla in calcio d'angolo.

La partita è bella, tecnicamente anche interessante. Si gioca a un ritmo incredibile. Gli ungheresi premono con maggiore continuità ma gli azzurri piano piano registrano il gioco della difesa e della fortissima mediana e poi si lanciano in avanti con puntate improvvise che mettono in difficoltà i difensori granata. Prima è Tortul smarcato da Galli a tentare il colpo con un tiro a mezza altezza che si perde sul fondo, poi è Chiappella a obbligare Ilku, agilissimo, a una parata alta in due tempi, difficilissima. Si gioca sempre, la partita non annoia, e diverte. Hidegkuti è abbastanza mobile e permette sovente ai suoi attaccanti di porsi in posizione di tiro. Al 17' è Sandor a partire su un tocco del n. 9 ungherese e a scagliare un bolide angolatissimo da corta distanza che Lovati manda in angolo con una parata che rivela il suo eccellente «mestiere». La difesa si sente le spalle ben coperte e rimanda palloni a lunga gittata.

Su uno di questi rinvii raccolto da Gratton nasce la rete azzurra. Galli si sposta sulla sinistra, raccoglie il passaggio, si porta quasi sulla linea di fondo e avanza. Dudas lo controlla alle spalle, allunga una gamba e Galli va a terra. Il centrattacco non era in posizione di tiro, ma l'arbitro, ci sembra giustamente, accorda il calcio di rigore. Tira Burini, angolatissimo, sulla destra di Ilku il quale intuisce la direzione del pallone, si allunga, lo sfiora, ma non riesce ad evitare che la sfera si adagi in fondo alla rete.

Battimani e acclamazioni fragorose mentre i magiari non sembrano convinti che il calcio di rigore sia stato giustamente segnato.

Da questo momento il primo tempo si affloscia un po'; soprattutto si afflosciano gli ungheresi, mentre gli azzurri che hanno ora raggiunto il pareggio si fanno più guardinghi e sembra che si apprestino a difendere il risultato a denti stretti accentuando il controllo rigido sull'uomo. Ma la partita avrebbe potuto assumere un aspetto diverso al 28' se Hidegkuti su respinta corta di Lovati è rimasto a tu per tu con il portiere non avesse calciato fra le sue braccia un pallone che si doveva spingere in rete senza esitazione. Si comprende per quali motivi il classico centrattacco ungherese sia stato escluso dalla formazione di nazionale A. E i restanti episodi della partita ce lo confermeranno ancora meglio.

Nel secondo tempo ci aspettiamo un calo di energia da parte degli azzurri che nel primo hanno corso sempre come centometristi. Se questo avvenisse — pensiamo — gli ungheresi potrebbero imbambolarci con le loro azioni di centrocampo e forare la difesa come vorranno. Ma fin dalle prime battute della ripresa, ci accorgiamo che avviene il contrario. Gli italiani corrono più di prima e sono gli ungheresi a rimanere imbambolati, nonostante che Palotas operante al centro del campo, abbia assunto la funzione di Hidegkuti, schierato in posizione avanzata forse per aprire meglio i varchi della difesa. Ma la difesa italiana (con Hidegkuti assente) cresce con il passare dei minuti mentre lo attacco si muove più velocemente appoggiato da Burini e orchestrato soprattutto da un Antoniotti sorprendente per vigore di gioco e intelligenza.

Sono gli azzurri, insomma, a innestare la quarta. Tortul cerca il bersaglio, crossa due volte al primo minuto di gioco ma non fa centro. Galli raccoglie bene un passaggio della mediana, e tira in porta mentre si gira verso la rete ma la prodezza si conclude con un tiro da bambino. La difesa magiara è sempre in difficoltà, in fase di arresto, i terzini si innervosiscono. Dudas litica con Gratton e insieme con l'italiano viene ammonito dall'arbitro. Pochi minuti dopo Dudas, che appare claudicante, uscirà dal campo e sarà sostituito da Matray meno vigoroso dell'altro ma molto più calmo e riflessivo.

Applausi agli azzurri

Il pubblico incoraggia gli azzurri, fa sempre cori più forti e applaude anche un giochetto di Galli che si accomoda abilmente la palla con le mani (16') e tira in porta fallendo la rete che comunque sarebbe stata annullata per il fischio precedente dell'arbitro tedesco. Un difetto appare comunque evidente nel gioco della prima linea azzurra: nonostante l'impegno ammirevole e il volume di gioco che gli attaccanti riescono a sviluppare, i tiri in porta sono rarissimi e talvolta sbagliati.

I difensori magiari, possono così liberare facilmente. Galli al 25' concerta un duetto con Gratton, ma il centro dell'ala destra viene intercettato da un bell'intervento di testa di Borszei che precede il centro attacco italiano. Ma i magiari non sono meno avari degli avversari, giacchè nonostante il continuo impegno della mediana che si sente mancare lo appoggio di due interni in forma, l'attacco manca di decisione e di forza. Bernasconi interviene al 28' di testa su Palotas dopo una bella manovra sulla destra combinata da Decany e da Sandor, ma si può dire che ogni volta che la mediana ungherese appoggiava il gioco dell'attacco, la difesa italiana riusciva a capirne le manovre e le intenzioni.

Sembra che la partita debba finire così, ma una nuova impennata degli azzurri scuote la difesa ungherese, la mette dapprima in difficoltà e riesce alla fine a cogliere la rete della vittoria. E' primo Galli a farsi sotto minaccioso, e il portiere Ilku è costretto a uscirgli incontro fin sulla linea dell'area e a respingere (incredibile!) di testa mandando la palla in fallo

Poi è Burini ad avanzare, e a scagliare una sventola da una ventina di metri che Ilku non trattiene e che il terzino Dalnokj riesce a sventare.

Infine, al 36' giunge l'azione del goal, una delle migliori della partita. Galli, dal centro, porge ad Antoniotti il quale restituisce la palla al centro attacco; questi devia la sfera oltre la linea dell'area, mentre Gratton che aveva seguito la manovra, scatta in avanti e, prima che il portiere intervenga, saetta in rete dal basso in alto.

Un attimo di esitazione per stabilire se Gratton sia scattato in fuori gioco, ma l'arbitro, così come aveva fatto per il rigore, non ha esitazioni ed accorda la rete.

Ora il gioco è facile; il pubblico incita gli azzurri a non mollare e i giocatori accontentano gli spettatori spezzando ogni azione degli ungheresi che tentano di riannodare un discorso elegante, anche adesso che la partita sta per finire. La difesa azzurra si serra davanti a Lovati, contiene l'offensiva finale dei magiari ed esce vittoriosa anche nell'ultimo confronto.

RENATO VENDITTI

UNO PER UNO I VENTITRE PROTAGONISTI

Burini migliore assoluto in campo seguito da Farina Lovati e Magli

(Da uno dei nostri inviati)

LIVORNO, 27. — La cronaca il commento e le interviste hanno già dato un'idea fedele della partita al lettore: ora ci spetta il compito di informarlo sui valori singoli dei ventitre in campo. Diamo la precedenza agli ospiti.

Ilku: ha alternato ottimi interventi a banali incertezze dovute anche e soprattutto allo scarso affidamento che potevano dargli i suoi terzini.

Dudas: ha commesso un fallo di rigore banale quanto inutile per fermare una puntata di Galli. Non ha combinato nulla di buono. E' stato sostituito nel secondo tempo da *Matray*, che non ha fatto meglio di lui.

Dalnokj: roccioso e spigoloso: a lui venivano affidate le migliori azioni di lancio. Ma come difensore si è sempre lasciato sfuggire l'avversario; se Gratton non avesse giocato avanzato...

Szabo: è stato il migliore della difesa, sempre pronto a marcare il compagno, sicuro colpitore, buono nell'anticipo, ottimo costruttore.

Borszey: forse il peggiore in campo; con lui davanti, Galli avrebbe potuto fare un figurone (ma non l'ha fatto); non ha indovinato un passaggio, ma ha saputo anticipare l'avversario.

Decany: ha giocato molto avanzato, alla Boszik, ma non somiglia molto al nazionale magiaro, pur riuscendo a tratti a fare delle cose magnifiche. E' calato alla distanza.

Sandor: ha entusiasmato all'inizio, ubriacando Pavinato e facendo scrosciare gli applausi al suo indirizzo. Ma poi Pavinato crebbe...

Csordas: ottimo palleggiatore, sicuro colpitore, elemento di indubbia classe, pericoloso specialmente nel primo tempo: ma poi è stato annullato da Magli.

Hidegkuti: non ha più lo scatto, il capitano e Bernasconi l'ha anticipato di testa e di piede, quando ha voluto. Hidegkuti è riuscito a fare qualcosa di buono e di bello nel primo tempo, quando giocava arretrato. Nella ripresa, quando si è lanciato avanti, non ha più avuto la possibilità di giocare

Palotas, anche lui come tutta la quadra, ha marciato bene e con autorità nel primo tempo. Ha cercato di riorganizzare il gioco nella ripresa ma Chiappella è stato un colosso e insieme a Burini lo ha schiacciato.

Ferryvesi: non si è visto. Ed ecco gli azzurri:

Lovati: il «campanile» della compagnia ha fatto nel primo tempo delle parate spettacolose, delle uscite alla «kamikaze» e qualche piccolo errore tosto «rattoppato». Ha salvato la partita gettandosi sui piedi di Hidegkuti. Nel secondo tempo non è stato impegnato.

Farina: scattante, veloce, eccezionale nel recupero, ha giocato una bellissima partita.

Pavinato: ha iniziato in sordi e Sandor riusciva spesso a sfuggirgli. E' cresciuto a poco a poco e Sandor non ha più fatto nulla.

Chiappella: Ottimo nel «tackle» e nel rilancio dei compagni. Ha bloccato Palotas.

Bernasconi: sicuro colpitore di testa ha sempre anticipato Hidegkuti. Nel primo tempo, libero da ogni marcamento dell'avversario ha aiutato i compagni a difendere l'area di rigore.

Magli: perfetto nel compiere il suo dovere.

Antoniotti: instancabile ma poco preciso.

Burini: una grande partita. Bravissimo a centro campo. Un gigante. Il migliore in campo.

Galli: non era in giornata felice. Si è «mangiato» almeno due reti quasi fatte alzando sopra la traversa a due passi

Tortul: ha gobbato parecchio e tirato moltissimo, senza però incocciare lo spiraglio giusto.

Gratton: falloso e polemico. Si è lasciato prendere dal nervosismo.

S. P.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'ARDENZA

BIGOGNO: "Un successo meritato,, VALENTIK: "Più giusto un pareggio,,

Burini: «Credevo che l'Ungheria fosse più forte» - Palotas: «Ci ha traditi il terreno» - L'arbitro: «La rete di Gratton è regolare»

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO, 27. — *E' legge naturale e antica quanto il mondo che «il tempo passa e tutto si dimentica», ma a Livorno l'odierna giornata sportiva non verrà dimenticata molto facilmente. La città dei «4 Mori» sempre così squisitamente ospitale con tutti, ha mantenuto fede alle proprie tradizioni offrendo ai graditi ospiti ungheresi e italiani un cielo terso e sereno inondato da un sole magnifico tanto da far sembrare di essere in aprile anziché a fine novembre.*

Lo stadio comunale, preso d'assalto fin dalle prime ore del mattino, presentava al momento dell'inizio dell'incontro un aspetto veramente imponente: una moltitudine di spettatori (calcolati ad oltre 35.000 per un incasso totale di 20 milioni circa) si assiepava in ogni ordine di posti. Qua e là sventolavano grandi bandiere tricolori. Sul più alto pennone della torre di Maratona svettava l'azzurra bandiera della FIFA con alla sua destra il tricolore ungherese e a sinistra quello italiano. Alle due estreme, tanto per restare nei termini del gergo sportivo, la bandiera tedesca in onore dell'arbitro sig. Schmetzer e quella amaranto dell'U.S. Livorno. La banda del glorioso 77. reggimento fanteria ha suonato gli inni nazionali italiano e ungherese mentre la folla e le due squadre, precedentemente accolte al loro ingresso in campo da un uragano di applausi, ascoltavano in piedi sull'attenti.

Altri vi parleranno dello andamento dell'incontro nelle sue alterne fasi e dei valori singoli e collettivi delle due quadre. Il nostro compito è un altro: noi vi parleremo della organizzazione, delle impressioni ricevute dagli spettatori e di quelle raccolte negli spogliatoi a fine incontro. Per l'organizzazione è necessario dire che è stata più che perfetta: una organizzazione da superare quella delle più grandi città abituate quasi annualmente ad incontri del genere.

Veniamo adesso a quanto abbiamo sentito negli spogliatoi. Come è naturale, gli ambienti sono completamente diversi uno dall'altro: volti seri e aria di disappunto negli spogliatoi dei magiari; grande festa, baci e abbracci in quelli italiani. Anche i punti di vista sull'esito dello incontro sono completamente opposti; sentite per esempio le dichiarazioni dei due allenatori:

BIGOGNO: «Alla vigilia non speravo di vincere, invece i miei ragazzi, dimostrandosi tutti bravi, si sono pienamente meritati la vittoria. Nomi non ne faccio; per me sono stati tutti bravi (ma l'abbraccio dato dal buon Beppe a Magli è stato più forte di quello dato agli altri n.d.r.). I magiari mi sono piaciuti abbastanza ma essi amano troppo il bel gioco e conseguentemente perdono di vista il risultato. Sono fatti tutti così i danubiani, e non cambieranno mai».

VALENTIK BELA: «La vittoria degli italiani è meritata ma un pareggio a mio avviso, sarebbe stato più giusto. La mia squadra è stata handicappata dal terreno leggermente ondulato e dal pallone troppo duro. I miei giocatori hanno perduto almeno il 30 per cento delle loro possibilità. L'arbitro, poi ha commesso alcuni errori; si può passare sopra al rigore, ma, la seconda rete italiana è stata segnata da Gratton almeno tre metri in fuori gioco. E' stata una vera truffa da parte di un arbitro, eccessivamente casalingo. Non giudico i miei uomini individualmente; io guardo solo al rendimento collettivo e perciò posso solo ripetervi che l'Ungheria ha giocato al disotto del suo valore. Degli italiani, mi sono piaciuti moltissimo i due mediani e i tre terzini: Pavinato soprattutto».

Parlano i giocatori

E adesso ai protagonisti dell'incontro con precedenza per i vincitori.

BURINI: «Sono contento della vittoria; l'Ungheria la credevo più forte ma quel Palotas è stato un vero pericolo durante tutto il secondo tempo».

GALLI: «La nostra vittoria è meritata ed ha premiato i nostri sforzi collettivi».

BERNASCONI: «Sono veramente raggiante; non mi chieda altro perchè le saprei solo rispondere di essere contento».

FARINA: «Ho giocato 5 volte con la nazionale ed ho sempre vinto. Le pare poco?».

PAVINATO: «Non ho subito nessuna emozione per il mio debutto in azzurro. Nei primi minuti ho cercato di studiare il mio avversario poi ho disposto di lui a mio pia cimento».

DELLA PACE, BELLANDI, BIANCONI e gli altri dirigenti italiani non fanno che ripetere: «Bravi tutti: grazie a tutti, anche a voi della stampa. Abbiamo vinto bene e siamo contenti».

DELLA PACE aggiunge: «In venti anni, la nazionale italiana ha giocato due sole volte a Livorno ottenendo un pareggio con l'Austria e la vittoria di oggi. Bisognerebbe giocare sempre a Livorno».

PALOTAS: «Il terreno duro e ondulato ci ha traditi; potevamo giocare meglio, specialmente con un arbitro meno parziale. Gli italiani non fanno gioco, ma sono bravissimi in difesa. Magli e Chiappella sono due assi».

Il capitano Hidegkuti è alquanto contrariato per il risultato, ma soprattutto si è dichiarato insoddisfatto del non gioco degli italiani; ce l'ha a morte con l'arbitro. «Pur rispettando le proporzioni fra Nazionale A e B — ci ha dichiarato il capitano ungherese — bisogna riconoscere che il gioco degli italiani è assai migliorato da quando li incontrammo a Roma nel 1953. Però, quello adottato oggi non è il sistema di giocare. Dell'arbitro non me ne parlate: concedendo all'Italia la seconda rete viziata da un nettissimo fuori gioco, ci ha truffato. Sono rimasto entusiasta delle accoglienze di Livorno. Spero di poter tornare presto in Italia».

L'arbitro sig. Schmetzer è stato il più veloce a spogliarsi ed a lasciare lo stadio, quasi a tempo di record. A volo ci ha dichiarato: «Il rigore era regolarissimo; in quanto alla seconda rete italiana Gratton non è scattato prima che Antoniotti gli servisse la palla. Comunque ho guardato dalla parte dei segnalinee che non mi ha fatto nessun cenno ed allora ho sanzionato la validità della rete. Per me tutto regolare».

ULISSE CERRI

La cronaca dell'incontro di Budapest

(Continuazione dalla III pag.)

torna inesorabilmente verso Viola. Le mischie si moltiplicano. Gli ungheresi si battono splendidamente. Si portano avanti la palla e la fiondano immediatamente, ma Ferrario e compagni in qualche modo respingono la minaccia. Al 22' Pivatelli, da 40 metri, tira in porta un debole pallone.

Gli azzurri hanno perso il timor panico ed ora avanzano, ma la musica non cambia. Si continua a ballare una frenetica samba. In quattro minuti subiamo quattro calci di angolo ed al 28' Viola deve uscire di porta a lanciarsi sui piedi di Czibor che sta per segnare. Un applauso sottolinea la prodezza del nostro portiere. Tiri e tiri: una girandola di azioni, che c'è impossibile segnare sul notes; ricordiamo solo le più belle triangolazioni. Al 29', Tichky, dà a Kocsis, che da dieci metri sbaglia porta vuota. Al 30' è Czibor che conduce un'azione terminata con un secco tiro raso terra, che il bravo Viola blocca lanciandosi attraverso la porta.

Al 32' Ferrario, con una strana rovesciata, toglie la palla a Czibor che sta per entrare in porta con la sfera al piede. Bozsik, Czibor, Ticky, Kocsis e Toth II ne combinano di tutti i colori, fanno passare la palla sulle teste dei difensori, li ingannano con finte di corpo; si servono di tacco, di testa, eccetera. I nostri azzurri sono battuti, ribattuti, strabattuti nei dribblings; ritornano indietro, e sono sempre in tre, quattro contro uno: lo sforzo degli azzurri è sfiancante e temiamo che non resistano sino in fondo. Comunque per ora, stringendo i denti, tutti tengono duro, e per questo diciamo: «Bravi, azzurri!». Prima che si chiuda il tempo, al 36', Ferrario atterra Ticky. La folla non protesta, non vuole inferire su quel manipolo di uomini che si battono con tanto coraggio nonostante la evidentissima inferiorità.

Nella ripresa si giuoca con pallone tinto di bianco, perchè si teme che sul campo scenda la nebbia. Il quadro è sempre lo stesso gli ungheresi continuano a correre ad ondate successive. Al 5' Bozsik, sfuggendo a Bearzot, tira a rete. Al 6' Czibor, spostato a destra si beve quattro avversari, corre velocissimo verso il fondo e poi passa a Ticky.

Il giovane centravanti, un ragazzo biondo, esile con movimenti precisi e un po' angolosi, piomba sulla palla: la sfera taglia la porta e batte lungo il montante sinistro. Ora anche Pivatelli e Virgili sono in area a aiutare i compagni. Undici uomini scalmanati, sfiniti dalla fatica, dalla tensione nervosa, si battono in uno ristretto rettangolo. Per 20' i maziari si intestardiscono a voler sfondare la barriera. Il centromediano Szojkas, il vecchio Buzanski e Lantos, si sono piazzati sulla linea che divide il campo in due e di lì passano e ripassano la palla ai compagni della mediana e dell'attacco e poi la sfera va a Viola che rimanda quindi la palla va di nuovo ai tre che stanno sulla metà campo e il gioco si ripete senza variazioni

Verso il 30' (a questo punto noi avevamo già incassato 11 calci d'angolo), l'Ungheria adotta un'altra tattica di gioco e arretra Puskas, Bozsik e Czibor e rallenta contemporaneamente la pressione e così ci consente di respirare. Noi, imprudentemente caschiamo nella trappola e Segato, Bearzot e Bassetto avanzano. Al 35' Pivatelli lanciato da Bearzot tira verso la rete, supera Buzanski che cade e si presenta in area solo. C'è solamente Lantos se Pivatelli avesse passato la palla a Virgili che è solo dall'altro lato, forse noi avremmo potuto segnare. Invece, il bolognese vuole tirare, vuole fare lui il gol e si fa precedere da Lantos. Ci resta l'unica soddisfazione di un calcio d'angolo a nostro favore.

Al 37' gli ungheresi raccolgono il frutto della loro scaltra mossa tattica: Czibor da metà campo serve Kovas il quale lancia Toth che fugge lungo la linea laterale e giunto a pochi metri dal fondo crossa in corsa al centro dove c'è Puskas che con tocco di testa devia la palla in porta: goal. Indescrivibile l'entusiasmo della folla.

Il colpo abbatte la nostra squadra. 3' dopo Czibor si porta a spasso Bassetto Cervato e Segato e poi tocca a Toth che si è precipitato al centro. Viola non vede neppure la palla scagliata con violenza dall'ala destra: 2 a 0. Andiamo ormai alla deriva e negli ultimi 5' Viola corre il pericolo di essere battuto da Ticky, Kocsis e Puskas. E' finita: abbiamo perduto.

Tormarancia - Radiosa 3-0

La squadra del TORMARANCIA che partecipa con onore al campionato di 1. Div. laziale

RADIOSA: Aguzzetti, Mittarelli, Teretti; Vagnoni, Pellegrini, Moroni; Pavone, Ricci, Panza, Sestili, Marcolini.

N. TORMARANCIA: De Santis, Bruscolini, Tomi; Brunetti Palmieri, Romani; Di Pizio, Guglielman, Triboli, Di Iasio, Pecci.

Arbitro: Sig. Arcidiacono di Rieti.

Reti: nella ripresa al 6' Guglielman, al 23' Triboli ed al 37' Di Pizio.

L'inizio del giuoco non lasciа presagire nulla di buono. Le due squadre giocano coperte ed il primo tempo è stato così di scarso interesse. Dopo i primi 45' nessuno poteva aspettarsi invece la metamorfosi del Tormarancia che, nella ripresa, abbandonata la giustificata prudenza del primo tempo, usciva di autorità, prendeva il controllo del giuoco e violava tre volte di seguito la porta di Aguzzetti.

Il Tormarancia è apparso in questa seconda fase incisiva, veloce, brillante ed autoritaria. Evidentemente De Santis e compagni avevano sopravvalutato gli ospitanti che invece sono rimasti irretiti nelle fitte maglie difensive degli ospiti. Nella ripresa il Tormarancia ha abbandonato ogni tattica prudenziale, anche considerando la scarsa consistenza della Radiosa ed è passata decisamente all'attacco.

Nella storia dei tre goal è anche la storia del secondo tempo e di tutta la partita, almeno dei fatti di rilievo di essa. Apre la marcatura al 6' Guglielman che da dieci metri lascia partire una stangata che batte sulla faccia interna del palo e si insacca in rete.

La Radiosa tenta di reagire ma la sua inferiorità è ora palese e gli ospiti passano nuovamente in vantaggio al 23' con Triboli che segna da pochi passi su azione personale.

Al 37' infine Di Pizio corregge la traiettoria di un tiro di Triboli lasciando ancora fuori causa il bravo Aguzzetti, costretto per la terza volta a raccogliere il pallone nella sua rete.

I migliori: Romani, Di Pizio e Guglielman per il Tormarancia; Pellegrini, e Marcolini per i locali. Eccellente l'arbitraggio del signor Arcidiacono.

ANGELO ZITO

IL TORNEO DI PROMOZIONE LAZIALE

Stefer-Cassino 8-0

CASSINO: De Micheli, Paoletti, Ferigno, Gradini, Mattia, Leo, Nardone, Mignanelli, Cimino, Angelieri, Speranza.

STEFER: Nardoni, Jommi, Camillo, Piccioni, Mezzanotte, Rossi, Spingi, Litta, Fiaschi, Mosolio, e Sanctis.

ARBITRO: De Michele di Rieti.

MARCATORI: 5' De Sanctis, 26' Fiaschi nel 1. tempo; 2' De Sanctis, 14' e 19' Fiaschi, 27' e 33' Litta, 36' De Sanctis nel 2 tempo.

(G P) - Dal Cassino si attendeva qualcosa di più. La Stefer non ha faticato a vincere aiutata dal fatto che Fiaschi, in ottima giornata, non è stato mai controllato dal suo diretto avversario. Dopo un 1. tempo equilibrato il secondo tempo ha visto piovere nella rete cassinese una pioggia di goals. Il Cassino ha avuto le sue maggiori deficienze nella mediana e nel reparto destro dell'attacco mentre il portiere ha commesso alcune belle parate impedendo un maggiore passivo. I migliori della Stefer: Piccioni Litta, Fiaschi. Poco preciso lo arbitraggio

Albatrastev.-R. Elettricità 2-0

ALBATRASTEVERE: Ceteroni; Carnevali, Persi; Sforza, Menicucci, Rulli; Macchioni, Iovino, Matarazzi, Tarquini Settimi.

ROMANA ELETTRICITA': De Luca; Zacchei, Andreozzi; Claudiano, Fiorito, Barboni; Sarti, Lucci, Ferro Giovannangelo, Provenziani

Arbitro: sig. Colamoni di Roma.

Reti: p. tempo 11' Tarquini; 29, tempo Tarqu...

(E. Panzironi) — Di co rosso per la squadra ... oggi, sul campo dell'Alba La scarsa vena di buona parte dei giocatori della Romana, Fe gran volontà ed il gran cuore dei ragazzi grigio-rossi hanno determinato la prima sconfitta dei rosso-azzurri. Le previsioni della vigilia sono quindi andate a farsi benedire. Partita ricca di elettricità, ma scarsa di contenuto tecnico. Nessuna azione degna di rilievo nè dall'una nè dall'altra parte. Nel primo tempo vi è stato un gran ba... nell'area aziendale ... namento di tanti ... è venuto all'11' il ... di Tarquini sussegu... saggio di Iovino. Nel secondo tempo la supremazia si è accentuata ed è stata coronata da un'altra bella rete di Tarquini. Buone le prestazioni di Menicucci, Rulli, Matarazzi e Tarquini per l'Albatrastevere e di Andreozzi e ... per la Romana Elettricità

Acicalcio-Garbatella 1-0

GARBATELLA: Ricci; Dedera Massimi; Acciari, Mandrè, Cometto; Saccarelli, Totteri, Brunettini, Cappelli, Caldari

ACICALCIO: Quintarelli; Nardi, Capodacqua; Ilari, De Angelis, Imbimbo; Pelloni, Sarcolini, Olivieri, Coletta, Agostini.

Reti: nel 1. tempo al 35' Pelloni

Arbitro: sig Capoccetti di Roma

(Cronin) — L'Acicalcio dopo una entusiasmante partita ha piegato la volenterosa Garbatella in virtù di una rete ottenuta al 35' del primo tempo da Pelloni che realizzava con un tiro ben dosato dopo un accesa mischia su corner. La gara è stata combattuta ed accesa a tratti persino scorretti animata sempre da rapidi capovolgimenti di fronte che hanno messo a dura prova le opposte difese dove sono emersi Capodacqua e De Angelis per l'Aci, e Ricci e Acciari per la Garbatella. Il primo è tiro appannaggio per le due difese, mentre la ripresa profittando del calo di qualche difensore era appannaggio dell'Aci. Per poco i bianconeri, al 4' del secondo tempo, pervenivano al pareggio: punizione di prima dal limite, batte Totteri, il tiro viene parato acrobaticamente del bravo Quintarelli

Grottaferrata-Casilina 2-0

GROTTAFERRATA: Cacchione, Croce, Chiacchierini III, Spalletta, Centioni, Lucci, Toscano, Lasani II, Cardarelli, Roberti, Vinciguerra IV

CASILINA: Serafini, Palazzani, Alquati, Bandini, Arpao, Spagnarelli, Bartolon, Oricchio, Lutrario, Gentili, Capri

ARBITRO: Lisopi di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo: al 20' e al 43' Toscano.

GROTTAFERRATA, 27 (L. Merozzi). — Partita scialba e vuota di interesse tecnico dove il gioco dei padroni di casa ha lasciato molto a desiderare, dal altra parte si è vista una compagine giovane e volenterosa che cercava di sopperire alle deficienze tecniche e stilistiche Le reti venivano segnate dalla veloce ala destra Toscano, al 20' e al 43' del primo tempo. Dei locali ha deluso in modo particolare Cardarelli; fra i migliori Centioni; degli ospiti Palazzani. Discreto l'arbitraggio

Tivoli-Humanitas 2-0

TIVOLI: Rocchi; Benni, Cocchi; Marinari, Carini, Cecchetti; Margheritini, Possini, Ceci, Prezioso, Cantucci.

HUMANITAS: Di Fraia; Cirelli, Piergiovanni; Serantoni, Grappason, D'Agostino; Cecati, Lombardo, Petrucci, Cesaroni, Ilari.

Reti: Marinari 38' del 1. tempo; Preziosi al 44'

(A. Longo) — Una partita questa che, cominciata bene, è degenerata a causa della debolezza ed insufficienza dell'arbitro. Il Tivoli infatti, dopo un inizio incerto, prendeva saldamente in mano le redini della partita ed al 38' si portava in vantaggio per merito di Marinari. E' da questo momento che la partita degenera. I ragazzi dell'Humanitas infatti perdevano le staffe e l'arbitro non puniva le loro scorrettezze. Quelli del Tivoli, dal canto loro, reagivano. Il pubblico ci prendeva gusto ed incitava i contendenti L'arbitro lasciava correre invece di espellere i più facinorosi Si giungeva così al 44' quando, in contropiede Preziosi portava a due i goals del Tivoli. Subito dopo l'arbitro fischiava la fine della partita ma non delle botte che, i giocatori continuavano per conto loro determinando l'intervento della forza pubblica.

LE CIFRE DELLA PROMOZIONE

GIRONE A

I risultati

PP.TT. - Nettuno	0-0
Tivoli-Humanitas	2-0
Maccarese-Montecavo	1-1
Spes-Civitavecchia	5-4
Grottaferrata-Casilina	2-0
Viterbo-Giannisport	2-0
Pro Albano-Italvolsinio	2-0
Milatesit-Rieti	3-1

La classifica

Milatesit	7	4	3	0	14	7	11
Tivoli	7	4	2	1	12	6	10
Grottaferr.	7	4	1	2	11	6	9
Montecavo	7	3	3	1	9	6	9
Pro Albano	7	4	1	2	17	9	9
Spes	7	3	3	1	13	11	9
Maccarese	7	2	4	1	13	9	8
Viterbo	6	3	1	2	12	10	7
P.TT	7	1	5	1	4	3	7
Nettuno	7	3	1	3	13	16	7
Civitavecchia	7	3	0	4	14	16	6
Rieti	6	2	1	3	9	12	5
Giannisport	7	2	1	4	8	10	5
Casilina	7	2	1	4	7	13	5
Humanitas	7	1	0	6	5	13	2
Italvolsinio	7	0	1	6	4	10	1

Le partite di domenica

Nettuno-Milatesit; Tivoli-P.TT.; Montecavo - Humanitas; Civitavecchiese-Maccarese; Casilina-Spes; - Viterbese - Grottaferrata; Italicavolsinio-Giannisport; Rieti-Pro Albano.

GIRONE B

I risultati

Fondana-Fiuggi	2-1
Albatrastevere-Rom. Elett.	2-0
Cosmet-Formia	2-0
Stefer-Cassino	8-0
Squibb-Gaeta	1-0
Acicalcio-Garbatella	1-0
Astrea-Latina	2-1
Poliplast-Isola Liri	3-1

La classifica

Fondana	7	5	1	1	18	7	11
Poliplast	7	4	3	0	16	9	11
Squibb	7	5	0	2	14	9	10
Cosmet	7	3	2	2	11	6	8
Romana El.	7	2	4	1	12	7	8
Acicalcio	7	3	2	2	8	7	8
Stefer	7	3	2	2	15	8	8
Cassino	7	3	2	2	12	14	8
Albatrastev.	7	3	1	3	8	8	7
Astrea	7	3	1	3	10	10	7
Formia	7	3	1	3	10	11	7
Gaeta	7	2	1	4	8	11	5
Isola Liri	7	2	1	4	9	13	5
Garbatella	7	2	1	4	6	13	5
Latina	7	1	0	6	10	19	2
Fiuggi	7	0	2	5	4	14	2

Le partite di domenica

Fiuggi-Isola Liri; Romana El.-Fondana; Formia-Albatrastevere; Cassino - Cosmet; Squibb-Stefer; Garbatella-Gaeta; Astrea-Acicalcio; Poliplast-Latina.

Maccarese-Montecavo 1-1

MONTE CAVO: Giovannazzi, Nacci, Ciani, Spadolini, Abbati, Gentilini, Brunetti, Alfieri, Nicolucci, Lablane, Lattanzi.

MACCARESE: Isidori, Del Latte, Sansuini, Fracas, Bortolin, Caldognetto, Antonacci, Matteuzzo, Larenzo, Ricciu, Pasculli.

ARBITRO: Recandio di Roma.

RETI: Nella ripresa: al 5' Antonacci ed al 15' Nicolucci

(F. Cecchi) - Partita priva di contenuto tecnico. Il Maccarese sceso in campo privo di diversi titolari non ha potuto svolgere il suo normale gioco piacevole. Dal Monte Cavo ci aspettavamo di più. Le reti sono state segnate al 5' del secondo tempo da Antonacci che con un tiro angolato batteva Giovannazzi. Al 15' Nicolucci pareggiava per il Monte Cavo battendo Isidori da pochi metri. Poco da dire per il resto della partita. Poco convincente l'arbitraggio del signor Recandio.

Milatesit-Rieti 3-1

MILATESIT: Coccotella, Proietti Di Lello; Cosuina, Poeder, Ferrante; Paoloni, Ferraguti, Urbani, Cenci, Tato.

RIETI: Scabati; Pennino, Caccsotti, Delluomodarme, Desepol, Petrini; Zampotti, Lacchin, Bacozzi, Dilapo, Marchitelli.

ARBITRO: Falcacci di Colleferro.

RETI: nel primo tempo al 20 Ferrante ed al 27' Paoloni, nella ripresa al 15' Marchitelli ed al 22' Urbani.

Al 22' Scabati s'infortunava piuttosto seriamente, e veniva sostituito da Petrini.

(D. Gianfreco) - Si può dire che oggi la capolista del girone «A» ha meritato la vittoria, ma non ha dominato l'avversario come ci aveva abituato in queste ultime partite. Sino al 22' della ripresa, cioe sino a quando il Rieti si è venuto a trovare con un uomo in meno, ha fatto quello che ha voluto, ed ha segnato tre reti di ottima fattura. Appena il Rieti si è venuto a trovare in dieci uomini ha cominciato ad attaccare, anche con azioni precise mettendo alle volte in serie difficoltà la ... difesa del Milatesit

Al fischio d'inizio e il Milatesit a farsi in avanti, e asserragliare la squadra ospite nella propria area. Il successo arriva però al 20, Ferrante, ricevuto un pallone dal bravo Cenci, faceva partire una fucilata da circa trenta metri che l'ottimo Scabati non poteva fare altro che seguirne la traiettoria con lo sguardo. Al 27' i verdi del «Mila» raddoppiavano su di una mischia causata da un cross: Paoloni girava al volo una corta respinta di un difensore del Rieti, portando a due le reti a favore della propria squadra

Nella ripresa su di una azione di contropiede il Rieti raccorciava le distanze ad opera di Marchitelli. Al 22' Ferrante allunga a Paoloni, questi smarca due avversari e porge ad Urbani, che spara al volo e goal: 3 a 1. In questa azione si infortunava Scabati, che nel tentativo di chiudere lo specchio della rete si buttava sui piedi di Urbani infortunandosi. Da questo momento il Rieti anche se ridotto in dieci uomini ha attaccato con azioni alle volte pericolose, ma l'accorta difesa del «Mila» ha sventato ogni minaccia

Viterbo-Giannisport 2-0

VITERBO: Jacovone; Mancinelli, Scagliarini; Patriarca, Campodonico, Beratdi; Cipriani, Rendazzo, Luccaccione, Bernini, Vincenti.

GIANNISPORT: Righi; Cantagallo, Impellizzari; Di Marco, Pannelli, Rotolo; Bresson, Cosi, Tozzi, Ferratese, Vini.

Arbitro: sig Fattoracci di Frosinone.

Reti: nel 1 tempo al 31' Bernini; nella ripresa al 41' Cipriani

(M. Amendola) — Il Viterbo ha conquistato la sua vittoria dimostrandosi una squadra organica ed aggressiva. Correndo per tutto l'arco dei 90' vincendo ogni duello ed arrivando primi su ogni palla, gli uomini in giallobìù hanno chiaramente fatto capire quale alto contributo, al peso della intera partita, sia apportato dalla superiorità atletica. I punti di forza dei viterbesi sono stati la difesa in complesso, con lode speciale a Campodonico, autore di splendide rovesciate e il tandem di sinistra dell'attacco, velocissimo in Vincenti e classico e risoluto in Bernini. Le reti, frutto naturale della grande superiorità viterbese sono venute per merito di una intelligente punizione sfruttata da capitan Bernini e su azione personale di Cipriani, capocannoniere del torneo. Poco da dire sul Giannisport, apparso slegato in ogni reparto le uniche azioni di qualche rilievo sono state condotte dall'ala sinistra Vini. Fermo ed energico l'arbitraggio.

MADRID — Tennis: Il Comitato direttivo della delegazione nazionale dello sport ha deciso che la Spagna prenda parte alle Coppe Davis e Gala del prossimo anno.

Cosmet-Formia 2-0

FORMIA: Ceriani, Aloisi, Tamburro, Tedesco, Centomini, Lombardi, Parisio, Tanni, Caldiero, Cambiotti, Benassi

COSMET: Benassi, Martinucci, Roncaioli, Vellani, Crescenzi, Manciati, Panerazi, Cipettini, Ercoli, Giuliani, Regoli

ARBITRO: Rinaoli di Civitavecchia.

MARCATORI: nel 1 tempo al 7' Regoli, nel 2 tempo al 24' Ercoli

(A Amici) - Il risultato di 2-0 non fa una grinza: la Comet, al di fuori di ogni intemperie, si è dimostrata di gran lunga superiore ai bianco-azzurri del Formia, confermando la bontà della sua inquadratura e le sue legittime aspirazioni

Dopo solo sette minuti di gioco, i romani passano in vantaggio per merito di Regoli approfittando di ne uscita precipitosa di Ceriani (oggi non in buone condizioni fisiche Continuando a premere la Cosmet sfiora il secondo goal al 19', ma il palo sostituisce Ceriani su tiro di Regoli.

Nella ripresa al 7' l'arbitro allontana dal campo Tamburrano reo di scorrettezze e la partita si fa nervosa, ma al 24' Ercoli scartati difensori e portiere, assicura il risultato ai romani. Vane sporadiche azioni dei bianco-azzurri, poi la fine. L'arbitro ha commesso uno sbaglio grande come una casa, negando nel secondo tempo una rete validissima al Formia, cosa che rende ancora peggior età sua negativa pagella

Fondana-Fiuggi 2-1

FIUGGI: Sorrentino; Cedrone, Mancini; Mariotti, Larcinesi, Cipriani; Acquaviva Casellato. Buonaiuto, Iacobini, Fortini,

FONDANA: Bonafecela; Minnetti, Parisi; Nunziat., Trani, Lippa; Novella, Mazzaccone, Marini, Spezi, Fusco

Arbitro: Ardumi di Roma

Reti: nel 1. tempo al 2 Novella; al 25' Buonaiuto ... ripresa al 40 M...

FONDI, 27 (F. C...) — Dopo un brillante inizio di gioco i locali passano in vantaggio a conclusione di una bella azione con una rete di Novella.

La Fondana calava però improvvisamente di tono, facendo ristagnare il gioco a metà campo, dove gli ospiti, forti nel settore difensivo, avevano quasi sempre la meglio, così al 25' con una triangolazione ben manovrata, essi mettevano a segno la rete del pareggio con Buonaiuto. I locali segnavano al 42' un rigore con Marini

Nella ripresa il gioco continua scialbo da parte della Fondana; si giunge così al 40' quando Novella in ottima posizione di tiro viene atterrato in area Marini questa volta non perdona il bravo Sorrentino.

Si sono distinti per la Fondana, la difesa in blocco, mentre è mancato completamente l'attacco. Per gli ospiti ottima la difesa, dove hanno giganteggiato Larcinese e Cedrone. Buono l'arbitraggio.

SUI CAMPI DELLA PRIMA DIVISIONE

Rocca di Papa - Cynthia 5-2

CYNTHIA: Frezlani, Moroni, Paolucci, Franca, Dettori, Totti, Gilletti, Paolucci, Iori, Paglia, Corese.

ROCCA DI PAPA: Lucatelli, De Lunio, Antonacci II, Del Nero, Cenchetti, De Naslo, Pistoia, Cuppitelli, Caioli II, Trombetta, Molinari

ARBITRO, Visentin di Roma.

RETI: nel primo tempo: al 1' ed al 5' Caioli, al 18' Cuppitelli, al 35' Iori; nella ripresa: al 2' Iori, al 18 ed al 41' Caioli

ROCCA DI PAPA, 27. — (V.B.) I canarini di Rocca di Papa hanno battuto la molesta compagine genzanese, facendo rilevare però le loro debolezze che determinarono domenica scorsa la disastrosa sconfitta ad Aprilia. Queste debolezze sono state ei lenti oggi: i reparti fanno ..., non esiste gioco di squadra che possa permettere la creazione di azioni offensive degne di rilievo. Ciò che c'è di buono lo si deve alle doti personali dei singoli giocatori.

L'avvio del gioco prende la palla Cuppitelli che passa a Caioli che ... in rete. Siamo al 1' di gioco. Al 5' è ancora Caioli che segna per i locali E' questo il miglior periodo dei giallo-canarini ed al 18' è Cuppitelli a realizzare. Sul 3 a 0 i locali calano. Ne approfittano i genzanesi che al 35' segnano per merito di Iori che sfrutta abilmente un malinteso fra i difensori locali.

Nella ripresa al 2' è ancora l'ottimo Iori che giocandosi Cionchetti e Antonacci II di astuzia batte Lucatelli. Brutti momenti passano i locali in questo scorcio della ripresa ma un po' per fortuna e un po' per la direzione dell'arbitro, riescono a riprendersi e di contropiede riescono ad aumentare le reti con Caioli. al 17'. Al 42' Caioli segna la quinta ed ultima rete per la partita.

Dei locali ottimi Del Nero e Caioli: del Cynthia bene Iori e Paolucci

Palestrina-Pomezia 2-2

PALESTRINA: Stellani, Marini I., Cilia, Martinelli, Navara, Colauce, Caporello, Marini II., Ierussi, Pocetti, Sebastianelli.

POMEZIA: Donese, Cantoni, Conin, Celosi, Friello, Fiore, Penna I., Penna II., Simminini, Faeti, Spagnoli, Bortoloni.

Arbitro: De Santis.

Partita di scarso interesse, giocata molto grossolanamente, in modo pesante. Trascurato lo arbitraggio.

LONDRA — Calcio: E' morto all'età di 76 anni il Vicepresidente della Federazione inglese, Sir Amos Brook Hirst.

Romanitala - Civitacastellana 2-0

CIVITACASTELLANA: Profili, Tomei, Maestri, Evangelisti, Sansonetti I, Federici, Angelini, Sansonetti II, Brunelli, Cavalieri, Vegni

ROMANITALA: Ludovisi, Girelli III, Banchetti, Dioguardi, Straceia, Palazzi, Sileni, Bischetti, Mancinanti, Girelli II, Silvestrini.

Arbitro: Cotugno di Civitavecchia.

(Ventunsette). — La Romanitala è uscita vittoriosa dall'incontro disputato oggi sul terreno dell'Almas contro la Civitacastellana. E' stata una vittoria meritatamente conseguita dall'undici del sig. Rea che ha dimostrato una netta superiorità sugli ospiti, i quali, specialmente durante l'arco dei 45' della ripresa hanno giocato quasi sempre in difesa per contenere in qualche modo (e non sempre nel migliore) l'avanzata continua dei locali.

A parer nostro la Romanitala è una squadra di valore anche se la vittoria odierna è stata ottenuta a danno di una Civita che naviga nelle acque basse della classifica.

Il primo tempo dell'incontro non ha avuto nulla di particolare; le due contendenti si sono saggiate e ciascuna ha cercato di individuare i punti deboli dell'altra per agire di conseguenza. Questo studio è stato più utile per i locali che infatti non hanno tardato a scoprire il tallone d'Achille degli ospiti, che sullo scorcio della ripresa è stato centrato da due frecce locali. La ripresa trova i locali protesi verso l'operazione rete e gli ospiti quasi mai presenti nell'area di Ludovisi. Al 10' Silvestrini tenta di far centro sulla destra, ma Profili in buona giornata neutralizza con un bell'intervento. Dopo un minuto identica situazione con Girelli II che però vede la sua palla attraversare a portiere battuto la luce della porta. Al 15' punizione per i locali battuta da Straceia, tiro insidioso ma Profili blocca

Almas-Torpignattara Q. 2-1

ALMAS: Iosta, Borghi, Mostardi, Pisi, Neri, Ripani, Mannucci, Panciroli, Volpe, Livoli, Cappelli.

TORPIGNATTARA: Pazienza, Calega, Simboli, Attili, Saladino, Roverato, Quonani, Sciusco, Invara, Muscideri, Monteverde.

Arbitro: Marsini di Roma.

Reti: al 23' Mannucci, al 26' Borghi (rigore), al 32' Simboli, tutti nella ripresa.

(Eolo Suardi). — Abbiamo visto oggi un'Almas, uscire dominatrice nel confronto con il Torpignattara Q., sebbene il risultato non lo dimostri abbastanza.

Gli ospiti per contro, si sono trovati spaesati e sono apparsi incoerenti. Benchè senza eccessive scorrettezze la partita, per la poco sportività di alcuni giocatori, ha dato luogo a incresciosi battibecchi, culminati al 40' del primo tempo con l'espulsione di Volpe e Roverato venuti alle mani per una banale scorrettezza.

In un primo tempo molto veloce, nel quale gli ospiti cercavano come potevano di contrattaccare e di opporsi alla superiorità dell'avversario, si è vista un'Almas inconcludente all'attacco ma solidissima in difesa.

Nella ripresa il Torpignattara Q. ormai esausta si richiudeva in difesa dove si mette in mostra Attili per i suoi interventi. L'Almas con lunghi lanci sulle ali preme sempre più e finalmente le loro azioni vengono coronate dal successo Segnata la prima rete al 23' della ripresa, ne ottengono un'altra su rigore al 26', gli ospiti segnano il punto della bandiera al 32' con Simboli.

Appia Antica-Flaminio 0-0

APPIA ANTICA: Cardin; Giacobbe, Polizzi; Iaia, Gastaldi, Bulckaen; Biondi, De Marzi, Bassi, Pantano, Presutti

FLAMINIO: Pagani; Manganozzi, Tosi; Di Giacomantonio Petermman, Pietrini; Corbara, Gabarelli, Castellanni Cerri, Bianchini.

Arbitro: Vignanelli

(Magazzini) — Le squadre dell'Appia Antica e del Flaminio hanno dato vita al «Domenico Savio» ad un incontro scialbo e privo di contenuto tecnico. Il pareggio conseguito dalle due squadre accontenta tutti, poichè locali ed ospiti si sono equivalsi

La cronaca in un simile incontro è povera e registra ben poco Dopo un primo tempo in cui l'Appia Antica si è mostrata più vivace conducendo spesso a veloci azioni la palla sotto la porta avversaria (gli avversari però sapevano difendersi), la stessa ha dato, nella ripresa, segni di stanchezza ed il Flaminio si è nettamente mostrato superiore.

Mancini-Torre in Pietra 4-1

MANCINI: Fraconio, Ferri, Febbri, Melchiorri, Tuscolano, Piroli, Tranquilli, La Rosa, Sposito, Palmieri

TORRE IN PIETRA: Pitton, Battaglini, Virgilio, Riboni II, Bartoli, Ferrari II, Scaratti, Nobili, Tomasetti, Perfetti, De Luca.

Arbitro: Bellini di Roma.

Reti: nel primo tempo, al 20' Palmieri, al 23' Sposito, al 32' Piroli; nella ripresa, al 22' De Luca, al 45' La Rosa.

CIVITAVECCHIA, 27 (E. Stelari). — La Mancini, pur giocando al di sotto delle sue possibilità ha vinto ugualmente una partita combattuta dall'inizio alla fine Nel primo tempo la squadra locale ha condotto la gara, segnando al 20' con Palmieri, dopo che Piroli aveva battuto il portiere e Ferrari II aveva salvato di testa. Al 23' ha segnato Sposito ed al 32' Piroli. Nella ripresa attaccava il Torre in Pietra e segnava al 22' con De Luca, partito nettamente in fuori gioco Continuano alterne le azioni, ma sul finire i padroni di casa riprendono le redini della partita e segnano nuovamente con La Rosa al 45'

Ostiense-Irag 1-0

IRAG: Chiocchioni; Montanari, Catracchia; De Vincenzi, Paolucci, Vignola; Fabbri, Nicchi, Mezzoni Facca, Carducci.

OSTIENSE: Battaglia; Strano, Carrà; Arzeni, Franco, De Vincenzi; Ciucci, Della Torre, Isidori, Artusi, Di Salvo.

Arbitro: Acernese di Roma.

L'incontro disputato al campo Tormarancia tra l'Ostiense e l'IRAG si è risolto con il successo di stretta misura a favore dell'Ostiense, ma un pareggio avrebbe rispecchiato l'andamento della partita.

Inizia subito ad attaccare la IRAG, ma all'8' Isidori ricevuto il pallone dalla destra, batte sul tempo Chiocchini usc... con un attimo di ritardo.

L'IRAG si butta al contrattacco, ma i suoi attaccanti non centrano la porta difesa da Battaglia Nella ripresa l'IRAG insiste nell'attacco, ma la difesa dell'Ostiense non si lascia sorprendere. Al 30' l'arbitro espelle Nicchi, e l'IRAG pur rimasta in dieci si butta all'attacco

ROMANITALA-CIVITACASTELLANA 2-0 — Il portiere del Civitacastellana PROFILI in un acrobatico intervento

Su «IL CAMPIONE» un articolo del grande vincitore Duilio Loi
Acquistate tutti «IL CAMPIONE»

Tuscania-Trevi 1-0

TREVICAMADIB: Sabbadini, Marinucci I, Nannetti, Morra, Dell'Orso, Mariani, Ariè, Lia, Verretti, Tani, Cici.

TUSCANIA: Maccarri, Mezzetti, Ferranti; Brizi, Veruschi, Rossi, Iozzi, Guidozzi, Moscatelli, Cortiniani, Celestini.

Arbitro Matteucci di Rieti.

Marcatori nella ripresa, Celestini al 21'.

(Fin) — Imprevista battuta d'arresto per il Trevicamadib. Quando sembrava che i suoi avanti dovessero filtrare da un momento all'altro nelle maglie dell'opposta retroguardia per raccogliere il frutto di una persistente supremazia, l'ala sinistra Celestini ha donato al Tuscania un insperato successo.

Attenuatasi, nella ripresa, la supremazia del Trevi, gli azzurri vanno su di giri e al 21' la fortuna contribuisce a volgere l'incontro in loro favore: Sabbadini esce a vuoto su di uno spiovente effettuato dalla destra del campo; e per Celestini, che si trova a due passi dalla rete, è un giuoco da fanciulli inviare il pallone nel sacco.

Nell'ultimo quarto d'ora il Trevi tenta invano la rimonta; ma il risultato resta inchiodato sull'uno a zero

Palombara-Prenestino 3-1

PALOMBARA: Perticarà, Morte, Passeri, Braga, Zuroo, Pierangeli, Ierantoni, Lozzi, Romanazzi, Ricci, Gnocchi.

PRENESTINO: Mercuri, Lori, Crus co, Bovi, Mores., Rosconi, Morotti, Guardati, Pacciarelli Carboni, Valleti.

Arbitro: Pacciarella di Roma.

PALOMBARA, 27 (A. Imperiali). — Incontro poco convincente per lo scarso valore tecnico dimostrato da entrambe le compagini, durante l'arco dei 90 minuti di gioco Il Prenestino inizia segnando al 23 ad opera di Pacciarelli. Cinque minuti prima della fine del primo tempo il portiere del Prenestino si infortuna e viene sostituito da Lori.

Nella ripresa, al 10' Gnocchi, di testa pareggia; al 25' Lozzi segna ancora per il Palombara che va in vantaggio Al 29' Lozzi segna il terzo gol aumentando il vantaggio dei locali Poco soddisfacente l'arbitraggio.

Fortitudo-Ostia Mare 2-1

FORTITUDO: Recchia; Macocci, Lepennina; De Andreis, Carosi, Patrizi; Antonelli, Colucci, Creffari, Ceramico, Pimpinelli.

OSTIA MARE: Dalla Pozza; Cafagna, Di Fratta; Conforti, Succi, Calzavara; Martini, Micino Collegari, De Renzis, Bosi

Arbitro: sig Manfredini di Roma

Reti: nella ripresa al 37' Cheffari, al 40' Collegari, al 41' Pimpinelli.

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

I risultati

Fortitudo-Ostia Mare	2-1
Tarquinia-Fiumicino	2-0
Mancin Civ.-Torre in Pietra	4-1
Somaini-Fregene	3-3
Cerveteri-Ladispoli	3-0
N. Tormarancia-Radiosa	3-0

La classifica

Mancini	5	3	2	0	12	4	8
Cerveteri	5	4	0	1	14	7	8
Ladispoli	5	3	1	2	8	7	7
Tarquinia	5	3	1	1	10	5	7
Fiumicino	5	3	0	2	11	8	6
Somaini	4	2	1	1	10	8	5
Tormarancia	5	2	1	2	7	5	5
Torre in P.	5	2	0	3	7	11	4
Fortitudo	4	1	1	2	6	8	3
Radiosa	5	1	0	4	5	13	2
Ostiamare	5	1	0	4	5	11	2
Fregene	4	0	1	4	7	15	1

Le partite di domenica

Fortitudo-Radiosa; Tarquinia-Ostia Mare; Torre in Pietra-Fiumicino; Fregene - Mancini; Ladispoli-Somaini; N. Tormarancia-Cerveteri

GIRONE B

I risultati

Ostiense-I.R.A.G.	1-0
Manziana-Pro Canino	1-1
Inasport-Flaminio Juve	3-0
Romanitala-Civitacastellana	2-0
Tuscania-Trevi	1-0
Exquilia-Bracciano	4-0

La classifica

Romanitala	5	5	0	0	13	1	10
Inasport	5	4	0	1	13	7	8
Manziana	4	3	1	0	9	11	7
Exquilia	5	3	1	1	11	4	7
Tuscania	5	3	1	1	7	5	7
Trevi	5	2	2	1	5	2	6
Bracciano	5	1	3	1	5	8	5
Pro Canino	5	0	3	2	4	11	3
Ostiense	5	1	1	3	2	4	3
Flaminio J.	5	0	1	4	4	14	1
Civitacast.	5	0	1	4	0	8	1
Irag	4	0	0	4	4	10	0

Le partite di domenica

Irag - Exquilia; Pro Canino-Ostiense; Flaminio Juve-Manziana; Civitastellana - Inasport; Tuscania-Romanitala; Bracciano-Trevi.

GIRONE C

I risultati

Monterotondo-Ex Al. Mas.	5-1
Polic. Italia-Campagnanese	3-2
Appia Antica-Flaminio	0-0
Palombarese-Prenestino	3-1
Almas-Torpignattara Q.	2-1
Passo Corese-Mentana	4-1
Riposa Monterotondo Scalo	

La classifica

Palombara	4	3	1	0	11	5	7
Pol Italia	5	3	1	1	11	8	7
Campagnano	5	2	2	1	9	8	6
Flaminio	4	2	2	0	9	3	6
Monterot	5	3	0	2	10	6	6
Torpignatt	4	2	1	1	5	4	5
Prenestino	4	2	0	2	4	7	4
Ex Al.Mass.	5	1	2	2	6	11	4
Almas	5	2	0	3	7	9	4
Mont. Scalo	4	1	2	1	4	6	4
Appia Ant.	5	0	2	3	4	8	2
Passo Cor	4	1	0	3	5	6	2
Mentana	4	0	1	3	4	9	1

Le partite di domenica

Ex Al. Massimo-Passo Corese; Pol Italia-Monterotondo; Flaminio-Campagnanese; Prenestino-Appia Antica; Torpignattara Q. - Palombarese; Mentana-Monterotondo Scalo Riposa Almas.

GIRONE D

I risultati

Marino-Albano	1-1
Lib. Palestrina-Pomezia	2-2
Aprilia-Velletri	3-0
Rocca di Papa-Cynthia	5-2
Pro Tivoli-Frascati	2-2
Anzio-Subiaco	1-1
Pirelli Tivoli-N Cisterna	2-0

La classifica

Subiaco	5	2	3	0	9	5	7
Anzio	5	3	1	1	10	7	7
Frascati	5	2	3	0	10	5	7
Pirelli	5	2	3	0	4	2	7
Rocca di P.	5	3	1	1	12	10	7
Albano	5	2	2	1	11	3	6
Aprilia	5	3	0	2	14	7	6
Marino	5	1	3	1	4	3	5
Pro Tivoli	5	1	3	1	7	7	5
Nuova Cist.	5	2	0	3	9	11	4
Lib. Palestr.	5	1	2	2	8	15	4
Pomezia	5	1	1	3	6	10	3
Cynthia	5	0	1	4	9	18	1
Velletri	5	0	1	4	3	12	1

Le partite di domenica

Albano-Pirelli Tivoli; Pomezia-Marino; Aprilia-Lib Palestrina; Cynthia-Velletri; Frascati- Rocca di Papa; Subiaco-Pro Tivoli; N. Cisterna-Anzio.

GIRONE E

I risultati

Valmontone-Anitrella	(N.P.)
Aquino-Ferentino	2-2
Lib. Ferentino-Atina	2-0
Alatri-Priverno	(N.P.)
Amaseno-Pro Frosinone	1-0
B. Hermada-Colleferro	1-0
Riposa Ceprano	

La classifica

Lib Ferent	4	4	0	0	8	a	8
Atina	5	4	0	1	9	1	8
B. Hermada	4	4	0	1	9	4	8
Ferentino	5	2	2	1	11	7	6
Ceprano	4	2	1	1	9	9	5
Valmontone	4	2	0	2	9	9	4
Aquino	4	1	2	1	8	8	4
Colleferro	5	1	2	2	6	7	4
Amaseno	5	1	1	3	4	7	3
Alatri	3	1	0	2	6	8	2
P. Frosinone	3	1	0	2	3	7	2
Priverno	4	1	0	3	5	7	2
Anitrella	4	0	0	4	5	11	0

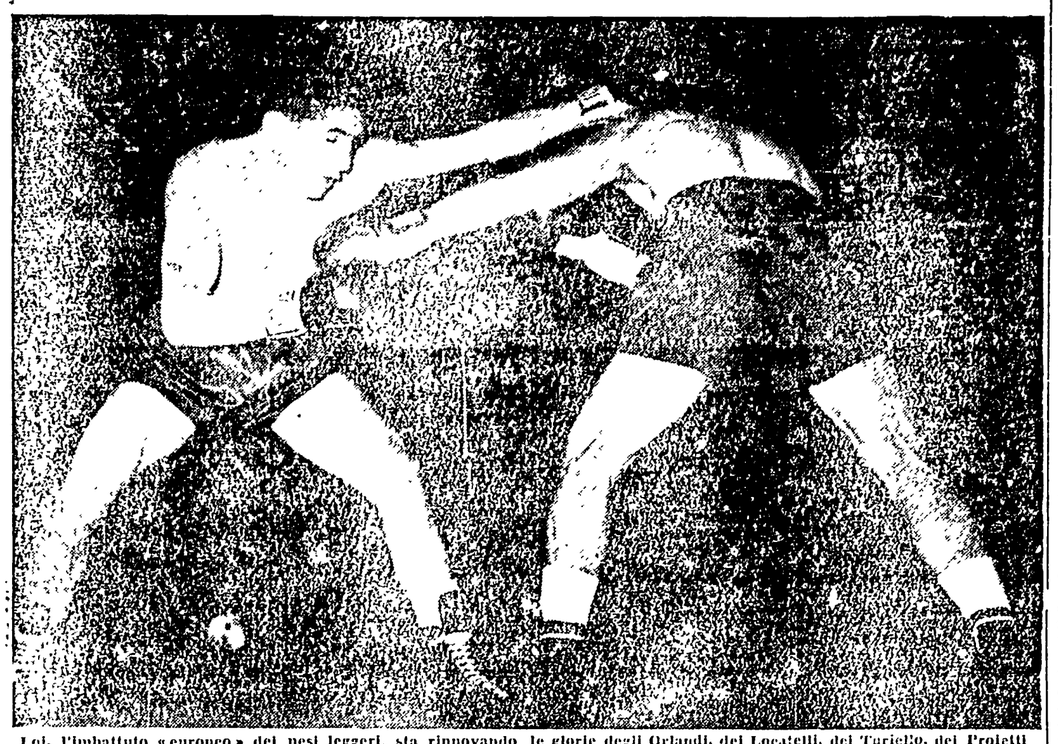
Le partite di domenica

Anitrella-B Hermada; Ferentino - Ceprano; Atina - Aquino; Priverno-Lib. Ferentino; Amaseno - Alatri; Colleferro - Frosinone, Riposa Valmontone

«Strenna MOTO PARILLA» = L. 10.000
offerta fino al 31 gennaio 1956 dalla Casa ad ogni acquirente delle sue moto

Chiedere chiarimenti ad ogni concessionario Moto PARILLA in tutta ITALIA

Loi verso il titolo mondiale



Loi, l'imbattuto «europeo» dei pesi leggeri, sta rinnovando le glorie degli Orlandi, dei Locatelli, del Turiello, dei Proietti e dei Venturi. Duilio ha tutte le doti d'un pugile di pura classe internazionale e, superato l'ostacolo Ferrer, ha ora via libera verso il titolo mondiale. Se riuscirà a conquistarlo è difficile dirlo, tuttavia una cosa è certa: l'«europeo» è in grado di affrontare da pari il campione del mondo Smith. Nella foto: una fase dell'incontro Loi-Ferrer: l'italiano schivato un sinistro di Seraphin risponde con un colpo al corpo

IL FREDDO NON SI ADDICE ALL'ATLETICA LEGGERA

Consolini ancora il migliore (m. 54,24) nella riunione di chiusura di Genova

Risultati nel complesso piuttosto mediocri - Roveraro non supera l' 1,90 nel salto in alto - Vittorie di Lievore, Lavelli, Paoletti, Airoldi, Pamich, Carpi e Marcora

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 27. — *Si è chiusa oggi, a Genova, la stagione atletica italiana. Alla fine della riunione faceva un certo freschetto, che assolutamente sconsigliava ad insistere d'ora in avanti; tanto più che siamo ormai a dicembre ed un simile bel tempo gli altri anni abbiamo potuto solo sognarcelo: la bella stagione di quest'anno infatti altro non è che una lieta eccezione.*

Ma torniamo alla riunione di oggi: le due gare più importanti, sul campo del «Nafta» a S. Martino di Genova erano indubbiamente quelle del disco e del salto in alto, dove erano presenti Consolini e Roveraro. Limiti non se ne sono raggiunti nè superati ma specialmente Consolini ha messo in evidenza nei suoi lanci odierni che il suo periodo «buono» non è ancora finito anche se è finita la stagione 1955.

Nelle altre gare di cui diamo in calce i risultati hanno brillato gli atleti e le atlete dell'Associazione Amatori Atletica di Genova, benemerita di questo sport che essendo stata fondata nel 1946 sta per celebrare solennemente fra poco il suo ben degno decennio di attività.

Consolini ha mangiato ad ora troppo tarda cioè troppo vicino alle gare; aveva inoltre le mani fredde negli ultimi lanci ma la sua «esplosione finale» è comunque da considerare eccezionale. Il suo miglior lancio è stato di m. 54,24 e verso la fine della riunione il sindaco di Genova gli ha fatto consegnare una medaglia d'oro a nome della città come segno di ammirazione all'atleta italiano più rappresentativo dell'anno. Il buon «Maciste» era raggiante. Molto probabilmente egli ritornerà a Formia, alla scuola nazionale di atletica leggera per un altro paio di gare. Le speranze per un nuovo record restano perciò ancor vive.

Roveraro si è fermato a m. 1,90. Cinque centimetri più su ha fallito le tre prove. Era nervoso e agitato, si era alzato troppo presto. Inoltre è sempre, come stile, nella fase critica: pratica, cioè, l'Horine, ha si distende poco e, così raggruppato, sfiora l'ostacolo facendolo cadere. E' vicino con questo raggruppamento al «Bobby Style» o «calcio di rana» o addirittura allo «Straddle» o scavalcamento ma deve ormai decidersi: così com'è si trova in una fase che vuole un risolvente per essere superata.

Altri risultati degni: quello del giavellotto (Lievore m. 60,79) ma era già tardi e faceva fresco; e quello di Carpi, dell'Associazione Amatori Atletica nel salto triplo con m. 14,26.

GIULIO CROSTI

Il dettaglio tecnico

MARCIA 10.000 METRI: 1. Pamich in 47'18"3; 2. De Gaetano in 50'22".

M. 100 FEMMINILI: 1. Doro in 13"; 2. Nalli in 13"3.

LANCIO DEL MARTELLO: 1. Airoldi m. 48,90; 2. Tenconi m. 48,22.

SALTO IN ALTO: 1. Roveraro m. 1,90; 2. Colonna m. 1,70.

M. 80 OSTACOLI FEMMINILI: 1. Massa in 13'02; 2. Barbagelata in 13"06.

SALTO TRIPLO: 1. Carpi m. 14,26; 2. Purifico m. 12,96.

M. 5000: 1. Lavelli in 15'23"3; 2. Bassano in 15'34"1.

LANCIO DEL DISCO: 1. Consolini m. 54,24; 2. Meroni metri 46,66.

M. 100 MASCHILI: 1. Marcora in 11" netti; 2) Annoni in 11"1.

M. 400: 1. Paoletti in 50" netti; 2. Bergich in 52"4.

SALTO IN LUNGO FEMMINILE: 1. Barbagelata m. 4,83.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1. Lievore m. 60,79; 2. Farina m. 59,19.

LANCIO DEL PESO FEMMINILE: 1. Munna m. 8,70; 2. Massa m. 8,37.

STAFFETTA 4x100: Associazione Amatori Atletica (Giaccardi, Massa, La Barbera, Lulli) in 53"4; 2. Associazione Amatori Atletica Junior (Munna, Varni, Bollini, Doro) in 55"2.

Le «amichevoli» di calcio

Napoli-*Palermo	4-1
Siracusa-*Monza	1-0
Alessandria-Genoa	5-2
Sambenedettese-Bari	2-2
Roma-*Colleferro	6-2
Milan - * Brescello	6 - 0
Salernitana - Catanzaro	0 - 0
Padova - Venezia	2 - 0

La Lega decide oggi sugli incidenti del Vomero

MILANO, 27 — Il Consiglio della Lega Nazionale della FIGC si riunirà domattina per deliberare fra l'altro sugli incidenti accaduti al Vomero dopo Napoli - Bologna.

Da oggi si pensa a Melbourne

La stagione atletica è terminata. Il solo Consolini tornerà per qualche settimana a Formia, nel nuovo centro atletico, per tentare di migliorare ancora il suo «record», sfruttando l'ottimo periodo di forma. Da oggi si inizierà a pensare seriamente a Melbourne. Tutto il programma dell'atletica italiana per il 1956 è orientato sulla preparazione per le Olimpiadi. La partenza per Melbourne avverrà il 3 novembre per via aerea e il viaggio si svolgerà in due tappe.

Fino a questa data la preparazione degli azzurri sarà stata intensa. La stagione sarà divisa in due netti periodi. Il primo inizierà con i raduni collegiali che avranno luogo a Formia ed a Pegli, quindi inizierà la stagione agonistica vera e propria che culminerà con i campionati di società nel mese di luglio. Durante questo periodo verranno effettuati gli incontri internazionali con Cecoslovacchia e Romania (femminile il 24 giugno) il meeting» di Milano (primo luglio) e Italia-Francia «juniores» ad Aosta.

Il secondo periodo inizierà in agosto e vedrà una più intensa attività internazionale. L'8 settembre gli azzurri andranno in Svizzera. Il 15, 16 e 17 settembre un forte nucleo di atleti parteciperà ai campionati internazionali di Bucarest quindi tutti i migliori saranno a Roma per i campionati assoluti.

Il 13 e 14 ottobre, sempre all'Olimpico, incontro con la Francia mentre il 21 ottobre le donne incontreranno le tedesche a Firenze. Quindi il 3 novembre partenza per la grande avventura.

Tutto questo programma sarà intervallato da trasferte in Turchia, Jugoslavia, Ungheria e Polonia compiute dai nostri migliori atleti.

CICLISMO

I delegati di 6 regioni solidali con Farina

BOLOGNA, 27. — Sulla riunione dei dirigenti ciclisti tenuta a Bologna dal cavalier Farina è stato emesso un comunicato in cui è detto che i rappresentanti di società del Piemonte, Lombardia, Liguria, Umbria, Campania, Abruzzi, riunitisi a Bologna il 26 novembre 1955 per esaminare la situazione generale dell'U.V.I. in vista dell'imminente assemblea di Napoli «a conoscenza del comunicato della presidenza del C.O.N.I., all'unanimità rilevano con soddisfazione il normale e regolare andamento della stagione ciclista 1955 e considerano che durante l'assolvimento del suo mandato il C. D. dell'U.V.I. ha egregiamente funzionato; approvano l'operato del C. D. in carica, gli confermano la fiducia, lo invitano a continuare serenamente nell'espletamento del mandato ricevuto e auspicano che tutti i delegati delle società ciclistiche che parteciparono al congresso di Napoli operino con serenità costruttiva per dare concreta soluzione ai problemi più urgenti del ciclismo».

PROFICUO ALLENAMENTO DEI GIALLOROSSI IN VISTA DELLA RIPRESA DEL CAMPIONATO

La Roma in gran forma dà spettacolo e vince largamente a Colleferro (6-2)

La squadra di Sarosi ha dato una prova di palese organicità — Buona prestazione della difesa — Reti di Cavazzuti (2), Prenna (2), Costa e Nyers — Gli aziendali hanno realizzato un goal su rigore

ROMA: Panetti; Stucchi, Losi (Eliani); Bortoletto (Betello), Cardarelli, Venturi; Prenna, Pandolfini, Da Costa, Biagini (Cavazzuti), Nyers.

COLLEFERRO: Piancastelli (Furlan); Ricci, Biglino; Pellegrini (Renzetti) Schiuma, Torre (Brusadin); Bertola, Toscani, Nebuloni, Guarnacci, Natali.

Arbitro: Bartolomei di Roma.

Reti: nel primo tempo al 21' Prenna e al 37' Pellegrini (rigore); nella ripresa al 17' Toscani, al 23' ed al 26' Cavazzuti, al 38' Nyers, al 40' Da Costa, al 13' Prenna.

(Dal nostro corrispondente)

COLLEFERRO, 27. — Era molta l'attesa che regnava nella nostra città per l'«amichevole» tra gli aziendali del B.P.D. Colleferro e i giallorossi capitolini, e, diciamo subito, tale attesa non è andata delusa. Tutti si erano ripromessi di assistere ad uno spettacolo calcistico di buona lega, e così è stato. Colleferro e Roma, specialmente quest'ultima, hanno dato vita ad una gara tirata e piacevole, sempre mantenutasi sul più schietto piano agonistico ed al tempo stesso cavalleresco; molte inoltre le fasi veramente pregevoli sotto il profilo tecnico. Logico che parlando di pura tecnica si debba fare il nome della Roma.

Gli uomini di Sarosi, scesi in campo in formazione ricca di uomini di classe, hanno dato spettacolo nel vero senso della parola, tessendo azioni su azioni e sciorinando un gioco che a volt eha avuto il timbro della irresistibilità. La gara odierna doveva fornire al tecnico magiaro utili indicazioni sullo stato di salute e di forma di alcuni giocatori e principalmente di Venturi e Pandolfini reduci (o quasi) da un periodo di riposo più o meno lungo. Ebbene, v'è da dire che, almeno per quello che si è visto oggi, sia l'uno che lo altro atleta sono decisamente avviati verso la migliore forma. Sia il bravo Arcadio che il generoso Egisto, hanno offerto una tranquillante prestazione, tale da rassicurare dirigenti e tecnici.

Ma dobbiamo dire che nel complesso tutta la squadra, dalla difesa alla mediana alla prima linea ha girato quasi alla perfezione. Panetti ha fornito una prova positiva, Stucchi e Losi, che hanno costituito la coppia dei terzini del primo tempo, hanno favorevolmente impressionato per la loro intesa e per un buon senso della posizione. In mezzo a loro Cardarelli ha avuto modo di figurare mettendo in luce le sue ben note doti di combattente e, al tempo stesso, di trascinatore della squadra. Dei mediani, il migliore Venturi, mentre Bortoletto, infortunatosi poco dopo l'inizio, non ha potuto dare il meglio di se stesso; Betello, che nei secondi quarantacinque minuti lo ha sostituito, si è confermato il mediano di grande avvenire che già conoscevamo. La prima linea è stato il reparto che più è balzato alla ribalta.

Il suo gioco ha avuto è vero un po' il vizio della discontinuità, ma non è mancato lo stesso lo spettacolo, specialmente nella prima parte del secondo tempo. Vero è che ci sono state anche delle zone grigie nel gioco degli avanti giallorossi, ma era sufficiente che uno degli stilisti della prima linea prendesse a giocare con maggior convinzione, per vedere tutta la squadra trasformarsi di colpo, e apparire, all'improvviso, irresistibile per i locali.

Mancava in prima linea Ghiggia, che è frebbricitante, ma la squadra quasi non ha accusato un'assenza del genere trovandosi ad affrontare un avversario non molto forte qual'è il Colleferro.

Complessivamente l'attacco ha mostrato cinque uomini in forma, anche se sopra gli altri si sono elevati Prenna e Cavazzuti, autori di due reti ciascuno, e Nyers come sempre «grande».

Il Colleferro si è impegnato a fondo, deciso com'era di fare ebella figura di fronte ad avversari tanto famosi, ma in verità, sul piano tecnico, non ha molto impressionato, anche se si tiene conto dell'avversaria che ha dovuto affrontare.

Il primo tempo si chiudeva in parità. Andava in vantaggio per prima la Roma con Prenna che, al 18', si esibiva in una stupenda rovesciata che batteva il pur bravo Piancastelli. Ma tredici minuti più tardi, Pellegrini trasformava un calcio di rigore, e sino al termine le squadre si davano battaglia senza riuscire peraltro a violare le rispettive reti avversarie. Nella ripresa la Roma, sotto il pungolo dell'orgoglio, si scatenava, dopo il goal di Toscani, venuto al 17'. Allora, si assisteva a qualcosa di veramente bello. Due reti nello spazio di tre minuti portavano in vantaggio i giallorossi, e il merito di entrambe era di Cavazzuti. Insisteva la squadra giallorossa nell'offensiva, e perveniva ancora al successo con Nyers al 38' con Costa al 41' e infine ancora con Prenna al 43'. Tutto sommato un bello spettacolo sportivo che ha ripagato il numeroso pubblico accorso sulle gradinate.

ANTONIO PUGLIESE

IL COMMENTO TECNICO DELL'INCONTRO DI BUDAPEST

Tecnica contro orgoglio

Disorganizzata la squadra italiana — Grande partita di Viola Netta dall'inizio alla fine la supremazia dei calciatori magiari

(Continuazione dalla 3. pag.)

barricarsi davanti alla rete, rinunciando in partenza ad ogni possibilità d'offesa.

Avvilente è soprattutto la constatazione che in questo modo oltre a non ottenere risultati positivi non si lavora per l'avvenire, in quanto nemmeno in partite come questa di Budapest in cui il risultato è scontato in partenza, si tenta di dare al nostro gioco una organizzazione con la speranza di progressi futuri; inutili, naturalmente, diventano i tentativi di lanciare dei giovani, quando questi (vedi il caso di Virgili e Pivatelli) vengono costretti a giocare in un formazione squinternata e senza idee ben chiare. Vengono gettati allo sbaraglio, con il rischio grave di «bruciarli».

I nostri tecnici della Federcalcio, per attenuare la penosa impressione suscitata dalla squadra come complesso, tireranno certamente in ballo la forzata rinuncia di Boniperti, il quale questa mattina è stato nuovamente colpito dai noiosi disturbi reumatici che lo affliggono, tanto che è stato costretto a rmanere a letto, come paralizzato. Il «festival del lamento» per l'assenza dello juventino però non incanterà nessuno per tre motivi: 1) perchè nessuno ci toglie dalla testa l'idea che anche con Boniperti avremmo adottato il «sottocatenaccio»; 2) perchè volendo giocare, malgrado l'assenza di Boniperti, con la tattica da tempo escogitata bastava far entrare Vivolo, il quale è in ottima forma, al posto del «capitano»; invece si è fatto scendere in campo Giuliano; 3) perchè i nostri tecnici non hanno capito la lezione nemmeno dopo i quarantacinque minuti del primo tempo, quando — malgrado lo specchietto dello zero a zero — ben si vedeva il marasma regnante nella nostra squadra e l'ombra della sconfitta già si profilava.

Comunque se la squadra è fallita come unità funzionale, organica, è doveroso riconoscere che i nostri ragazzi, pur inferiori nettamente sul piano tecnico, si son battuti con tenacia impegnandosi con animo gagliardo sino alla fine; tutti e undici hanno lottato con il cuore in gola senza un ottimo di sosta.

Del resto la generosa folla di Budapest ha capito e si è commossa per il dramma agonistico che i nostri ragazzi stavano soffrendo, perciò non ha fischiato, ha perdonato le scorrettezze e alla fine ha salutato la squadra azzurra con un cordiale saluto.

Antipatico è il fare graduatorie, perciò ci limiteremo a segnalare la grande prestazione di Viola, il quale sull'infido terreno di Budapest ha riconfermato la luminosa tradizione dei portieri italiani; buone anche le prestazioni degli altri difensori. Dei due attaccanti (Virgili e Pivatelli) che dire? Soli, senza legami con la squadra, hanno fatto ben poco contro la solida retroguardia magiara, ma chi se la sentirebbe di gettare la croce addosso a questi due ragazzi?

Per contrasto alla povertà tecnica della nostra nazionale, ecco il gioco dell'Ungheria: raffinato, bello, artistico, affascinante. E la serie degli aggettivi potrebbe continuare per un pezzo, tanto limpida ed entusiasmante è la manovra della squadra, tanto son abili gli undici ragazzi di Sebes. Come vi dirà la cronaca l'Ungheria ha tenuto sempre in mano le redini dell'incontro: dall'inizio al fischio di chiusura con una monotonia sconcertante, ha recitato il monologo dell'attacco alla rete di Viola.

Non è passata per ottanta minuti circa, vuoi per la fortuna e l'abilità altrui, vuoi per l'imprecisione o l'ingenuità dei suoi attaccanti, ma alla fine — grazie ad una prodezza del «vecchio» Puskas — è riuscita a rompere l'incantesimo e a mettere in ginocchio gli azzurri; dopo il primo goal è venuto il secondo di Toth e per fortuna lo scader del tempo ha imposto l'alt alla macchina da goal magiara, altrimenti il passivo sarebbe stato ancor più gravoso. Comunque anche se, per una ipotesi, l'incontro si fosse chiuso in parità la vittoria morale dei magiari sarebbe stata sempre dei magiari: la differenza di classe è apparsa abissale.

Ancora una volta il reparto migliore della squadra è apparso il quintetto di punta grazie alla grande personalità di Puskas, Kocics e Csibor; positiva, senza ombra di dubbio, è stata anche la prestazione del giovane centroavanti Tichy, il quale si è inserito con decisione e autorità nella manovra dei suoi compagni di linea non facendo per niente rimpiangere il più famoso Hidegkuti. Solida anche la retroguardia che ha avuto nel grande Bosik l'organizzatore e il regista di gioco della intera compagine; ottimo anche Szojka nel ruolo di centromediano e sicuri Lantos, Buzansky e Kotasz.

CONCLUSA LA STAGIONE DI GALOPPO ALLE CAPANNELLE

I favoriti Onies e Spleen vincono i tradizionali Premi Urbe e Fiuggi

Domani Villa Glori riapre i battenti per la stagione invernale di corse al trotto

Il sole ha voluto dare l'addio ieri ai purosangue che concludevano la stagione di galoppo con la disputa del tradizionale Premio dell'Urbe e con il Premio Fiuggi, prova di consolazione per i battuti del classico «Tevere»: ed il pubblico accorso numeroso, profittando della splendida giornata, non è rimasto deluso perchè l'addio delle Capannelle è stato veramente «in bellezza», sia per i campi numerosi che ci hanno fatto bene sperare per l'avvenire dello spettacolo ippico, sia perchè le prove, disputate all'insegna della battaglia senza quartiere hanno visto la vittoria dei più forti che, questa volta, hanno coinciso coi favoriti.

Sedici cavalli, cifra record, si sono schierati agli ordini dello starter nel due volte milionario «Urbe»: ad un via perfetto il plotone si sgranava con Tibi Dabo, peso piuma al comando, e con la favorita Spleen in coda al plotone mentre Murano II manteneva la posizione di centro nel gruppo.

Lungo la grande curva i migliori si disponevano per la battaglia finale nel rettilineo d'arrivo: all'ingresso in dirittura Trione scattava e prendeva alcune lunghezze di vantaggio sul gruppetto degli immediati inseguitori che annoverava Spleen, fatiasi luce allo steccato. Re di Quaglie, Murano II mentre gli altri apparivano fuori corso.

Per un attimo sembrava che Trione potesse far registrare la grande sorpresa: ma alle prime tribune Spleen veniva fuori con lo stile della più forte ed in poche battute andava al comando facile vincitrice mentre sull'esaurito Trione piombavano Re di Quaglie e Murano II. Trione cercava di resistere ancora ma Re di Quaglie gli toglieva la piazza d'onore all'altezza delle tribune principali.

Nel Premio Fiuggi, Onies, secondo arrivato del classico Tevere, venuto fuori in retta di arrivo dopo aver seguito il battistrada Mosconi, non aveva difficoltà a vincere di ben otto lunghezze sulla sorprendente Wise Darling che nel finale precedeva in fotografia Gasperone che ha corso in modo lusinghiero. Mai pericolosi Bronzo e Zeto che rappresentavano la forma milanese. Domani, com'è noto, riapre l'ippodromo di Villa Glori per la stagione invernale di corse al trotto.

Il dettaglio tecnico

I CORSA: 1) Pestrin; 2) Thackeray. Tot. v. 28, p. 21-24, acc. 52. - II CORSA: 1) Arfia; 2) Campolungo. Tot. v. 37, p. 18-24, acc. 56 - III CORSA: 1) Ayar Inca; 2) Cà d'Oro; 3) Vettore. Tot. v. 18, p. 12-11-17, acc. 41. - IV CORSA: 1) Shaniko; 2) Spionella; 3) Caraceni da Ortona. Tot. v. 27, p. 15-31-12, acc. 217. - V CORSA: 1) Onies; 2) Wise Darling; 3) Gasperone. Tot. v. 20, p. 13-26-25, acc. 110 - VI CORSA: 1) Spleen; 2) Re di Quaglie; 3) Trione. Tot. v. 31, p. 21-65-41, acc. 340. - VII CORSA: 1) Pasitea; 2) Ritornello II; 3) Gozzano. Tot. v. 105, p. 31-22-34, acc. 505. - VIII CORSA: 1) Samgar; 2) Vetulonia; 3) Vittorino.

Scotch Harbor vince a S. Siro il Gran Premio delle Nazioni

MILANO, 27 — Il Gran Premio delle Nazioni disputato oggi allo ippodromo di San Siro ha visto la vittoria di Scotch Harbor che ha preceduto Criolo.

1) Scotch Harbor (2100 J. Fromming) 1'18"9; 2) Oriolo (2100 S. Brighenti) 1'19"; 3) Assisi (2100 W. Casoli); 4) Gentleman IV (2100 Dieffenbacher).

Totalizzatore: 25, 18, 15, 50 (45).

MERITATO SUCCESSO DEI SARDI

Calangianus-Sanlart 2-0

CALANGIANUS: — Carbulotto; Pola, Giannoni, Buttarelli; Maciocco, Stefi; Dalla Pietà, Andreani, Linaldeddu, Savigni, Giaccheddù.

SANLART: — Vinciguerra; Terzi, Staffoggia, Morè; Senzacqua, Italia; Celiini, Cingolani, Belsito, Guardigli, Di Panerazio.

RETI: — Nel primo tempo al 45' Andreoni, nel secondo tempo al 6' Savigni.

Il Calangianus è passato da dominatore sul campo Sanlart, dire che i giallorossi hanno deluso è dir poco chè non si è visto chiaramente che la compagine di Milani è in crisi: contro il forte avversario la squadra romana è apparsa come stordita, specialmente nella ripresa allorchè i giallorossi hanno perduto ogni idea collezionando errori su errori. Il Calangianus invece a meravigliato un po' tutti per la velocità, la chiarezza di idee e la fredda capacità di esecuzione dei suoi uomini. Ha imposto il suo gioco a metà campo e vi è riuscito grazie alla forza del suo quadrilatero che ha frantumato sul nascere ogni azione avversaria.

All'inizio i padroni di casa si lanciano all'attacco non sono ben contenuti dai sardi. Al 5' una rete triangolazione Cingolani-Belsito-Guardigli ma il tiro finale di quest'ultimo è prontamente parato da Carbulotti. Un minuto dopo ancora Guardigli impegna il portiere avversario che si salva a stento parando in due tempi. Gli ospiti dopo un breve periodo di sbandamento, si riorganizzano ed il gioco si fa equilibrato. Pel man mano gli avanti rossi si fanno sempre più autoritari.

Al 45 il primo goal. Linaldeddù si lavora un po' ore a metà campo, evita la carica di due avversari e poi perge con precisione ad Andreoni che lesto si lancia sull'invitante passaggio e mette in rete con un forte diagonale.

Nella ripresa il Sanlart attacca con furia ma con orgasmo e ne approfittano i sardi per mettere a segno la loro seconda rete al 6 con Savigni che raccoglie un preciso passaggio di Giaccheddù.

VITO SANTORO

LE PARTITE DELLE SQUADRE ROMANE DI IV SERIE

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

Annunziata - Sora	1 - 0
Frosinone - * ATAC	1 - 0
Feder. - C. di Castello	1 - 1
Foligno - * Monteponi	1 - 0
Montevecchio - Ternana	4 - 1
Perugia - Torres	0 - 0
Calangianus - * Sanlart	2 - 0
Terracina - Romulea	1 - 1
Chinotto N. - *Umbertide	4 - 1

Terracina	9	6	2	1	13	7	14
Annunz.	9	5	4	0	12	6	14
C. Neri	9	5	3	1	7	1	13
Romulea	9	4	3	2	12	9	11
Foligno	9	5	1	3	10	5	11
Montevec.	9	4	2	3	14	9	10
Calang.	9	3	4	2	11	13	10
Torres	9	3	4	2	7	5	10
C. Castello	9	4	1	4	12	9	9
Ternana	9	4	1	4	11	11	9
Sora	9	3	2	4	10	7	8
Perugia	9	3	2	4	7	8	8
Frosinone	9	2	4	3	6	10	8
Federcons.	9	2	3	4	13	16	7
Monteponi	9	1	4	4	4	11	6
ATAC	9	1	3	5	7	13	5
Sanlart	9	1	3	5	8	16	5
Umbertide	9	1	2	6	10	10	4

NUOVA PREZIOSA VITTORIA ESTERNA DEI GIALLOVERDI CAPITOLINI

Chinotto Neri - Umbertide 4-1

Veramente entusiasmante la prestazione dei romani - Due reti di Caruso e due di Bergarich - Per i locali ha marcato Canzani

CHINOTTO NERI: Benvenuti; Montanari, Schiavoni, Garzelli; Ceresi, Di Napoli; Cadè II, Caruso, Bergarich, Morgia, Capacci.

UMBERTIDE: Solibello; Ugellini, Farnelli, Masaro; Galli, Di Girolamo; Manferini Gori, Masoni, Stefani, Canziani.

Marcatori: nel primo tempo al 12' Caruso, al 35' Canzani, al 38' Caruso, al 45' Bergarich, nel secondo tempo al 22' Bergarich.

(Dal nostro corrispondente)

UMBERTIDE, 27. — Come un rullo compressore il Chinotto Neri è passato ad Umbertide travolgendo il volenteroso, ma inconsistente «undici» locale. La squadra di Crociani ha dettato legge in campo e si è imposta agli avversari in virtù di una classe superiore che gli ha permesso di mettere a segno ben quattro reti, tutte di ottima fattura.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca: All'inizio il Chinotto si dimostra molto prudente e ne approfittano i padroni di casa per farsi sotto. Poi su contropiede al 12 Caruso mette a segno la prima rete della giornata sfruttando un intelligente passaggio di Cadè II. Reazione degli umbri che al 35' riescono a pareggiare grazie ad un aggiustato colpo di testa di Canzani che insacca all'incrocio dei pali. Il Chinotto nel giro di soli 3' riesce nuovamente a portarsi in vantaggio: è ancora Caruso a farsi largo in una mischia ed a insaccare. Al 45' su passaggio di Di Napoli, Morgia stanga in porta, la traversa respinge ma li appostato Bergarich raccoglie e mette in rete.

Il secondo tempo è di netta marca degli ospiti che tengono saldamente in mano le redini del gioco rendendo vano ogni tentativo di rimonta dei padroni di casa. Tanto che al 22' Bergarich conclude la marcatura della giornata a seguito di una bella azione dell'attacco aziendale, con un tiro fortissimo a fil di palo che sorprende il pur bravo Solibello.

A. B.

Terracina-Romulea 1-1

TERRACINA: Costa; Cappucci, Panizza, Brinati; Armillei, Campi; Ceci, Di Spigno, De Simone, Remino, Paccarié.

ROMULEA: Bendetti; Gasbarra, Veromisci, Sciamanna; Lombardo Palombini; Cori Bernardini, D'Angelo, Santelli, Di Croce.

Arbitro: Fiore di Matera.

Marcatori: nel primo tempo al 9' Santelli, all'11' Di Spigno.

(Dal nostro corrispondente)

TERRACINA, 27. — La Romulea è riuscita a pareggiare l'incontro che la vedeva impegnata sul campo della prima in classifica ed il risultato di parità è da considerarsi più che equo. La Romulea ha adottato una tattica prudenziale che gli ha permesso di imbrigliare il gioco degli avversari i quali sono caduti nella trappola loro tesa dai comunali.

Fin dai primi minuti di gioco l'attacco avversario si è reso pericoloso con una serie di passaggi in profondità, che creavano lo scompiglio nell'area dei padroni di casa. E dopo due tiri consecutivi di D'Angelo, respinti fortunosamente da Costa, la Romulea passava in vantaggio. S'era al 9': liscio di Panizza, e l'esordiente Santelli, con un forte tiro rasoterra, faceva centro.

Dopo soli 3', il Terracina pareggiava. Punizione a metà campo di Brinati, il pallone viene raccolto di testa da Di Spigno e schiacciato in rete. Invano il Terracina continuerà ad attaccare per tutto il resto dell'incontro la difesa giallorossa non si faceva più sorprendere.

B. C.

TENNIS

Italia-Francia 3-2

TRIESTE, 27 — L'incontro di tennis Italia - Francia si è concluso con la vittoria dell'Italia per 3 - 2. Oggi negli ultimi due singolari Fachini e Bergamo, scesi in campo al posto di Pietrangeli e Sirola, chè tanto la vittoria era già sicura, sono stati battuti da Thomas e Darmon.

INASPETTATA SCONFITTA DEGLI AZIENDALI

Frosinone-ATAC 1-0

Neri ha segnato la rete che ha dato la vittoria agli ospiti

ATAC: Cecchetti; Vitali, Borri; Urbinati, Ricci Ferrari; Mariotti, Scarca, Arpino, Diofebo, Antolini.

FROSINONE: Palma; Minardi, Lillo; Piccolomini, Garfagnini, Diglio; Vicovaro, Neri, Surina, Pizzutelli, Azzoni.

Arbitro: sig. Nicilio di Nola.

Marcatori: Neri al 22' della ripresa.

L'ATAC, dopo le ultime brillanti prestazioni, aveva dato la sensazione di una graduale ripresa; l'inaspettata battuta di arresto subita ieri sul proprio terreno ad opera di un veloce e volitivo Frosinone l'ha nuovamente relegata nelle più basse zone della classifica, dando motivo di seria apprensione all'allenatore Dominizi che si trova ora nella critica situazione di dover sostituire ben tre elementi titolari colpiti da inopinate squalifiche proprio in un momento assai delicato per la compagine aziendale.

A Munzi e Francisci, messi a forzato riposo dai fulmini della Lega nel corso della scorsa settimana, verrà quasi certamente ad aggiungersi la squalifica di Vitali, espulso ieri dal campo per aver reagito ad un marcaliano fallo di Azzoni ai suoi danni. E' indubbio comunque che la dea bendata sta volgendo decisamente le spalle ai «tramvieri»; alla mezz'ora della ripresa infatti, quando erano già in svantaggio, si vedevano respingere dalla traversa un dosato colpo di testa di Diofebo con l'estremo difensore avversario ormai nettamente fuori causa.

I padroni di casa dopo un primo tempo condotto a ritmo assai sostenuto, sono sensibilmente calati di tono nella ripresa, accusando evidentemente lo sforzo. Di ciò ne traevano profitto i frusinati i quali, al 22', pervenivano al successo: al termine di una perfetta triangolazione Vicovaro-Surina-Neri, quest'ultimo saettava al volo mandando la sfera ad insaccarsi all'incrocio dei pali sulla destra di Cecchetti.

La reazione dei locali era immediata ma la preoccupante sterilità degli avanti aziendali dava modo alla decisa difesa ospite di liberare sempre con relativa disinvoltura. A soli 9' dal termine si aveva la già citata espulsione di Vitali. Menomati di uno dei loro più validi atleti, i «tramvieri» si rassegnavano alla sconfitta, permettendo così al Frosinone di terminare l'incontro ancora proteso all'attacco.

WALTER ROMANI

I risultati di basket

Roma - Borletti 81-73 (40-26); Cirn-Cama 72-63 (36-32); Pavia-Benelli 59-43 (27-18); Virtus-*Varese 72-63 (36-31); Triestina-Reyer 52-52 (29-25); Stella Azzurra-Moto Morini 48-47 (22-14).

I risultati di rugby

A. S. Roma-Amatori 3-3 (0-3); Treviso-Rho 8-3 (3-0); Petrarca-*Milano 3-0 (0-0); Aquila-*Parma 9-6 (0-5); Rovigo-R. Roma 26-9 (21-3).

Negli spogliatoi del "Nep,,

(Continuazione dalla 3. pagina)

iomandiamo un giudizio sulla partita:

— E' stata una bella partita ma alquanto dura. Sono felice di essere stato io a mettere a segno la rete decisiva. Dopo la mia rete gli italiani erano battuti. Sono particolarmente lieto perchè quello di oggi è il mio 75esimo incontro internazionale.

Borsik esce dalla doccia e batte una mano sulla spalla del capitano:

— E' stata una partita dura. I difensori italiani erano troppo pesanti. Avremmo potuto batterli più nettamente se non fossero stati sempre in sette o otto davanti alla porta.

E Czibor di rincalzo:

— Con la tattica a riccio adottata dagli italiani si possono ridurre le proporzioni di una sconfitta ma è chiaro che è estremamente difficile vincere. Tuttavia ho avuto paura, ad un certo momento chè gli italiani riuscissero a farcela

Da parte sua Kocsis ammette di aver trovato un fortissimo avversario nel «mediano con l'occhio nero» cui parecchie volte però dice di essere ugualmente riuscito a sfuggire.

Abbandoniamo gli spogliatoi, all'uscita la folla fa ancora ressa. Sono lì a centinaia i tifosi che attendono i loro beniamini. Molti saluti sono riservati però anche ai giocatori italiani che in pullman si avviano verso il loro albergo.

MESTIERI DEI POVERI

A caccia di funghi

Due giorni durò la pioggia, buona per ammollare bene il terreno. Ora la pineta odorava forte di muschio. Tornato il sole a splendere nel cielo della marina leggerissimo e mite, la gente si mosse in cerca di funghi. Essi, come càpita, spuntarono tutti in una volta, stampati al calcio dei pini o sotto i ginepri. Non tutti erano buoni. Ve n'era di cattivi, simili ai pinacci veraci che sono d'un bel marrone morbido e caldo; e ve n'era simili in tutto alle rossine, con cerchi chiari concentrici sulla cappella, ma il gambo li tradiva, assai più tozzo e rugginoso nel colore. Si chiamano verri, con un veleno dentro che batte la vipera.

Il fungo impiega sei giorni a spuntare seguendo dal profondo la luce di una crepa. E' muffa: nasce dall'umore acre della terra e subito si colora all'aria. E' fatto per essere visto, disincantato come la donna che ha perso il suo pudore. Non amano la luna che li baca. Timidissimi a notte sull'orlo della crepa che seguirono, pigliano fiato all'alba e subito diventano funghi. Il terzo giorno son vecchi.

La gente non tutta ci va per bisogno: ve n'è che li cerca solo per gusto. Ne conosco tanti che poi li lasciano marcire e finiscono nel secchio della spazzatura. Questa gente è la più fortunata nei giorni di cerca.

La nascita cominciò un martedì, poteva durare sino a sabato. Tanti lasciarono faccende o lavoretti da rimandare, per correre a funghi. Ritornavano a sera con file di pinacci e rossine infilati in steli di giunchi: donne con bambini dietro: uomini giovani e anziani che dicevano a chi diceva loro: «N'hai fatti, buon per te: domani ci vado anch'io», «Oh già, è da stamani che giro per la pineta: c'è più gente che funghi!».

Il Grolla di Cecco si sentiva mordere dentro dal desiderio di correre a funghi. E la sera, rincasando dal Cantiere Benetti dov'era carpentiere, chiedeva sul ponte girante a tutti quelli che ritornavano di pineta con quei festoni di funghi: «Com'è, ne nasce ancora?».

Venne domenica e lui si trovò in pineta che l'alba era spuntata da poco. Un ventaccio umido d'acqua scuoteva il bosco che gemeva su tanti toni diversi. Grolla di Cecco si era portato l'ombrello e pensava profondamente indispettito: «Ecco com'è, non appena abbiamo un giorno di festa!». Si meravigliava di non scorgere nessuno, là sotto, né di sentire voci e rumori di gente imbucati nel folto verso la marina. Il mare mugghiava lontano e pareva il vento. Ma anche il vento pareva il mare. Tutto il bosco bolliva di questi suoni cupi e lunghi. Quando fece giorno chiaro, si trovava molto al di là della Vietta dove coi pini antichi crescono enormi querce e lecci e olmi. Il sottobosco era tutto di grossi ginepri con intricate siepi di pruni e arbusti a grovigli e zone di giunchi sul limitare degli acquitrini muschiati. Là ci sapeva forte di funghi: ma di funghi non riusciva a scorgere il segno. Si mise invano a raspare col bàcchio sotto le foglie e tra il muschio al calcio dei tronchi: vagò a destra, poi a sinistra. S'imbucò in gallerie di bassa vegetazione, quasi avanzando a ginocchi. Raspò con le mani, da cane, annusandosi attorno. Né pinacci né rossine apparivano ai suoi occhi ansiosi. «Dio! — gridò —, non è possibile». Si volse impaurito verso il fruscio di frasche alle sue spalle. Un vecchietto col marchio della miseria stampato sul volto, gli disse: «Stamani sono persino passato di chiesa a pregare. Col mare cattivo non son potuto andare neppure ad arselle. Dicono in casa: va', corri allora in pineta a funghi, almeno quelli: portane più che puoi». Mostrò il filo di giunco in fondo al quale spiccavano due vecchi pinacci e una rossina bavosa. Disse: «A noi va proprio tutto a traverso. Scommetto il collo se...». Venne interrotto da un grido di Grolla: «Un pinaccio, un pinaccio!». Quasi non osava staccarlo da terra. Il vecchio scosse il capo: «Va via, matto: se mangi quello, crepi in un'ora».

Vagarono un'ora là attorno, guidati dall'umido odore del bosco che era anche l'odore dei funghi. Ma dei funghi non scorsero nemmeno il segno. Incontrarono altra gente nervosa e cupa: soltanto una sposa aveva avuto fortuna. La vista dei funghi riaccese loro le speranze. Per dispetto s'imbattevano in tutte le covate non buone. Grolla e il vecchio vagavano passo passo ognuno per suo conto ma senza troppo allontanarsi; ogni tanto si davano sulla voce: «Niente?». La risposta era sempre la stessa. Oltre la Lecciona, il bosco si faceva sempre più avaro. Verso le nove incrociarono una comitiva di gente spensierata che aveva lasciato la macchina presso il termine della carrareccia. Si recavano attraverso il bosco alla marina. La loro allegria l'infastidì. Quando furono presso la bella automobile, per poco non s'inzuccarono chinandosi insieme e di colpo. Le ruote posavano sopra una grossa covata di pinacci. Pinacci giovani e vecchi apparivano tutti schiacciati in mezzo alla carreggiata. Di salvi, neppure uno. Saranno stati una quindicina. Il vecchio prese a lamentarsi come se sotto le ruote ci fosse il suo cuore. Il Grolla invece sacramentava. Furibondo, voleva squarciare le gomme col coltello brandito. Gli disse il vecchio: «Che colpa ne hanno? Mettiamoci piuttosto a cercare qua attorno: spicciamoci, via».

Col cuore in gola dall'orgasmo, si buttarono nel folto al di là dello spiazzo su cui aveva girato la macchina. «Pinacci, pinacci!», gridò il giovane saltando fuori come impazzito. «Rossine, rossine!», prese a gridare nello stesso tempo il vecchio sulla sua sinistra. Si trovarono entrambi a saltare, a ballare dalla gioia in mezzo allo spiazzo, prima di correre a svelgere le grosse covate al calcio dei pini.

SILVIO MICHELI

Erhard è venuto in Italia dopo la "congiura di Garmisch,,

Fanfani al convegno dei grandi padroni del vapore del "mondo libero,, - I piani di fabbriche sotterranee nel nostro Mezzogiorno a uso del riarmo tedesco

E' giunto in Italia, su invito del governo italiano, il Ministro dell'Economia della Repubblica federale tedesca Erhard. Si fermerà nel nostro Paese una decina di giorni e, stando alle informazioni dei giornali governativi, discuterà con gli esponenti del governo italiano due problemi: il reclutamento di mano d'opera italiana per le industrie tedesche e la possibilità di investimenti tedeschi in Italia.

Erhard è stato preceduto in Italia, quasi clandestinamente da Hjalmar Schacht. La presenza di Schacht è stata segnalata, negli ultimi anni, in tutti i Paesi (come Spagna, Turchia, Argentina) dove i magnati tedeschi intendevano impiantare stabilimenti industriali di tipo militare per eludere le disposizioni di Potsdam e le successive limitazioni, anche occidentali, al riarmo tedesco. E' stato Schacht a spianare il terreno ad Ankara per la costruzione di una fabbrica, appartenente a Krupp, che inizierà tra breve la produzione di cannoni atomici per la nuova Wehrmacht.

Il quotidiano di Francoforte *Freies Volk*, il 29 ottobre scorso, così commentava lo annuncio appena dato della visita di Erhard in Italia: «*Erhard cercherà di sistemare due ordini di problemi: in primo luogo il reclutamento di mano d'opera italiana per le industrie belliche della Repubblica federale; e in secondo luogo il problema della costruzione nell'Italia meridionale di fabbriche per bombardieri a reazione tedeschi... Trattative tra i grossi industriali tedeschi e italiani a proposito della costruzione di fabbriche sotterranee di aeroplani nell'Italia meridionale, in Sicilia o in Sardegna avevano avuto luogo già nell'aprile scorso. In queste fabbriche dovrebbero venir prodotti aerei militari a reazione...*

Un altro giornale tedesco, *Neues Deutschland*, organo del Partito socialista unificato della Repubblica democratica tedesca, occupandosi della visita di Erhard in Italia scrive che la decisione di costruire fabbriche militari sotterranee nell'Italia meridionale è motivata dal fatto che «*la Germania in caso di una eventuale guerra sarà trasformata tutta in un campo di battaglia*» per cui il Ministro Blank ha preferito, anche per eludere i controlli «alleati» sulla produzione bellica tedesca, ricercare un territorio «*fuori dalla zona di combattimento di prima linea*».

A questi piani non sono estranee, come è ovvio, determinate forze politiche ed economiche italiane. Tutti ricordano le visite di Fanfani in Germania all'inizio del settembre scorso. La via del Brennero è stata poi imboccata anche da Valletta, direttore generale della FIAT. Fanfani ha avuto, ufficialmente, molti incontri con i maggiori esponenti della vita pubblica tedesca. Ma un incontro, il più importante, è stato accuratamente «ignorato», l'incontro di Garmisch. Verso la metà di settembre, in questa ridente cittadina delle Alpi bavaresi, ha avuto luogo un'insolita e singolare conferenza segreta. Non ne era stato avvertito nemmeno il Presidente del governo regionale, dott. Hoegner, il quale, a conferenza conclusa, si mostrò irritato per questa mancanza di riguardo. E sì che per l'occasione erano convenuti a Garmisch-Partenkirchen personaggi di primo piano della vita militare, politica ed economica del «mondo libero», una sessantina in tutto. Gli ospiti più noti (per i quali era stata sgomberata un'intera ala dell'albergo «*Alpenhof*» affinchè nessuno si accorgesse del convegno) erano: il gen. Gruenther e lord Ismay rispettivamente comandante supremo e segretario generale della NATO; il sottosegretario americano Robert Murphy, il dirigente dei servizi della guerra fredda americana George Kennan, già ambasciatore a Mosca ed espulso dal governo sovietico per la sua attività incompatibile con tale carica; i capi socialdemocratici Guy Mollet francese e Carlo Schmid tedesco; i ministri tedeschi Walter Hallstein e Joseph Strauss (*capo dei servizi atomici del governo di Bonn*); il principe Bernardo d'Olanda; il grosso industriale cosmopolita di nazionalità francese Jean Monnet; il Presidente della Confindustria tedesca Fritz Berg; il grosso industriale olandese Paul Rijkens, già presidente dell'«Unilever» (uno dei massimi trusts mondiali, a forte influenza britannica); Paul Hoffmann, Presidente della Packard-Studebacker e già direttore generale dell'ERP. L'Italia era rappresentata dall'on. Amintore Fanfani, segretario generale della Democrazia Cristiana.

La rivista amburghese *Der Spiegel* (che è stato il solo giornale borghese ad occuparsi dell'avvenimento) ha definito la conferenza di Garmisch «*una specie di congiura (Verschwörung) delle personalità più eminenti dell'alta finanza, industria e politica internazionale*». Che cosa si discusse in tanto segreto? E' sempre *Der Spiegel* a dirci che i temi all'ordine del giorno erano «lo aiuto concreto alla causa tedesca» e la questione della guerra atomica. I «congiurati di Garmisch» s'erano già visti due volte negli ultimi tempi, nel maggio 1954 al castello di Bildenberg appartenente al principe Bernardo d'Olanda e all'inizio di quest'anno a Barbizon in Francia. Quella di Garmisch è la terza conferenza segreta dei «grandi padroni del vapore» del mondo libero.

Der Spiegel ci informa che vi sono state prese decisioni su *una serie di problemi che sono tabù nelle normali trattative diplomatiche ufficiali*». Ma si è certamente vicini al vero arguendo che a Garmisch s'è deciso di «rianimare la guerra fredda» e compiere i più grandi passi possibili verso la «guerra calda». Il generale Gruenther e Lord Ismay, chiusa la conferenza di Garmisch, hanno convocato il Consiglio atlantico a Parigi e qui hanno sostenuto la necessità di intensificare la preparazione atomica. Subito dopo anche si sono svolte le manovre atlantiche d'autunno (in Baviera) e i giornali tedeschi ci informano (vedi *Freies Volk* del 22 ottobre) che il tema delle manovre (pittorescamente definite «Cordon Bleu») era il *contagiamento* mediante la radioattività di intere zone allo scopo di costituire «*una barriera radioattiva invalicabile da truppe attaccanti da Est: sono state anche compilate, ad uso del Quartier generale delle manovre, delle carte topografiche relative alle zone contaminate dalla radioattività. Tutti sono rimasti profondamente impressionati per l'eccessivo prolungarsi della radioattività in tali zone che sono state circoscritte nel più grande segreto*». Mentre i congiurati di Garmisch appartenenti alle forze armate facevano questo, i «politici» convocavano d'urgenza la famosa «piccola Europa» a Strasburgo in cui Mollet proponeva una risoluzione che affermava: la distensione è la più grande calamità per il mondo libero!

E' davvero un peccato che non si rendano pubblici i verbali della riunione di Garmisch. Ma certamente la visita in Italia di Erhard si inquadra in questi «piani tabù». E va da sè che tali piani — che prevedono l'inclusione dell'Italia nel «campo di battaglia» atomico con relative «zone contaminate dalla radioattività» non hanno assolutamente nulla in comune con gli interessi del nostro Paese. Ed Erhard dovrà ben sapere che gli accordi che riuscirà a stipulare, nei suoi conciliaboli segreti con rappresentanti industriali e politici italiani, non potranno mai essere sottoscritti dal popolo italiano.

ANGELO FRANZA

VISITA ALLA POMPEI DI OLTRE DUECENTOMILA ANNI FA

Sulle orme del pitecantropo nei pressi di Torre in Pietra

Come il prof. Blanc è arrivato alla scoperta delle 58 amigdale - Manufatti della industria dell'Uomo di Neanderthal - I primi abitatori del Lazio - Si troverà l'essere intermedio tra le scimmie antropomorfe e l'uomo?

«Gli operai credono, vedono, capiscono ed hanno meno diffidenza delle persone colte: l'operaio intuisce a che cosa potesse servire quel determinato oggetto, sente che potrebbe essere utile anche a lui». Così il paleontologo Alberto Carlo Blanc parla degli operai i quali hanno messo in luce, effettuando gli scavi a Torre in Pietra, le cinquattotto amigdale, con le quali i lontanissimi abitatori del Lazio, oltre duecentomila anni fa, uccidevano i cervi, tagliavano le carni degli ippopotami e dei rinoceronti, raschiavano le pelli delle jene, abbattevano gli alberi, ecc., abitando in una piccola colonia di un centinaio di individui a ridosso di questa altura, oggi chiamata Torre del Pagliaccetto, presso Torre in Pietra, a soli venticinque chilometri da Roma.

Questi operai nel giro di un paio di mesi, interessandosi ed entusiasmandosi al loro delicato e importantissimo lavoro, si son fatta una certa cultura su queste età remote del mondo, sanno che le pietre scheggiate (amigdale) e le ossa degli animali, che hanno trovato, risalgono al paleolitico inferiore e che questa cultura preistorica (il paleolitico) ha durato qualcosa come mezzo milione di anni; e sanno pure che l'età della pietra levigata, e la successiva età dei metalli, sono culture relativamente ravvicinate a noi, risalendo soltanto a qualche decina di migliaia di anni.

Il professor Blanc esamina uno dei fossili rinvenuti

Teatro degli scavi

Eccoci su questo poggio, teatro dei fortunati scavi compiuti dal prof. Blanc e dal suo collega Luigi Cardini e dalla non meno infaticabile collaboratrice Ginetta Chiappella, una donna che è completamente assorbita dallo studio di quel mondo da centinaia di migliaia d'anni scomparso. Grazie a questi scavi è venuta alla luce nei giorni scorsi quella che il prof. Blanc si compiace di chiamare la «Pompei» della preistoria». I ritrovamenti, scaturiti da queste prime ricerche, pare confermino in modo definitivo la presenza nel Lazio del più lontano avo di Romolo, il pitecantropo, un essere intermedio, che da un lontano antenato, comune con le scimmie antropomorfe, ha portato allo sviluppo dell'uomo. Finora di questo ominide si possiede in Europa soltanto la mandibola di Mauer, trovata in Germania nel 1907.

Questa scoperta, come tante altre del genere, è stata del tutto fortuita. Nel febbraio del 1950, il prof. Blanc, segretario dell'Istituto italiano di paleontologia umana, rinvenne per caso, visitando questi colli, un frammento di dente di elefante, — frammenti che con una certa frequenza si rinvengono nei dintorni di Roma. Nel dicembre dello scorso anno questo paleontologo fece un'accurata visita a questo dirupo, insieme con il prof. Cardini, interrompendo un viaggio di studi all'Argentario; e in quella occasione, appunto, questo scienziato fece la scoperta, davvero sensazionale, di un'amigdale, trovata a fior di terra. «Cardini ed io, ricorda Blanc, avemmo la fronte imperlata di sudore freddo». Quella pietra rozzamente scheggiata, infatti, non era altro che un manufatto, un prodotto, dell'uomo del paleolitico inferiore: cultura, ripetiamo, lontana da noi centinaia di migliaia di anni.

Il conte Carandini ed il dr. Albertini, proprietari di quel terreno, facilitarono i programmi del prof. Blanc: la «Maccarese» offrì delle escavatrici per lo sbancamento delle terre alluvionali; ed il Consiglio nazionale delle ricerche e la Direzione Antichità e Belle Arti fornirono alcuni fondi, che sarebbero stati del tutto insufficienti all'impresa, se lo scavo non avesse dovuto aver luogo a Torre in Pietra.

Il prof. Blanc sapeva già quello che avrebbe trovato. Ma una trincea scavata a quota 57 metri ha sorpreso ogni aspettativa, per la dovizia del materiale: si sono rinvenute, infatti, varie centinaia di pezzi dell'industria dell'Uomo di Neandertal (industria musteriana), i quali confermano la diagnosi fatta su alcuni pezzi conosciuti.

Successivamente, liberato il terreno da un profondo strato di sedimenti alluvionali e da ceneri vulcaniche (dei vulcani di Bracciano e Vico, spentisi centocinquantamila anni fa), venivano rinvenute altre ventidue amigdale ed ossa di elefante antico, jena, bue, cervo e di altri animali; tutti ritrovati sullo stesso piano costituito di un solido e compatto strato di ceneri vulcaniche.

«Si ha l'impressione, osserva il prof. Blanc, che quella comunità di uomini dovesse improvvisamente abbandonare l'abitato, causa qualche cataclisma, una alluvione o una pioggia di cenere dei vicini vulcani».

Adesso, alcuni giornali, che parlano del processo Egidi e dello stato d'assedio nel Brasile, ricoprono, per proteggerli da raggi solari o da qualche improvviso rovescio d'acqua, questi rarissimi manufatti dell'uomo primitivo e queste ossa di animali in gran parte scomparsi dal nostro continente. Le amigdale, queste pietre paleolitiche foggiate a forma di mandorla dallo uomo, sono rozzamente scheggiate nelle due facce e non sono più grosse, le più grandi, di una venticinquina di centimetri; quelle medie hanno una grandezza di una decina di centimetri.

Quando i foggiatori delle amigdale abitavano questa zona, il mare frangeva le sue onde in una linea segnata oggi in quel punto dalla via Aurelia ed aveva un livello di alcune decine di metri superiore all'attuale. Un'immensa catena di lagune e paludi costituiva la conformazione del suolo e così tutta l'area occupata attualmente dalla Campagna romana, il cui paesaggio era completamente diverso da quello attuale.

A coronamento di questa strepitosa scoperta preistorica, manca soltanto l'autore di questi manufatti, l'uomo: una qualche testimonianza fisica dell'uomo fossile. Se nel proseguo degli scavi, che, sospesi fra qualche giorno, riprenderanno in primavera, si scoprissero resti fossili umani, è da presumere, a quanto si asserisce, che la forma di quell'uomo non sarebbe dissimile da quella del pitecantropo, cacciatore di pachidermi e foggiatore di amigdale, in una Italia allora caratterizzata da una distesa di paludi e di lagune periodicamente coperte da piogge di ceneri vulcaniche e da fiumane di fango. In ogni modo, quei resti dell'uomo fossile farebbero luce su di un'epoca assai anteriore alla comparsa dell'Uomo di Neandertal, ed anche di quello assai più antico delle caverne del Circeo. Il ritrovamento di ossa umane costituirebbe un avvenimento di portata mondiale per lo studio dei primordi dell'umanità.

Concezioni nuove

Basti dire che prima della scoperta di questa Pompei di oltre duecentomila anni fa erano state rinvenute nel Lazio soltanto tre amigdale: una nel 1884, ad opera dell'abate inglese Greville Chester, e le altre due grazie alle ricerche di Gian Alberto Blanc, padre dello scopritore di Torre in Pietra, rispettivamente nel 1906 a ponte Nomentano e nel 1911 a ponte Milvio, nella valle del Tevere.

La concezione del mondo, più o meno biblica, certamente dogmatica, della scienza, nel secolo scorso, venne in parte scossa non già da uno scienziato di avanguardia, bensì da un naturalista dilettante, il direttore delle dogane di Abbeville, Boucher de Perthe, il quale spese tutta la sua vita, dal 1810 al 1860, per dimostrare come l'uomo vivesse sulla terra anche al tempo dei grandi pachidermi, oggi estinti in Europa. Questo studioso rivoluzionario trionfò sulla scienza ufficiale grazie anche all'aiuto di alcuni operai.

«Mi occorrerano nuove prove — ricordava il de Perthe nel 1860, anno del suo trionfo — e quindi nuove ricerche: per estenderle, scelsi degli associati. Non li scelsi già tra i geologi, chè non li avrei trovati: una sola parola di asce e di strati diluviali, e li vedevo sorridere. Fu dunque presso gli operai che cercai i miei collaboratori. Mostrai loro le mie pietre ed anche dei disegni che rappresentavano quali esse avevano dovuto essere prima di essere state smussate dall'usura diluviale... Con pazienza, e qualche ricompensa distribuita a tal proposito, e soprattutto con la scoperta di qualche oggetto nettamente scheggiato che, sotto i loro occhi, io estrassi dagli strati, giunsi a renderli abili quanto me».

RICCARDO MARIANI

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Programmi-quiz

Il Labirinto, il cui primo *numero è in programma per giovedì prossimo si preannuncia come uno di quei programmi che finiscono col far parlare molto di sè. Sia la RAI, sia la Società premotrice si ripromettono molto da questa rubrica, che, stando alle asserzioni, dovrebbe addirittura uguagliare nel successo quella, famosissima a suo tempo, della Perugina, che ebbe venti anni fa il potere di trasformare milioni di italiani in altrettanti accaniti cacciatori sulle peste dell'inafferabile e fantomatico Feroce Saladino. Il che significa che in una delle prossime settimane dovremo tornare, diffusamente e con miglior cognizione di causa, sull'argomento. Vogliamo soltanto notare, per ora, come in questi ultimi tempi la RAI, dal Motivo in maschera (o senza che fa lo stesso), a* Duecento al secondo *a* Lascia o raddoppia, *vada dedicando sempre maggior importanza ai vari programmi-quiz, indovinelli e concorsi a premi dei quali quelli che abbiamo nominati sono soltanto alcuni esempi.*

Si potrebbero a questo proposito fare malinconiche considerazioni sulla scarsa fantasia degli uffici-programmi o, come hanno fatto altri prima di noi, rilevare quanto poco educative siano tali trasmissioni. Ma non è neanche ciò che ci interessa ora. In realtà la preferenza della RAI per questo genere di programmi ha la sua ragione nella difficoltà per essa nella presente situazione, di trovare legami con il proprio pubblico che non siano soltanto meccanici. In altri termini la RAI, incapace di mantenere con gli spettatori un rapporto sulla base di reali e propri interessi culturali, scopo questo che dovrebbe essere predominante, nella sua attività, non trova di meglio che stabilirlo su una base meccanica, portando questi spettatori a partecipare a giochetti, indovinelli, rotazioni ecc. La radio e la televisione tentano così di reagire alla inferiorità nella quale si trovano rispetto ad altre forme di spettacolo. Al cinematografo per esempio che, tutto sommato, gode ancora di una maggiore libertà e possibilità di fare cultura.

Donde la necessità d'inrentarne sempre di nuove Fino a che il pubblico non mostrerà di averne abbastanza.

a. gi.

Programmi musicali del mese di dicembre

Dopo la trasmissione dell'Aida di Verdi dal Teatro San Carlo di Napoli, spettacolo con il quale è stata inaugurata la nuova stagione lirica partenopea, è previsto il collegamento con una serie di teatri lirici tra cui la Scala di Milano, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro La Fenice di Venezia. I collegamenti avverranno in occasioni di importanti «prime» liriche. Sul Terzo programma inoltre con *I vespri* di Monteverdi si inaugura il 3 dicembre la stagione sinfonica pubblica che proseguirà, per quattro settimane, con concerti affidati a Wolfgang Sawalisch e Arthur Rodzinsky. Il cartellone lirico di dicembre comprende ancora, per il Terzo programma, alcune opere di contemporanei come *Mathis der Maler* di Hindemith, *Morte dell'aria* di Petrassi, *Israele in Egitto* di Händel.

Presentate al pubblico le «voci nuove»

Mercoledì 30 novembre il Secondo programma farà conoscere al pubblico per la prima volta le quindici «voci nuove» prescelte nel concorso recentemente conclusosi. Attualmente i quindici nuovi cantanti, tre uomini e dodici donne, sono impegnati in un corso di perfezionamento a Torino.

La voce del padrone

Giovedì scorso il «Convegno dei Cinque» è stato sostituito, molto opportunamente, con una registrazione del dibattito svoltosi a Roma pochi giorni prima fra il vice-presidente della Confindustria Costa ed il prof. Rossi. Tra i pezzi tagliati figurava però la parte più vivace della requisitoria del prof. Rossi contro i monopoli

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 28 alle 21 (Programma Nazionale): *Concerto vocale e strumentale* diretto da Arturo Basile Brani di Weber Mozart, Puccini, Verdi, Rossini, Monteverdi, Wagner.

Mercoledì 30 alle 21 (Programma Nazionale): *Fidelio* di Beethoven

Giovedì 1 dicembre alle 22 (Secondo programma): *Concerto Sinfonico* diretto da Frieder Weissmann Musiche di Wagner e Mendelssohn

Venerdì 2 alle 21 (Programma Nazionale): *Concerto Sinfonico* diretto da Ettore Gracis, Beethoven, Schubert, Liszt

Sabato 3 alle 21 (Secondo programma): *Il ratto dal serraglio* di Mozart

PROSA: Venerdì 2 alle 21.30 (Terzo programma): *La lupa* di Giovanni Verga con Lilla Brignone, Ivo Garrani, Aldo Silvani, Rina Franchetti

Venerdì 2 alle 20.45 (TV): *Arsenico e vecchi merletti* di Kesselring con Laura Carli, Romolo Costa Enrico Glori.

Sabato 3 alle 21.30 (TV): *Piccole donne* dal romanzo di May Alcott

PER RAGAZZI: Lunedì e mercoledì alle 17.30 (TV): *Documentari dell'Enciclopedia Britannica*

VARIETA': Mercoledì 30 alle 22 (Secondo programma): *Voci nuove per S. Remo* presentazione dei vincitori del concorso di musica leggera

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Carlo Franci all'Argentina

Mercoledì 30 novembre alle ore 17,30 al Teatro Argentina in abbonamento (tagl. n. 10) avrà luogo il concerto del dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto dal M.o Carlo Franci. Il programma è il seguente: Rossini: «Sonata» per archi; Sciostakovic: «Sinfonia n. 9»; Turchi: Cinque commenti per una tragedia greca», Strawinski: «Scherzo alla russa», Wagner, «Tannhauser»: Ouverture Biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 17

TEATRI

ARTI: C.ia Teatro italiano di prosa di P. De Filippo. Ore 21: «Quelle giornate» di P. De Filippo e Mascaria.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
DEI COMMEDIANTI: C.ia Stabile del teatro dei commedianti. Ore 21.30: «La moglie di Claudio» di A. Dumas Regia A. Di Leo
DELLE MUSE: Ore 17 familiare: C.ia con P. Barbara, C. Tamberlani R. Vida in «Storia di un uomo molto stanco» di F. Sarazani. Ultime repliche.
ELISEO: C.ia Teatro di Eduardo. Ore 21 «Bene mio e core mio» di E. De Filippo
FLAMINIO Ore 21 «Tosca» e «Primavera siciliana».
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PIRANDELLO: Ore 21,15: Compagnia Stabile «Pensaci Giacomino» di L. Pirandello Dir.: L. Almirante
QUATTRO FONTANE. Ore 21,15 C.ia rivista Walter Chiari «Oh quante belle figlie madame Dorè»
QUIRINO: Ore 17 uno spettacolo di Luchino Visconti «Il Crogiuolo» di A. Miller. Prezzi familiari
RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15: C.ia Teatro del Piccolo «Bobos» diretto da R. Rascel.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Teatro di Roma diretto da Checco Durante in «San Giovanni Decollato».
SATIRI: Ore 21,15 prezzi popolari. C.ia Stabile del giallo «L'ombra dietro la porta» di A. De Stefani diretto da G. Girola Ultima replica
VALLE: Ore 21: C.ia della scena contemporanea «Il potere e la gloria» ultima settimana.
VIA VITTORIA 6: Ore 21: «L'Arcispolo», 3 quadri di F. Valeri, V. Caprioli, L. Salce. Prenotazioni Arpa-Cit 684188; dalle ore 13 botteghino del teatro.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Le tigri della Birmania con D. Morgan e rivista
Altieri: Il terrore corre sull'autostrada con D. Foster e rivista
Ambra - Jovinelli: La storia di Tom Destry con T. Mitchell e rivista
Principe: L'ultimo treno da Bombay e rivista
Ventun Aprile: E' arrivato lo sposo e rivista
Volturno: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor e rivista

CINEMA

A.B.C.: M. 7 non risponde
Acquario: Silenzio... si spara con E. Costantine
Adriacine: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)
Adriano: La regina delle piramidi (Ore 14.30 16.25 18.30 20.45
Airone: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavision)
Alba: Hellzapoppin con M. Raye
Alcyone: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Nel gorgo del peccato con E. Cezani
Apollo: Vera Cruz con B. Lancaster
Appio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Aquila: La pattuglia invisibile con A. Quinn
Archimede: L'uomo e il diavolo con G. Philipe
Arcobaleno: Captain Linchfoot (Ore 18 20 22)
Arenula: L'ultimo treno da Bombay
Ariston: Tam Tam Mayumbe con Kerima (Ore 14.30 16.35 18.40 20.45 22.50)
Astoria: Sesto Continente
Astra: Madama Butterfly con K. Jachfusa
Atlante: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban
Attualità: La sciarpa verde
Augustus: La valle dei re con R. Taylor
Aurelio: Riposo
Aureo: Vera Cruz con B. Lancaster
Aurora: Tarzan nella jungla proibita
Ausonia: Il calice d'argento con J. Palance
Aventino: La assassina arriva di notte con R. Harrison
Avorio: Silenzio... si spara con E. Costantine
Barberini: Sinfonia d'amore con L. Bose (Ore 15.30 17.35 19.55 22.30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: I 7 dell'Orsa [illegible]
Bologna: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Brancaccio: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Capannelle: Riposo
Capitol: Pane, amore e gelosia
Capranica: La casa di bambù con R. Ryan (Cinemascope)
Capranichetta: La lunga linea grigia con T. Power
Castello: Castelli in aria con A. Lualdi
Centrale: Lacrime di sposa con A. Togliani
Chiesa Nuova: Occhio alla palla con J. Lewis
Cine-Star: Ore 10 lezione di canto
Clodio: La mano vendicatrice con V. Lane

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Cola di Rienzo: La donna del fiume con S. Loren
Colombo: Riposo
Colonna: I tre amori con G. Garson
Colosseo: Assalto alla terra con J. Whitmore
Columbus: Riposo
Corallo: Mocambo con A. Gardner
Corso: Te amo, Pe (Ore 15-17.35-20.05-22.15)
Crisogono: L'ultimo dei Dakota
Cristallo: Cavalcata all'ovest con R. Francis
Degli Scipioni: La cavalcata [illegible]
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Vera Cruz con B. Lancaster (Cinemascope)
Delle Terrazze: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)
Delle Vittorie: Il circo a tre piste con J. Lewis (Vistavision)
Del Vascello: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Diana: Tre ragazze e un caporale
Doria: La mano vendicatrice con V. Lane
Edelweiss: La cortigiana di Babilonia con R. Montalban
Eden: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Esperia: Ore 10 lezione di canto
Espero: Fuoco verde (CinemaScope) con S. Granger
Euclide: Mondo cane con C. Chaplin
Europa: La casa di bambù con R. Ryen
Excelsior: Furia indiana con V. Mature
Famiglia: Riposo
Farnese: I desperados della frontiera con R. Calham
Faro: Il guanto di ferro con R. Stack
Fiamma: Nanà con M. Carol (Ore 15,15 17,25 19,45 22,20)
Fiammetta: Love me or leave me (Cinemascope colori) con D. Day, J. Cagney (Ore 17.30 19,45 due spettacoli)
Fogliano: Rasputin con M. Vitale
Galleria: La regina delle piramidi (Ore 14.30 16,25 18,30 20.35 22,50)
Garbatella: Aria di Parigi con J. Gabin
Giovane Trastevere: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Giulio Cesare: Foglio di via
Golden: Ore 10 lezione di canto
Hollywood: Vera Cruz con B. Lancaster
Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Inizio spett. ore 10.30 antim.)
Impero: Il nodo del carnefice
Induno: Il calice d'argento con J. Palance

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Jonio Il suo onore gridava vendetta con R. Hudson
Iris: Lacrime di sposa con A. Togliani
Italia: Rapsodia con V. Gassman
La Fenice: Atto d'amore con K. Douglas
Leocine: Il cavaliere del mistero con A. Ladd
Livorno: Riposo
Lux: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Manzoni: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)
Massimo: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Mazzini: La regina Margot con K. Hepburn
Medaglie d'oro: Riposo
Metropolitan: Sinfonia d'amore (Ore 15,30-17,35-19,55-22,30)
Moderno: La regina delle piramidi
Moderno Saletta: 20.000 leghe sotto i mari
Modernissimo: Sala A: I pescatori di Haiti con J. Agar; Sala B: Vera Cruz (CinemaScope) con B. Lancaster
Mondial: Accadde in settembre
New York: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Nomentano: Riposo
Novocine: Allarme sezione omicidi con J. Baer
Nuovo: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Odeon: Gangsters di Broadway
Odescalchi: 03/15
Olympia: Eroe a metà con Red Skelton
Orfeo: Sultana Safiye
Orione: Riposo
Ostiense: Magnifica ossessione con R. Hudson
Ottavilla: Riposo
Ottaviano: I desperados della frontiera con R. Calham
Palazzo: Amanti latini con L. Turner
Palazzo Sistina: Questo è il Cinerama (15,30-17,45-21,45)
Palestrina: Disperata ricerca con H. Kell
Parioli: La bella Otero con Maria Felix
Paris: La regina delle piramidi (Ore 14,30 16,25 18,30 20,35 22,50)
Pax: Riposo
Planetario: Imminente riapertura
Platino: Vera Cruz con B. Lancaster
Plaza: La valle dell'Eden con J. Harris (Cinemascope techn.)
Plinius: Rob Roy bandito di Scozia con R. Todd
Preneste: I ponti di Toko-ri con G. Kelly
Primavera: Il tesoro di Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Quirinale: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel
Quirinetta: Marty (Vita di un timido). Ingresso continuato Inizio spettacoli ore 15.30
Quiriti: Riposo
Reale: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Rey: La rivolta degli Apaches
Rex: Il calice d'argento con J. Palance

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

Rialto: Il principe studente con A. Blyth
Riposo: Alice nel paese delle meraviglie
Rivoli: Tu sei il mio destino con F. Sinatra
Roma: Violette imperiali
Rubino: I guastatori delle dighe con R. Todd
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: Tarzan e la fontana magica
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Lord Brummell con S. Granger
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Silver Cine: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Smeraldo: La casa di bambù con R. Even (Cinemascope)
Splendore: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Stadium: Vera Cruz con B. Lancaster
Stella: Riposo
Supercinema: Tam Tam Mayumbe con Kerima (Ore 15,15 17,35 19.45 22.20)
Tirreno: Ore 10 lezione di canto
Titanus: Tre americani a Parigi con T. Curtis
Tiziano: Riposo
Trastevere: Vedova pericolosa con G. Rogers e P. Netto
Trevi: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Trianon: Il terrore dei Sioux
Trieste: Totò a colori
Tuscolo: Rosso e nero con Renato Rascel
Ulisse: Deserto che vive
Ulpiano: Riposo
Verbano: La polizia bussa alla porta con C. Wilde
Vittoria: Il calice d'argento con J. Palance (Cinemascope)

RID. AGIS-ENAL — CINEMA: Adriano, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Paris, Planetario, Quirinale, Rialto, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Sistina, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano. TEATRI: Arti, Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 riunione corse di levrieri a particolare beneficio C.R.I.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 679.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

LARGA ECO NEL MONDO DELLE DICHIARAZIONI DI KRUSCIOV

L'ex governatore dell'India appoggia le proposte sovietiche contro le atomiche

Lo statista Ragiagopalasciari invita gli occidentali a modificare il loro atteggiamento negativo - I dirigenti sovietici visitano le piantagioni del sud - Faure constata "il pericolo dei blocchi contrapposti,,

NUOVA DELHI, 26. — Il più anziano uomo di Stato indiano, il settantacinquenne Gakravarti Ragiagopalasciari, ultimo governatore generale dell'India, ha lanciato oggi un appello alle potenze occidentali affinchè accettino la proposta dell'URSS per la messa al bando delle armi nucleari.

Nella sua prolusione ad un corso di studi dell'Università di Delhi, l'eminente statista si è detto addolorato per l'atteggiamento negativo assunto dalle potenze occidentali sul problema della interdizione delle armi di sterminio in massa, nel momento in cui l'URSS ha preso decisamente l'iniziativa, sul piano internazionale, in vista di un allontanamento di questa minaccia.

Ragiagopalasciari ha invitato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a «riparare al tempo perduto, uniformandosi all'aspirazione unanime dei popoli, che desiderano edificare serenamente la loro vita pacifica, al riparo da ogni incubo». Ed ha ammonito i dirigenti occidentali che è «meschino e illusorio» interpretare la richiesta sovietica di un immediato impegno contro le armi nucleari come un segno di debolezza o una «trappola».

La stampa indiana dà grande rilievo al discorso di Ragiagopalasciari, al quale dà grande autorevolezza la figura del suo autore: personalità di primo piano del movimento gandhista, già segretario del partito del Congresso, a più riprese membro del governo ed uno dei maggiori scrittori di politica e di giurisprudenza dell'India d'oggi.

Gli osservatori occidentali trovano significativo che l'appello di Ragiagopalasciari sia stato formulato in coincidenza con l'annuncio dato da Krusciov a Bangalore e dal governo sovietico a Mosca circa la «potenza senza precedenti» rivelata dagli ultimi esperimenti nucleari sovietici. I giornali indiani, dal canto loro, mettono in rilievo il passo del discorso di Krusciov a Bangalore nel quale il primo segretario del CC del PCUS ricordava che l'URSS ha offerto agli occidentali, in mancanza di un accordo per l'interdizione delle armi nucleari, per lo meno un «accordo tra gentiluomini» contro l'uso di esse, e che gli occidentali hanno rifiutato anche questo.

La stampa indiana riporta con grande evidenza anche il passo del discorso di Krusciov in cui egli ha affermato che «l'URSS non sarà mai la prima a servirsi della potenza nucleare per fini di guerra» e ha soggiunto: «Noi preferiamo veder sorgere nuove industrie, veder crescere il grano e il cotone e divenir migliore la vita e il benessere delle popolazioni. Continueremo a lottare per la distensione, anzi per la totale liquidazione della tensione. Vogliamo competere senza guerre: questa è la nostra offerta al mondo ed è chiarissima».

Bulganin e Krusciov hanno proseguito oggi il loro viaggio visitando diverse località dell'India meridionale. Da Coimbatore, nello Stato di Madras, essi si sono portati con un corteo di quaranta macchine a Utacamund, una delle più belle località montane dell'India, ricca di piantagioni di caffè, the, noci di cocco e banane. Ovunque, sono stati calorosamente festeggiati dalle popolazioni: durante una delle prime soste, sei elefanti parati a festa hanno deposto sui loro capi delle ghirlande di fiori.

I due statisti hanno sostato in una piantagione di alberi di cocco, dove Krusciov ha bevuto del latte fresco di cocco, trovandolo eccellente e nella piantagione di *the* di Singara. Hanno fatto poi colazione a Uti, dove si sono trattenuti fino a sera, cenando in privato. Domattina, essi lasceranno Uti in macchina per tornare a Coimbatore, dove prenderanno l'aereo per Madras. Resteranno in India fino al 14 dicembre, essendo stata inclusa nel loro programma anche una visita al Cascmir.

Le dichiarazioni di Faure a Chamblay

PARIGI, 27 — L'annuncio sovietico relativo alle importanti realizzazioni conseguite nel campo delle armi nucleari si è posto immediatamente al centro dell'attenzione tanto nella *capitale francese, come a Londra* e a Washington.

Il primo ministro francese, Faure, è fino a questo momento l'unica personalità di governo che abbia commentato la notizia.

«Questa esplosione — egli ha detto in un discorso pronunciato oggi a Chamblay, nel Dipartimento della Senna — ci mostra il pericolo insito nella esistenza di due blocchi impegnati nello sforzo di superarsi con mezzi militari. Fedele allo spirito di Ginevra, io credo nel disarmo e ho personalmente proposto a tal fine un piano perfettamente realizzabile. Resta la difficoltà del controllo».

Faure ha aggiunto: «La conferenza dei grandi, tenutasi nel luglio scorso, determinò uno stato d'animo, lo spirito di Ginevra, dal quale io attendo molto per il futuro. Se la conferenza dei ministri degli esteri, svoltasi successivamente, non ha segnato progressi, essa non ha nemmeno registrato regressi. Non è possibile risolvere tutti i problemi in poche settimane».

In merito ai dibattiti sul disarmo, Faure ha reso noto che il ministro delegato alla presidenza del Consiglio, July, sarà a New York martedì per esporre all'ONU il piano di disarmo del governo francese, «il cui sforzo costante è caratterizzato da tre obiettivi: distensione, organizzazione della pace, pratica attuazione del disarmo».

Negli ambienti politici parigini si dice che l'annuncio sovietico rende più urgente la necessità di una ripresa del dialogo internazionale sui maggiori problemi rimasti in sospeso dopo Ginevra. Si fa notare in proposito che, tolta dall'agenda dell'ONU la questione *algerina, si presenta alla Francia* l'opportunità di riprendere tanto il posto abbandonato nei dibattiti in seno all'organizzazione internazionale, quanto la idea, accantonata prima di Ginevra, del viaggio di Faure e di Pinay a Mosca

Più riservati sono i commenti inglesi e americani. A Londra, il *Manchester Guardian* esprime una certa preoccupazione circa l'asserita «superiorità» dell'Occidente, ma limita i suoi suggerimenti pratici ad una sospensione degli esperimenti nucleari. A Washington, si imposta la questione unicamente in termini di concorrenza, e, quindi, di corsa agli armamenti.

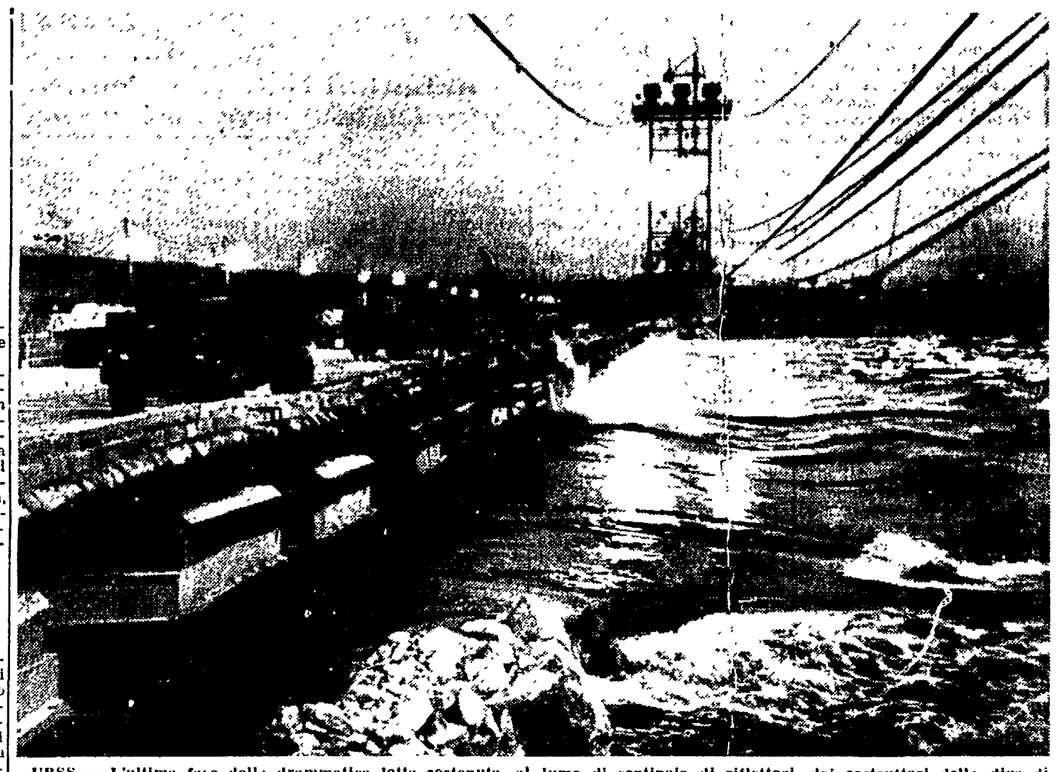
Proteste dei motociclisti contro le patenti

MILANO, 27 — I motociclisti e gli scooteristi torinesi hanno oggi protestato contro la ventilata minaccia d'imposizione della patente. Centinaia e centinaia di motomezzi si sono ammassati in piazza Bodoni mentre il cinema Torino, dove era annunciato un pubblico dibattito sulla scottante questione, si è presto affollato. La patente per i motociclisti — è stato detto nei numerosissimi interventi — non solo non è necessaria, ma è addirittura nociva e rappresenta unicamente un espediente del governo per far pagare altri balzelli a questa categoria, formata proprio da persone appartenenti ai ceti meno abbienti della popolazione.

Anche a Bologna si è svolta una manifestazione analoga a conclusione della quale è stato approvato, come a Torino, un ordine del giorno in cui, giudicando inutile la patente di guida che si progetta di riesumare, si richiama il governo ad intervenire per la eliminazione del provvedimento

Licenziamento arbitrario alla FIAT di Marina di Pisa

PISA, 27 — La direzione della FIAT di Marina di Pisa ha licenziato arbitrariamente l'operaio Rovina Gino, dirigente del sindacato unitario di fabbrica. Il licenziamento in tronco è stato notificato dalla direzione con una lettera inviata ieri sera al lavoratore. Il nuovo provvedimento arbitrario e provocatorio ha destato fra gli operai e fra la popolazione di Marina di Pisa e del capoluogo, una profonda indignazione. I lavoratori hanno già espresso la loro decisione di lottare perchè l'operaio Rovina non sia licenziato e perchè la FIAT rispetti le leggi e i contratti.



URSS — L'ultima fase della drammatica lotta sostenuta, al lume di centinaia di riflettori, dai costruttori della diga di Kuibiscev per sbarrare il corso del fiume Volga

Sereni ha aperto la campagna di educazione comunista dei giovani

L'imponente manifestazione al teatro comunale di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 27. — *Nel corso d una entusiastica manifestazione al Teatro Comunale, dove erano convenute delegazioni da tutta la Valle Padana, il compagno Emilio Sereni ha aperto stamane la campagna di educazione della gioventù agli ideali del comunismo. Alla manifestazione era presente anche papà Cervi, calorosamente salutato dai giovani al suo apparire nel palco della presidenza.*

Quanto voi giovani e ragazze di Reggio Emilia e d'Italia state intraprendendo — ha iniziato Sereni — non deve essere inteso come una meccanica operazione burocratica volta al censimento delle nostre coscienze, e nemmeno come semplice ricerca di nuovi adepti, ma come una grande campagna politica aperta a tutti i giovani per il rinnovamento delle vecchie strutture della società. Non al di sopra delle divergenze ideologiche, ma nel loro dispiegarsi, nel loro dialettico contrapporsi, voi giovani comunisti dovete trovare motivi di unità con gli altri giovani di diverso orientamento, senza pretendere di avere già in tasca la chiave per la soluzione di tutti i problemi. So che a Reggio Emilia questo colloquio è già aperto; risultati positivi si sono consolidati, e per questo è stata scelta la vostra città come sede di questa manifestazione.

Siamo venuti qui perchè da questa terra ci è venuto l'esempio luminoso della famiglia Cervi, nella quale le differenze ideologiche, fra mamma Genoveffa e i suoi figli comunisti, non sono state di ostacolo alla lotta. E lo ha detto con nobili parole il vecchio Cervi nel suo libro: «Se non si può andare d'accordo, il sacrificio della mia famiglia è distrutto».

Ricollegandosi alla esperienza della famiglia Cervi, Sereni ha riaffermato il profondo legame delle lotte e delle aspirazioni del nostro Partito alle lotte per la libertà e la giustizia condotte dai contadini italiani nei primi anni del secolo.

Nella lotta fra il vecchio e il nuovo — ha proseguito Sereni — si è istituito un nuovo rapporto fra genitori e figli, ove vediamo che i primi sono maestri dei secondi e viceversa, onde le posizioni più avanzate del movimento proletario s'inseriscono saldamente nella tradizione e nel tronco della storia nazionale.

Con papà Cervi, sotto la medesima, luminosa insegna noi troviamo un altro grande uomo, un intellettuale meridionale di avanguardia, capo operaio delle Puglie: Ruggero Grieco. L'accostamento di questi due nomi assume il valore di un simbolo per la gioventù italiana.

Grieco ha illuminato la via al contadino e questi ha marciato avanti, tracciando egli stesso il solco nuovo. Grazie all'insegnamento ed alla guida di Ruggero Grieco, i contadini meridionali si sono mossi ed hanno strappato numerosi lembi di terra ai latifondisti.

La riforma agraria deve approfondirsi e diventare generale in tutto il paese. Di fronte alle velleità di coloro che vorrebbero una restaurazione fascista o scelbiana, noi dobbiamo rispondere passando alla offensiva per la realizzazione dei postulati costituzionali.

Sereni ha concluso, tra gli scroscianti applausi dei cittadini di Reggio Emilia e dei delegati, invitando i giovani a condurre avanti con slancio e abnegazione, la grande campagna di elevazione comunista lanciata dalla FGCI.

NUOVA PRESA DI POSIZIONE CONTRO LA CIRCOLARE SCELBA

La commissione mandamentale di Napoli riammette al voto migliaia di cittadini

La decisione presa all'unanimità — Gli elettori condannati con la condizionale non perdono il diritto di voto qualora la sospensione sia decorsa favorevolmente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 27. — Gli elettori napoletani che erano stati cancellati dalle liste elettorali per aver subito una condanna condizionale favorevolmente decorsa, hanno riottenuto il diritto di voto. Questa la sostanza di una importante decisione presa nei giorni scorsi dalla Commissione elettorale mandamentale di Napoli, all'unanimità, su ricorso di un elettore che, avendo riportato una condanna a tre mesi di reclusione nel 1925, si era visto cancellare dalle liste benchè in trenta anni di vita avesse mantenuto una condotta esemplare. Esaminando il caso del signor A. G. che aveva presentato ricorso contro la cancellazione (operata dall'ufficio elettorale del Comune di Napoli in applicazione della circolare Scelba) la Commissione lo ha giudicato fondato e meritevole d'essere accolto «in quanto con il favorevole decorso della pena condizionale il reato viene estinto e vengono quindi a cessare tutti gli effetti penali della condanna in essa compresa la privazione del diritto elettorale».

A tale «logica conclusione si perviene — così si esprime la Commissione mandamentale di Napoli — con la retta interpretazione delle pertinenti norme di legge. A tal uopo è quasi superfluo rilevare che l'istituto della sospensione condizionale della pena fa parte del titolo sesto del Codice penale, che tratta dell'estinzione del reato e della pena, e che l'art. 167, ivi compreso, ha come sottotitolo quello di «estinzione del reato», e l'ultimo capoverso dell'articolo della legge elettorale 7-10-1947 n. 1048 tassativamente stabilisce, che le disposizioni dei numeri 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo stesso non si applicano se la sentenza di condanna è stata annullata o dichiarata priva di effetti giuridici, in base a disposizioni legislative di carattere generale, o se il reato è estinto per effetto di amnistia, o se i condannati sono stati riabilitati».

Ciò chiarito la Commissione ha ritenuto altresì opportuno rilevare che il richiamo contenuto nella circolare Scelba alla sentenza di Cassazione 30 ottobre 1950, su ricorso Marzano Alfredo, è inesatto. Il Marzano fu infatti cancellato dalle liste elettorali del Comune di Napoli — dalla stessa Commissione odierna — perché condannato condizionalmente nel 1945 e il ricorso fu respinto dalla Corte di Appello di Napoli e poi dalla Suprema Corte di Cassazione «perché proposto durante il periodo della condizionale».

Per tali motivi la Commissione mandamentale di Napoli — presieduta dal dottor Domenico Zeuli, presidente del nostro Tribunale e nominato, nell'ultimo Consiglio dei ministri, presidente della Corte di Appello di Bari — ha accolto il ricorso dell'elettore A. G. e quelli dei cittadini che si trovavano nelle medesime condizioni, ordinando «la reiscrizione degli interessati nelle liste elettorali del Comune di Napoli».

Dichiarazioni di Martino sull'Italia e l'Asia

TOKIO, 27. - Alla vigilia della sua partenza dal Giappone, che avrà luogo domani sera, dopo nuovi incontri con i ministro degli esteri giapponese, Scigemitsu, l'on. Martino ha rilasciato all'AFP un'intervista, nella quale ha dichiarato che il suo viaggio ha lo scopo di affermare «la presenza dell'Italia in Asia».

Aggressione inglese nel principato di Oman

IL CAIRO, 27. — Il rappresentante dell'Imam del principato di Oman presso la Lega araba sceicco Ibrahim El Fisch ha annunciato questa sera che l'Imam ha decretato «la mobilitazione generale» nel principato di Oman al fine di «respingere un attacco britannico contro la città di Yankul, situata sulla strada della capitale Nazwa».

Lo sceicco Ibrahim ha aggiunto che l'Imam ha chiesto «l'appoggio dei Paesi arabi».

Quattro operai muoiono in Calabria precipitando con un camion in un canale

Il padre del portiere Viola gravemente ferito - Quattro morti a Roma negli incidenti stradali - Un automobilista carbonizzato nell'auto a Bologna

La giornata di ieri è stata contrassegnata da numerosi incidenti stradali, molti dei quali hanno avuto un fatale epilogo.

Il più grave di tutti, per il numero di vittime, è avvenuto lungo la statale 106, in provincia di *Cosenza*. Un camion carico di operai, proveniente da Lauria (Potenza) e diretto a Corigliano Calabro, è precipitato in un canale dopo avere divelto un paracarro. L'autista e due operai — Antonio Salvi e Egidio Del Gaudio di 25 anni, e il 50enne Domenico Brancia — sono deceduti sul colpo, mentre altri quattro lavoratori sono rimasti feriti gravemente. Uno di questi, Giuseppe Martino di 47 anni, è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

In provincia di Torino, vittima di un gravissimo incidente, nel quale ha riportato serie ferite, è rimasto il padre del portiere della squadra nazionale di calcio Viola Natale Viola Marchet, di 55 anni, subito dopo avere ascoltato la trasmissione dell'incontro Italia A-Ungheria A, insieme ad alcuni amici, a bordo di una «500 C», si recava a fare una gita nei pressi di Torino; ma aveva da poco oltrepassato l'abitato di S. Benigno, quando l'auto si è capovolta. Nel drammatico incidente, l'autista — il 30enne Renato Vecchio — è deceduto sul colpo, mentre il Viola, dopo le prime sommarie medicazioni, è stato trasportato all'ospedale Maria Adelaide di Torino e ricoverato per commozione cerebrale e frattura della clavicola.

A Roma, ben quattro persone hanno perduto la vita nella giornata di ieri in seguito ad incidenti della strada. Il ciclista Aldo Occhetti, di 58 anni, è stato travolto da una auto in via Tuscolana ed è deceduto poco dopo all'ospedale di San Giovanni. La macchina investitrice è rimasta sconosciuta.

In via Merulana due giovani motociclisti — Sergio Tranquilli e Sergio Vasta — sono stati investiti da un'automobile. Il Vasta è morto, l'altro versa in imminente pericolo di vita.

Un pullman della ditta Sartori ha urtato, sulla via Appia Pignatelli, il ciclista Michele Colarusso, di 27 anni. Il poveretto è deceduto pochi minuti dopo al San Giovanni.

Infine, in via Gattamelata, i fratelli Pietro e Adriano Angrati, che procedevano in motocicletta, sono venuti a collisione con un camion. Pietro Angrati ha perduto la vita, mentre il fratello è rimasto gravemente ferito.

Tale Antonio Morelli, a la Pergola, sulla Ferrara - Bologna, è rimasto carbonizzato tra i resti della sua «Topolino» distrutta da un incendio. La moglie del Morelli, Teresa Balboni, è spirata all'ospedale, mentre i loro due figli, Franca di 13 anni e Cesare di 8, estratti a tempo dall'auto, versano in grave stato all'ospedale di Bentivoglio.

Agli estremi confini della provincia di Bolzano, un automezzo militare, a bordo del quale si trovavano tredici artiglieri della Brigata alpina tridentina, giunto nei pressi di Eores, dopo aver sbandato e divelto alcuni paracarri, è precipitato nella sottostante scarpata. Due grossi alberi hanno fermato l'automezzo sul ciglio del burrone che si apriva più sotto. Tutti i soldati sono rimasti feriti; quattro di essi sono stati giudicati in gravi condizioni.

Movimentata cattura di un pericoloso pregiudicato

AGRIGENTO, 27 — Il pregiudicato Giuseppe Lo Sardo, che aveva tentato giorni or sono di uccidere la moglie a colpi di pistola, è stato catturato oggi a Canicattì.

L'arresto ha assunto toni drammatici in quanto il Lo Sardo, prima di arrendersi, ha sparato alcuni colpi di pistola, per fortuna andati a vuoto, e quindi ha ferito un milite

Preziosi per 20 milioni rubati ieri a Rapallo

RAPALLO, 27. — Oggi, fra le 14 e le 16, è stata completamente svaligiata la vetrina di gioielli Costa nella galleria del cristallo.

I ladri, entrati nel negozio attiguo e praticata una breccia nel muro, sono entrati nella gioielleria vuotando la vetrina principale; quindi, dopo essersi appropriati di vari preziosi per l'ingente cifra di 20 milioni, sono usciti indisturbati con il rilevante bottino.

I PROFESSORI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne del suo 84° compleanno. Da qualche parte si è osservato che ciò potrebbe dimostrare semplicemente la buona creanza e la superiorità di Gronchi su certe meschinità che si commettono a suo danno. Ma è l'anticomunista Zatterin che sulla *Gazzetta del Popolo* ci fornisce un quadro più esauriente dell'atmosfera che regnerebbe al Quirinale dopo la prodezza di Sturzo. «Gli amici del Presidente della Repubblica — egli scrive — si ritengono paghi che il vecchio senatore siciliano, giocando allo scoperto, abbia messo in chiaro alcune posizioni che finora si erano mantenute nella penombra e godevano quindi del vantaggio dell'equivoco. Indirettamente, e diremmo involontariamente, Sturzo ha messo a nudo come la politica di corrente e di controcorrente abbia preso il sopravvento nella DC anche in questioni altissime come quelle che toccano il Capo dello Stato». Enzo Forcella ha da parte sua concluso sulla *Stampa* che il significato politico dell'operazione Sturzo sarà stato quello «di bruciare sul nascere, una volta per sempre, la carta della polemica sulla attività del Presidente della Repubblica».

Ed è ancora l'anticomunista Villabruna a confermare la nostra interpretazione. Nell'annunciare ieri a Milano la nascita del suo nuovo partito liberale (giacchè quello vecchio si è trasformato, con Malagodi, in un partito della destra economica), l'ex ministro ha detto che, per far funzionare veramente il «centro democratico, debbono cessare i contrasti interni della DC, altrimenti si rischia di far cadere il governo Segni in quello stesso immobilismo che ha segnato la fine del governo Scelba».

I repubblicani Reale, a Ravenna, e Cifarelli, nel Maceratese, hanno infine indicato nel caos imperante in seno alla DC la causa prima della debolezza dell'attuale situazione italiana. Reale ha in particolare proposto che «se il tentativo di eleggere la Corte dovesse fallire, si affidi ad organi imparziali la designazione dei tre giudici mancanti, scegliendoli fra uomini totalmente estranei ai partiti per integrare l'elenco di Ambrosini e Bracci, nei quali la qualità di giuristi prevale su quella di uomini politici».

I CRIMINI DEL RAZZISMO AMERICANO

Attentato nel Mississippi contro un dirigente negro

BELZONI, (Mississippi) 27. — L'ex-presidente della locale sezione della vasta associazione negra NAACP (Associazione nazionale per il progresso delle genti di colore) Gus Courts, di 65 anni, è stato ferito ieri sera a colpi di pistola, nel suo negozio di Belzoni, da alcuni razzisti bianchi.

La signora Courts, moglie della vittima e alcuni amici di quest'ultima hanno portato il ferito all'ospedale negro di Mound Bayou, situato a 80 chilometri di distanza per non affidarlo alle cure dei medici bianchi dell'ospedale di Belzoni.

Belzoni, una cittadina di 4.000 abitanti in maggioranza negra, situata nel delta del Mississippi (lo Stato dove è stato assassinato Emmett Till) è già stata teatro di un tentato assassinio la scorsa primavera quando, il reverendo George Lee, uno dei dirigenti locali del NAACP, venne rinvenuto in fin di vita dopo essere stato intenzionalmente investito da razzisti bianchi con la loro automobile.

In fiamme a Seregno una fabbrica di mobili

MILANO, 27. — Un violento incendio è divampato la scorsa notte in una fabbrica di mobili di Seregno. Le fiamme, originate da un corto circuito, hanno trovato facile esca nel legname accatastato nei magazzini e solo stamane i pompieri sono riusciti ad aver ne ragione.

Il criminale repubblichino Alioto arrestato dopo 8 anni di latitanza

Era stato condannato all'ergastolo per gli eccidi di partigiani

MESSINA, 27. — E' stato arrestato oggi a Messina l'ex-capo di stato maggiore delle «brigate nere» della repubblichina di Salò, Tommaso Alioto di 53 anni, che il 24 maggio 1947 era stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise speciale di Modena per omicidio plurimo di alcuni partigiani e per collaborazionismo.

All'epoca del processo, mantenendosi contumace e nell'intento di salvarsi dalla maggiore imputazione, l'Alioto fece pervenire alla Magistratura un memoriale nel quale sosteneva di essere estraneo alla uccisione dei partigiani di cui gli si faceva carico nel capo di accusa.

Per effetto dei provvedimenti di indulto e condono nel frattempo intervenuti, la pena inflitta all'Alioto sarebbe ridotta attualmente a poco più di dieci anni. L'arrestato, è stato trasferito nel carcere di Messina.

Strade in Sicilia bloccate dalla neve

La temperatura in alcune zone ha registrato ieri un discreto miglioramento

Masse d'aria fredda continuano però ad investire le Marche, le regioni meridionali e la Sicilia.

Sulla Sicilia settentrionale, in particolare, sono continuate a cadere abbondanti nevicate anche ieri notte. In provincia di Palermo la neve ha interrotto per un lungo tratto la strada provinciale Castellana-Sicula-Ganci e la strada intercomunale che allaccia i comuni di Petralia Sottana e Petralia Soprano sulle Madonie

Dopo 48 ore, è cessata ieri mattina la bufera di vento e di neve che aveva investito nei giorni scorsi tutto l'Abruzzo e il Molise. Sull'altopiano delle Cinquemiglia sono entrati in azione gli spazzaneve per riaprire al traffico la strada Roccepia-Roccaraso; un altro spazzaneve, accompagnato da una squadra di spalatori, si è diretto ieri mattina verso Capracotta, isolata da tre giorni.

Nelle zone più alte del Chietino la neve ha superato l'altezza di un metro.

A Spoleto la temperatura pur con una giornata serena, si è mantenuta per tutta la giornata su zero gradi. A Castelluccio di Norcia, dove la neve ha raggiunto lo spessore di un metro.

Il congresso di Italia-URSS

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'esistenza, in entrambi i paesi, di una realtà in movimento, della liberazione di grandi masse nuove, che costituisce il contenuto, la spinta all'azione degli uomini di cultura, il punto di intesa fra le due civiltà.

Dopo un saluto recato dal rappresentante dell'Associazione Bulgaria-URSS, si è levato a parlare, salutato da una prolungata ovazione, lo onorevole Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL. Egli ha esordito salutando e ringraziando, a nome della Confederazione, di milioni di lavoratori italiani, le eminenti personalità della cultura italiana che collaborano a «Italia-URSS». La Unione Sovietica — quale che sia il giudizio che di quel paese si vuol dare — rappresenta nuove vie aperte al progresso, nuovi fermenti culturali, nuovi interessi ideali — ha detto Di Vittorio — e tagliare fuori l'Italia da queste conoscenze significherebbe condannarla alla stagnazione, all'arretratezza culturale. Per questo, chi favorisce l'intensificazione degli scambi culturali fra tutti i paesi, e in particolare fra l'Italia e l'Unione Sovietica, merita il rispetto e la riconoscenza dei lavoratori italiani.

Il segretario della CGIL è passato quindi ad affrontare il problema degli scambi economici e commerciali, indispensabili al nostro paese, afflitto dalla piaga permanente della disoccupazione. I miti che affidavano la salvezza della nostra economia ai sussidi stranieri, o alle commesse militari, cominciano ormai a crollare. Diviene evidente che lo sviluppo dell'economia italiana dipende dal nostro lavoro, dalla nostra scienza, dalla nostra tecnica, da scambi più intensi specie con i paesi, la cui economia in sviluppo permette rapporti commerciali che accrescano le possibilità di lavoro.

Sono stati quindi i sovietici a prendere la parola, provocando con il loro semplice calore, con la loro comunicativa spontaneità, una affettuosa manifestazione di simpatia del pubblico in piedi: il senatore Banfi ha poi sottoposto al voto dell'assemblea alcune proposte, destinate ad adeguare le strutture organizzative dell'Associazione alla maggiore larghezza di adesioni e di consensi di cui questo congresso ha fornito la testimonianza. Al posto di un unico presidente, coadiuvato da una ristretta segreteria, l'Associazione avrà ora una presidenza collegiale, un largo comitato direttivo e un vastissimo consiglio nazionale, altamente rappresentativo.

Della presidenza, il congresso ha eletto a far parte i professori Antonio Banfi, dell'Università di Milano, Ranuccio Bianchi Bandinelli, dell'Università di Firenze, Piero Calamandrei, dell'Università di Firenze, Francesco Flora, dell'Università di Bologna, Massimo Severo Giannini, dell'Università di Pisa e Beniamino Segre, dell'Università di Roma. Nel comitato direttivo figurano, fra gli altri, i parlamentari Busoni, Barbieri, Giuliana Nenni e Lozza, i professori Iucci, Rotini, Salvini, Ramat, Muscetta, Della Seta, Omodeo, Salta, il maestro Guido Turchi, Luigi Chiarini, Leonida Repaci, Paolo Robotti, Raniero Panzieri e altri.

Fra gli oltre cento nomi dei membri del Consiglio nazionale dell'Associazione, ricordiamo quelli del pittore De Chirico, del senatore Della Torretta, del professor De Francesco, rettore dell'Università di Milano, di Alberto Carrocci, direttore di «Nuovi Argomenti», di Alberto Moravia, di Domenico Peretti Griva, del professor Mauro Picone, direttore dell'Istituto nazionale per le applicazioni del calcolo, del professor Garin, dell'Università di Firenze.

Il Congresso ha deciso quindi di affidare al Comitato direttivo la redazione della mozione conclusiva e del nuovo statuto dell'Associazione, ed il professor Ramat ha tenuto il discorso conclusivo, ricordando l'elenco imponente, per varietà e vastità delle adesioni che hanno confortato il Congresso. Di fronte a questo panorama di consensi, quanto stonati appaiono i tentativi di sarcasmo di qualche foglio in ritardo sui tempi, che non sa vedere le svolte e finisce per battere la testa! Noi in realtà, ha detto il professor Ramat, serviamo la cultura italiana togliendola da un isolamento letale, perchè anche nella cultura il nazionalismo è morte.

L'applauso che ha salutato le conclusioni del professor Ramat si è fuso con le note degli inni nazionali sovietico e italiano, mentre il professor Banfi dichiarava chiusi i lavori.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n: 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello